

RESTANO PERÒ DA DECIDERE I TEMPI

Fiscal drag: la restituzione è confermata

Una nota di palazzo Chigi smentisce De Michelis

ROMA — Si infittisce il mistero sulla restituzione del fiscal-drag dopo l'incredibile dichiarazione del ministro De Michelis che ha parlato di invenzione dei giornalisti. A suo sostegno c'erano state le dichiarazioni dei ministri del tesoro Goria e delle finanze Visentini e quindi una totale smentita alle notizie pubblicate da giornali che parlavano di una busta paga più ricca a fine gennaio: da settantamila a trecentomila lire lorde in più, con una media di centodiecimila lire.

Ma ieri una nota della presidenza del Consiglio ha smentito i ministri (o quanto meno ha fatto giustizia delle secche dichiarazioni rese sabato), dando una versione che nessuno potrà accusare i giornalisti di aver manipolato. Eccone il testo: «E' stato il Senato a decidere, su proposta del governo, un'integrazione per alleggerimenti fiscali da effettuare sull'Irpef dello stanziamento già previsto nell'esercizio 1986 per la riforma della stessa Irpef.

«Sulla base di questa acquisita decisione parlamentare — prosegue la nota — nell'ambito di venerdì scorso con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il presidente del Consiglio ebbe a prospettare l'opportunità di destinare il nuovo stanziamento a ulteriori miglioramenti della riforma dell'Irpef, secondo suggerimenti che erano emersi, e tuttavia prese atto del rifiuto e unanime orientamento dei sindacati a favore dell'uso dei 1450 miliardi già previsti per la restituzione del fiscal-drag, in relazione al nuovo assetto della scala mobile, che sarà operante nel prossimo anno, e in conformità agli impegni a suo tempo definiti in tal senso.

«Il presidente del Consiglio, pertanto, ha confermato gli impegni assunti, mentre le modalità e i termini della restituzione, che per l'ammontare di 1450 miliardi riguarda i pensionati oltre ai lavoratori dipendenti, saranno definiti nell'apposita riunione con i ministri finanziari, convocata per stasera».

Fin qui la nota di Palazzo Chigi. Sempre sul fiscal-drag due conferme alle notizie pubblicate sabato dai giornali: una del segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco (lo stesso De Michelis parlò di «restituzione del fiscal-drag all'atto della firma dell'accordo col governo» e «la cifra di 110 mila lire fu indicata a suo tempo da molti tecnici del ministero delle finanze») e l'altra del ministro del bilancio Romita. Quest'ultimo sostenne che «logica vuole che non si proceda al rimborso ai contribuenti interessati in un'unica soluzione ai primi di gennaio. Questo porterebbe a una pesante accentuazione della spesa pubblica nelle prime settimane dell'anno con gravi ripercussioni sull'equilibrio del tesoro, dando l'avvio a un andazzo che, come l'esperienza ci insegna, è difficile successivamente frenare». Insomma per Romita occorre prevedere una graduazione dei rimborsi che consenta comunque tempi brevi, come i lavoratori attendono.

La questione ha provocato una violenta dichiarazione di Almirante che parla di «truffa, ignobile e vergognosa, ai danni dei lavoratori dipendenti». Pesanti anche le critiche dell'esponente del Pci Barca, che ha parlato di «irresponsabilità del governo e dei suoi ministri per il caso della restituzione del fiscal-drag (forse nell'illusione di rischiare la grande manifestazione di lotta di Milano) e poi smentito».

Il liberale Perrone Capano, della direzione centrale responsabile per la politica fiscale, invece, sostiene che in questo momento non servono anticipazioni fantasiose o sconcertanti ritrattazioni. Spetterà ai ministri finanziari proporre e al governo decidere le modalità e i tempi di un provvedimento non più rinviabile. Quanto alla situazione politica, il segretario democristiano De Mita parla di «processo di rinnovamento della Dc che è andato avanti, più avanti degli altri partiti».

Dopo aver sottolineato come il suo partito abbia fatto «un'autocritica quasi imple-

tosa». De Mita affronta il modo di procedere della maggioranza di governo. «Non siamo certamente noi che freniamo», ha detto. «Siamo stati accusati di voler caricare di troppi impegni questa maggioranza, questo governo; questo disegno politico. La nostra opinione è che questa è la sola maggioranza di questa legislatura, anzi che questa è la maggioranza in questo paese». Tuttavia, aggiunge De Mita, «così non mi pare che si possa andare avanti con grande tranquillità. Il chiarimento è necessario, il recupero delle ragioni dell'alleanza anche.

«Il nostro congresso — conclude il segretario dc — non è in rotta di collisione con l'azione del governo. Anzi è fatto per approfondirne e quindi rafforzare questa linea, non per metterla in discussione».

Un altro tema che sarà oggetto di esame alla Camera è quello dei rapporti tra classe politica e magistratura. Il vicesegretario del Pri, parlando della discussione prevista per domani a Montecitorio, ha detto che «il prossimo dibattito non può essere né l'occasione di un attacco a Craxi né alla magistratura. Soltanto il Parlamento può stabilire compiti e funzioni di tutti gli organismi dello Stato. Questi invece non possono autodefinire propri compiti, funzioni e privilegi con regolamenti o comportamenti che possono essere fonte di squilibri istituzionali».

L. V.

DEFINITI I GIRONI DELLA PIU' GRANDE E ATTESA MANIFESTAZIONE SPORTIVA DEL 1986



Città del Messico — Il presidente della Federazione calcio Sordillo consegna la Coppa del Mondo al presidente della Fifa Joao Havelange (a sinistra) per il campionato del mondo che si inaugurerà il 31 maggio 1986 e si concluderà il 29 giugno successivo

L'Italia può sperare di superare il turno

E' finita con Bulgaria, Argentina e Corea del Sud - Difficile il girone dei tedeschi

31 maggio 1986: alle 20, ora italiana, fischio d'inizio della partita inaugurale di quella che è la manifestazione sportiva più attesa dell'anno: i campionati mondiali di calcio. L'Italia, campione in carica, affronterà la Bulgaria allo stadio Azteca di Città del Messico. Cinque giorni dopo, il 5 giugno, sempre alle 12, toccherà all'Argentina e poi, il 10 giugno, sempre alle 12 ma questa volta a Puebla, alla Corea del Sud.

E' stato un sorteggio che ha lasciato i responsabili azzurri «moderatamente soddisfatti». Anche se le sorprese (vedi i campionati in Spagna) sono all'ordine del giorno in una manifestazione del genere, non v'è dubbio che ci poteva capitare di peggio.

«Sulla carta — ha detto il commissario tecnico Enzo Bearzot — il nostro girone sembra facile ma la realtà è sempre diversa. I mondiali di Spagna appartengono ormai al passato. Oggi inizia anche per noi una nuova avventura e non ci sono dubbi sul fatto che l'Argentina sia un'avversaria pericolosa.

A sorteggio effettuato — e nelle pagine sportive il lettore troverà tutte le informazioni utili — quanti ricordi tornano alla mente tutti insieme. Innanzi tutto la Spagna, quattro anni or sono. Le prime delusioni nel girone eliminatore con squadre giudicate tutte nettamente a noi inferiori e che ci portarono invece sull'orlo dell'eliminazione, poi le incredibili e clamorose vittorie nel girone di ferro contro l'Argentina e il Brasile sovvertendo tutti i pronostici e tutte le previsioni dei tecnici, italiani e stranieri, che ci hanno fatto sperare. Poi la Polonia e, infine, il trionfo mondiale con la Germania.

E i tedeschi ci riportano indietro di quindici anni al 17 giugno 1970, ai campionati del mondo che si disputarono anche allora in Messico e a quella eccezionale e drammatica partita con la Germania. Quella semifinale finita 4 a 3 per gli azzurri: una partita che è stata eternata con una targa proprio nello stadio Azteca dove l'Italia affronterà la Bulgaria. Una partita con una serie irripetibile di gol che portò poi centinaia di migliaia di tifosi per le strade a festeggiare di notte.

Sempre a proposito di ricordi: la Corea del Sud, avversaria degli azzurri, non è la famosa Corea del Nord del dentista Pak Doo Ik che il 19 luglio 1986 fece registrare la più clamorosa sorpresa nella storia del calcio (fino ad allora, che poi altri avvenimenti ben più sorprendenti ebbero a verificarsi) eliminandoci dalla coppa del mondo.

E veniamo agli altri raggruppamenti: nel secondo girone sono finiti Messico (paese organizzatore), Belgio, Paraguay e Irak (indubbiamente il girone più facile); nel terzo Francia, Canada, Urss e Ungheria (moderatamente facile per i francesi); nel quarto Brasile, Spagna, Algeria e Irlanda del Nord (qui compito facile per i brasiliani); nel quinto Germania, Uruguay, Scozia e Danimarca (indubbiamente il girone di ferro di questi mondiali con «clienti» che nessuno voleva incontrare, come i danesi e gli uruguaiani) e nel sesto Polonia, Inghilterra, Portogallo e Marocco (altro girone piuttosto facile).

E torniamo alle dichiarazioni di Bearzot e degli altri tecnici italiani e stranieri. «Ci sono gruppi ancor più difficili del nostro. Sono contento di disputare la prima partita contro un'Europa e non contro una sudamericana — dice Bearzot — Rendevi però conto che è la terza volta che finiamo con argentini». Argentiniani, aggiungiamo noi, che hanno

mezza squadra impegnata nel campionato italiano (Maradona, Passarella, Bertoni, Fucilli, Barbas, Diaz).

Qualche giornalista, parlando con Bearzot, ha detto che l'Argentina porta bene all'Italia perché nelle precedenti due edizioni dei mondiali (in Argentina, appunto, e in Spagna) facendo parte dello stesso gruppo, gli azzurri hanno superato il turno iniziale. «Speriamo che questo si ripeta — commenta il commissario tecnico — Ma questa volta le cose sono un po' cambiate perché ora loro ci conoscono meglio in quanto, appunto, diversi giocatori militano in Italia e possono scoprire tutti i nostri segreti».

Per Liedholm, allenatore del Milan e grande conoscitore del calcio mondiale, quello dell'Italia non è un girone proibitivo. Naturalmente la partita più importante sarà la prima mentre quella più delicata sarà con l'Argentina, anche se l'Italia ha il vantaggio di conoscere come giocano due grandi campioni, penso a Passarella e a Maradona.

Per Platini, asso bianconero e portatore della Francia, il sorteggio è stato più amico dei transalpini che degli azzurri, anche se il girone non è tanto facile. «Chi è scontento è l'allenatore tedesco Beckenbauer: «E' decisamente il girone più difficile di questo primo turno. Del resto ci siamo abituati, dal momento che ci era accaduto anche il girone di qualificazione più difficile in Europa. Comunque ritengo che possiamo farcela e superare il turno».

Da oggi a maggio i tifosi avranno modo di sbizzarrirsi nelle previsioni e nei ricordi. E i tecnici o presunti tali contribuiranno da parte loro a rendere ancora più difficili questi campionati del mondo. Noi andremo in Messico con la speranza del presidente della Federazione Sordillo di riportare la coppa in Italia.

R. M.

LA MISSIONE NELL'EUROPA DELL'EST DEL SEGRETARIO AMERICANO

Shultz chiede a Ceausescu il rispetto dei diritti umani

BUCAREST — Il segretario di Stato americano George Shultz ha aperto con un incontro con il presidente romeno Ceausescu la sua missione nell'Europa dell'Est. Da ieri sera Shultz è già a Budapest e domani si recerà a Belgrado.

L'itinerario in Europa orientale ha già trovato reazioni negative della stampa sovietica alla luce anche delle dichiarazioni rilasciate prima di partenza da Shultz in cui il capo della diplomazia americana aveva sottolineato l'assurdità e l'illegittimità della divisione in Europa.

«Costruttivo, utile, di largo respiro» così intanto il segretario Shultz ha definito il lungo colloquio avuto a Bucarest con Ceausescu. Si è parlato soprattutto, come ha ammesso il capo del dipartimento di Stato, dei rilievi mossi dalla Romania alla politica americana contraria a trasferimenti di tecnologia particolarmente sofisticata ai paesi comunisti.

Al presidente Ceausescu, che lo ha ricevuto nel palazzo presidenziale, Shultz ha consegnato una lettera personale del presidente Reagan, sul cui contenuto non sono trapelate indiscrezioni. Ceausescu ha fatto per aprire immediatamente la lettera poi, consapevole della presenza dei fotografi, ha detto che lo avrebbe fatto lontano da occhi indiscreti. Rivolto ai giornalisti

presenti ha espresso la speranza di non vedere pubblicate notizie non corrispondenti alla realtà del suo paese.

Si ignora se tra gli argomenti del colloquio tra Shultz e Ceausescu ci sia stato anche il problema dei diritti umani come aveva anticipato il segretario di Stato americano durante il volo da Berlino a Bucarest. Alcuni parlamentari americani vorrebbero che la Romania fosse privata delle facilitazioni commerciali di cui attualmente gode nei rapporti con gli Stati Uniti, la

cosiddetta clausola di nazione più favorita, proprio perché ritengono che il governo del presidente Ceausescu violi gli accordi internazionali legati all'incontro americano-sovietico di Ginevra. Ho ascoltato da lui quello del governo romeno», ha poi detto ai giornalisti il segretario Shultz.

Parlando più in generale di rapporti tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Est, Shultz ha detto di volere continuare nella politica di differenziazione dell'amministrazione Reagan non soltanto per quanto con-

cerne i sovietici e i loro alleati ma anche nell'ambito dei singoli paesi del Patto di Varsavia. Shultz ha ribadito di essere contrario all'idea di un'Europa divisa in due blocchi dal momento che la ritiene «artificiosa».

«Il nostro obiettivo è di abbattere le barriere...» ha esclamato il capo del dipartimento di Stato e ha aggiunto: «Talvolta i sovietici mi accusano di tentare di cambiare i confini ma non è quello che cerco di fare. Io cerco di fare in modo che i confini siano amministrati in modo coerente con le intese dei trattati stipulati in passato, Yalta inclusa» ha spiegato Shultz.

Riferendosi alla Romania ha detto di essere d'accordo con Ceausescu nel ritenere che i rapporti tra Washington e Bucarest potrebbero essere «migliori» ma tuttavia fatto presente che il miglioramento delle relazioni dipenderà dai mutamenti effettuati dal governo di Bucarest.

«Vogliono avere rapporti costruttivi con tutti i paesi ovunque si trovino... Abbiamo convenuto con i romeni che dovremmo lavorare per il conseguimento di questo obiettivo nello spirito delle Olimpiadi» ha concluso Shultz riferendosi al fatto che la Romania fu l'unico paese del Patto di Varsavia a partecipare, nel 1984, alle Olimpiadi di Los Angeles.

«Vogliono avere rapporti costruttivi con tutti i paesi ovunque si trovino... Abbiamo convenuto con i romeni che dovremmo lavorare per il conseguimento di questo obiettivo nello spirito delle Olimpiadi» ha concluso Shultz riferendosi al fatto che la Romania fu l'unico paese del Patto di Varsavia a partecipare, nel 1984, alle Olimpiadi di Los Angeles.



Reti inviolate a San Benedetto del Tronto e così per la Triestina che ha ritrovato le sue ambizioni un punto prezioso è arrivato sotto il tetto. Costantini (nella foto) e compagni ha fatto muro di fronte alle incursioni marchigiane (Telefoto Ansa)

IL PROVVEDIMENTO APPROVATO DAL SENATO ATTENDE LA RATIFICA DELLA CAMERA

E dopo remore e tracceggi, finalmente il casco «va»

E il casco va, o almeno così pare. Nei giorni scorsi il Senato ha, finalmente, approvato un testo di legge che lo rende obbligatorio, con certi limiti, per i motociclisti e i ciclomotoristi. Una spallata del presidente Fanfani che ha sollecitato la commissione trasporti di Palazzo Madama, pare abbia servito ad accelerare i tempi.

Adesso la palla passa a Montecitorio, che aveva già approvato un testo impositivo del casco, e che ora deve riconsiderarlo per le modifiche sostanziali, più restrittive, portate dal Senato.

Le risolte campagne pro-casco sembrano dunque avere prodotto un primo effetto rilevante. Dopo anni di remore e di tracceggi, la decisione del Senato incoraggia a sperare che anche

da noi la ragione morale, che vieta di speculare sulla vita, possa prevalere sulle forze che, invocando interessi settoriali, vanno da anni opponendosi al provvedimento salvatista.

E' malinconicamente significativo il fatto che nella lotta contro il casco si siano trovati a braccetto industriali e sindacati rappresentanti degli operai, nonché gli amministratori di città come Pisa e Pontedera che ospitano due importanti stabilimenti della Piaggio. Il timore che l'obbligo del casco causi un calo nelle vendite dei veicoli a due ruote da una parte, la preoccupazione che questo effetto provochi una riduzione nell'occupazione dall'altra, sono gli interessi che hanno fatto coagulare la «santa alleanza».

Qualche ineffabile parlamentare, contrario al casco, li ha chiamati «interessi legittimi». E lo saranno anche. Ma essi, in un paese civile, non possono non essere posposti a quelli della vita, specie se si tratta della vita di tanti giovani.

Il testo approvato dal Senato ha acceso, come era da aspettarsi, una nuova ondata di argomenti polemici che negano i benefici dell'obbligo di protezione, ne mettono in evidenza l'impaccio e l'impaccio, e ne segnalano persino la pericolosità. Il casco non sarà certo una panacea, avrà i suoi limiti ma, evidentemente, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire ciò che gridano le statistiche reperibili nei paesi che da tempo si sono decisi per l'uso obbligatorio. Prendiamo il caso della

Francia che lo ha imposto con una legge del 1975. Secondo il «Centre documentation des assurances», il numero dei morti in incidenti a due ruote è sceso dalla metà negli ultimi dieci anni. E' passato da un morto ogni quattrecentonovantatré motociclisti circolanti nel 1975, a un morto ogni mille e cinquantatré motociclisti circolanti nel 1984.

L'altra obiezione «forte» contro l'obbligo del casco (erede della «cervelliera» medioevale) ossia la diminuzione delle vendite di veicoli a due ruote che esso provocherebbe, deve fare i conti con quanto è successo in Francia dove questo effetto non si è manifestato. Nei cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge, si è registrato un aumento considerevole nella vendi-

ta delle moto e dei ciclomotori.

Il calo che si è verificato a partire dal 1980 non è dipeso dal casco ma — secondo quanto precisa il Centre documentation des assurances — da altri fattori quali l'aumento dei premi di assicurazione, gli inasprimenti delle norme sulla circolazione, la diminuzione del tenore di vita, la caduta della moda del motorino che presso i giovani non rappresenta

A PAGINA 2

Conclusa la visita in Svizzera di Cossiga

più uno status-symbol.

Nell'attribuire al casco effetti negativi che col casco hanno poco a che fare, entrano in gioco componenti più emotive che razionali. E il Senato, nel passare, finalmente, il provvedimento di legge, ha mostrato di sapere vedere lontano e nella direzione giusta.

Ora tutto dipende dalla Camera. Tutto vorremmo meno che a Montecitorio si accendesse una chicane cavillesca tesa a posporre l'approvazione alle calende greche.

Nilde Iotti, proprio perché adottando una figlia ha dimostrato un senso particolarmente forte della maternità, e che non può essere insensibile alla strage di tanti giovani che si schiantano sulle strade con la testa

fraccassata, può fare molto perché la commissione ad hoc dia la precedenza all'esame della legge.

Ci auguriamo che la Camera già approvi nei prossimi giorni: faccia agli italiani questo bel regalo di Natale. Magari con un emendamento. La norma del Senato prevede un lasso di sei mesi tra la sua promulgazione e la sua entrata in vigore. Sei mesi sono troppi. Nel 1984 — come ha ribadito il ministro Altissimo — in Italia sono morti in incidenti a due ruote millecinquecentonovantacinque giovani, metà dei quali per trauma cranico.

Se il casco dimezza questo esito letale, sei mesi costano circa quattromila giovani vite che si potrebbero salvare.

Alfredo Todisco

Giornata favorevole alla Juventus nonostante il pareggio a Milano col Milan: il Napoli è stato infatti sconfitto a Genova dalla Sampdoria e l'Inter è caduta a Como. Così i bianconeri hanno incrementato il vantaggio nella giornata che ha visto il ritorno in alto della Roma.

L'Udinese ha pareggiato con la Fiorentina una bella e vivace partita, finita sul 2-2 dopo che per due volte i friulani erano riusciti a passare in vantaggio.

In serie B la capolista Ascoli si è salvata alla fine dell'incontro a Empoli strappando il pareggio. La Triestina, ancora una volta in formazione rimangiata, ha pareggiato a San Benedetto del Tronto per 0-0 ed è sempre a cinque punti dalla prima, insieme con un gruppetto di altre squadre. La classifica sta diventando sempre più corta: in soli nove punti ci sono tutti i venti squadre della serie B.

Ma la notizia più importante della giornata è rappresentata dal Totocalcio: per i tredici c'è il record stagionale di 487 milioni e 345 mila lire (sono stati tredici) e per i dodici quello di tredici milioni e 537 mila lire.

DALL'INTERNO

IN CRESCITA LE NOSTRE ESPORTAZIONI

Un buon momento per l'economia

Dollaro basso e marco alto favoriscono la bilancia commerciale

ROMA — Come si sa, la bilancia commerciale registra negli ultimi mesi una netta tendenza alla diminuzione dei deficit. La svalutazione effettiva del dollaro (che sta intorno alle 1790 lire) ha portato le esportazioni italiane a crescere in misura sensibile. Così negli ultimi quattro mesi il disavanzo nella bilancia commerciale è diminuito sensibilmente grazie alle esportazioni che, in ottobre, hanno raggiunto il livello più elevato dell'anno: 13.530 miliardi con un tasso d'incremento, rispetto allo stesso mese dell'anno 1984, del 10,1 per cento.

Il ministro del commercio estero Capria ha detto che gli ultimi dati confermano la tendenza positiva già registrata durante l'anno, così come sembra tendere per l'importazione il cui tasso di aumento è stato del 4 per cento. E' da presumere quindi che si sia esaurito il processo di accumulo delle scorte. La conseguenza di questo andamento è stato un disavanzo di bilancia commerciale nettamente inferiore a quello che si prospettava a metà anno.

Insomma questo dollaro in ribasso e questo marco in crescita fanno molto bene all'economia italiana e, qualora la situazione dovesse stabilizzarsi, i prezzi interni dovrebbero calare dell'1-1,4 per cento per quanto attiene ai soli prezzi all'ingrosso, con conseguenze quindi positive per quelli al consumo.

Sulla bilancia commerciale questa situazione dei cambi dovrebbe avere un effetto positivo netto valutabile tra i 2000 e i 3110 miliardi l'anno.

La bolletta petrolifera dovrebbe scendere di qualcosa come 3000-4500 miliardi. Poiché, poi, il debito estero del nostro paese è per il 70 per cento denominato in dollari, si valuta un risparmio per i pagamenti relativi all'anno prossimo sui prestiti a medio e a lungo termine pari a circa 700-1000 miliardi.

Sempre secondo alcuni studi di esperti, nuovo stimolo alla crescita del prodotto interno lordo potrebbe provenire, oltre che da una minore tensione sul fronte dei tassi d'interesse internazionali (dovuta alla flessione del dollaro) anche dalla dinamica più favorevole alle nostre esportazioni per il nuovo quadro valutario. Insomma tutte prospettive favorevoli per una contrazione dell'inflazione.

Sempre a proposito dell'inflazione, il 1985 è passato invano come ha detto il ministro del tesoro perché le speranze erano per un ribasso più sensibile. Ma l'anno scorso

l'inflazione tendenziale era al 10,9 e quest'anno sicuramente saremo intorno al 9 per cento. Più del 7 per cento programmato, ma sempre meglio dell'anno scorso.

Ed ecco gli altri capitoli della situazione economica del paese.

Finanza pubblica — E' il nodo dolente. I ritardi nell'approvazione della legge finanziaria (con il ricorso a un mese di esercizio provvisorio del bilancio dello Stato) hanno prodotto incertezza sulla manovra di rientro del disavanzo. Per il 1985 il fabbisogno statale è confermato in 106 mila miliardi, mentre avrebbero dovuto essere 99 mila 900, solo grazie al miglior andamento delle entrate che hanno fatto registrare un maggior gettito di tremila miliardi. Il debito pubblico comunque ha raggiunto quasi il prodotto nazionale lordo: quasi 550 mila miliardi di lire, mentre la spesa per interessi incide per 62 mila miliardi ogni anno sul fabbisogno previsto.

Produzione industriale — Il ministro Gorla ha denunciato una stasi della produzione industriale: in base ai dati più recenti a disposizione l'indice della produzione industriale è salito rispetto allo scorso anno (quando si registrò un aumento del 3,8 per cento) dell'1,1 per cento.

Investimenti — Si registra un ritmo sostenuto in macchine e attrezzature, non accompagnato, peraltro, da un parallelo sviluppo della domanda di credito. Dopo la crescita consistente dello scorso anno, gli impieghi bancari verso il settore privato sono cresciuti in media del 9 per cento. Questo è un segnale — come ha osservato la Banca d'Italia — di una maggiore capacità dell'impresa ad autofinanziarsi e ad accedere al capitale di rischio.

Mercato azionario — La sede in cui si riflette positivamente questa migliorata salute delle imprese è la borsa. Il rialzo delle quotazioni ha superato in media, nel corso dell'anno, il 70 per cento, grazie anche alle notevoli disponibilità dei fondi comuni italiani ed esteri affluite in borsa. Nei primi nove mesi dell'anno a fronte di 2800 miliardi di investimenti in azioni da parte dei fondi (contro 176 miliardi dell'anno 1984) le nuove azioni emesse da società quotate hanno superato di poco i 1300 miliardi di cui solo una parte è destinata al mercato. C'è poi da registrare il forte aumento di società che hanno chiesto la quotazione.

R. R.

SONO TERMINATI GLI INTERROGATORI DEI DUE TERRORISTI NERI

Strage di Bologna: un aibi per la Mambro e Fioravanti?

I due affermano che in quel periodo erano nascosti tra Treviso e Padova

ROMA — Sono terminati alla mezzanotte di sabato nel carcere di Rebibbia gli interrogatori di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro, i due terroristi neri accusati dai giudici istruttori di Bologna Sergio Castaldo e Vito Zucchi di aver materialmente collocato alla stazione ferroviaria del capoluogo emiliano l'ordigno che il 2 agosto del 1980 provocò la morte di 85 persone.

Alle 10 di ieri, i magistrati si sono recati nel carcere di Regina Coeli, dove alla presenza dell'avv. Giovanni Arico, hanno interrogato Paolo Signorile.

La Mambro e Fioravanti, che si sono sposati in carcere alcuni mesi fa, si sono difesi, secondo quanto si è appreso, rispondendo a tutte le domande e fornendo diversi elementi a sostegno dei loro alibi per la giornata del 2 agosto. Hanno ribadito, in particolare, che in quel periodo erano insieme, in una località tra Treviso e Padova, non lontana dalla zona dove, per sfuggire alla cattura, uccisero a raffiche di mitra due carabinieri che li avevano sorpresi mentre tentavano di recuperare le armi nascoste in un sacco impermeabile lungo l'argine di un fiume.

Al giudice la Mambro e Fioravanti hanno fatto i nomi di alcuni altri esponenti del «Nar» che sarebbero in grado di confermare la loro versione.

A entrambi gli imputati, comunque, i giudici bolognesi, nelle sette ore di interrogatorio, hanno contestato soprattutto le rivelazioni fatte da due «pentiti» dell'eversione nera, Sergio Calore e Paolo Aleandri. Il primo è stato condannato all'ergastolo per l'uccisione di un impiegato assassinato a Roma per errore dai terroristi che volevano «giudiziare» un avvocato considerato «delatore»; il secondo è un ex esponente del disciolto movimento «Ordine nuovo» poi entrato a fare parte del gruppo «Costruiamo l'azione» capeggiato da De Felice.

Un altro dei sedici personaggi raggiunti dai mandati di cattura, secondo la versione di Licio Gelli, secondo i dirigenti dell'organizzazione neofascista del «Nar» Aleandri avrebbe avuto prima dell'arresto stretti rapporti con alcuni esponenti dei servizi segreti e con lo stesso Licio Gelli.

Secondo le dichiarazioni dei due «pentiti», Valerio Fioravanti e Francesca Mambro avrebbero materialmente deposto nella sala d'attesa della stazione di Bologna le due valigie piene di esplosivo: «Giuseva» era vestito in modo tale da far pensare che fosse un turista, mentre la sua donna aveva una vistosa paruccia rossa.

La Mambro, in particolare, ha contestato quest'ultima affermazione, ricordando ai giudici bolognesi che un altro «pentito» di estrema destra, Domenico Spati, aveva già fatto sapere alla polizia che ella, quando era ancora ricercata, si era tinta i capelli di rosso, ma non usava una paruccia.

Ciò peraltro sarebbe avvenuto, secondo la versione, soltanto all'inizio del 1982, come potrebbero dimostrare i risultati di una perizia appositamente richiesta dal suo difensore, l'avv. Adriano Cerretti, ai magistrati bolognesi Floridia e Gentile che già gli avevano contestato in precedenza questa stessa circostanza.

Il penalista che ha assistito i due imputati ha anche chiesto ai magistrati l'acquisizione al processo di una copia delle dichiarazioni che Calore e Aleandri hanno fatto davanti alla Corte d'assise di Roma, solo qualche settimana fa, deponevano come testi al processo contro il gen. Musumeci e altri imputati per le «deviazioni» del Sismi. In quell'occasione i due «pentiti» avrebbero escluso categoricamente che la Mambro e Fioravanti possano essere ritenuti responsabili della strage, precisando, invece, che i servizi di sicurezza stavano facendo di tutto per coinvolgerli.

Il penalista che ha assistito i due imputati ha anche chiesto ai magistrati l'acquisizione al processo di una copia delle dichiarazioni che Calore e Aleandri hanno fatto davanti alla Corte d'assise di Roma, solo qualche settimana fa, deponevano come testi al processo contro il gen. Musumeci e altri imputati per le «deviazioni» del Sismi. In quell'occasione i due «pentiti» avrebbero escluso categoricamente che la Mambro e Fioravanti possano essere ritenuti responsabili della strage, precisando, invece, che i servizi di sicurezza stavano facendo di tutto per coinvolgerli.

Il penalista che ha assistito i due imputati ha anche chiesto ai magistrati l'acquisizione al processo di una copia delle dichiarazioni che Calore e Aleandri hanno fatto davanti alla Corte d'assise di Roma, solo qualche settimana fa, deponevano come testi al processo contro il gen. Musumeci e altri imputati per le «deviazioni» del Sismi. In quell'occasione i due «pentiti» avrebbero escluso categoricamente che la Mambro e Fioravanti possano essere ritenuti responsabili della strage, precisando, invece, che i servizi di sicurezza stavano facendo di tutto per coinvolgerli.

Il penalista che ha assistito i due imputati ha anche chiesto ai magistrati l'acquisizione al processo di una copia delle dichiarazioni che Calore e Aleandri hanno fatto davanti alla Corte d'assise di Roma, solo qualche settimana fa, deponevano come testi al processo contro il gen. Musumeci e altri imputati per le «deviazioni» del Sismi. In quell'occasione i due «pentiti» avrebbero escluso categoricamente che la Mambro e Fioravanti possano essere ritenuti responsabili della strage, precisando, invece, che i servizi di sicurezza stavano facendo di tutto per coinvolgerli.

Premio giornalistico alla memoria di Siani

NOCERA INFERIORE — La giuria popolare del premio nazionale di giornalismo intitolato a Marcello Torre, giunto alla sua quarta edizione, ha assegnato il premio alla memoria di Giancarlo Siani, il cronista de «Il Mattino» ucciso in un agguato camorristico.

Il premio è stato ritirato dal fratello Paolo e sarà devoluto, per volere della famiglia, alla comunità terapeutica per i tossicodipendenti «Il Popolo». Per la sezione giornali quotidiani è stato premiato Enrico Deaglio, direttore di «Reporter»; per la sezione radiotelevisiva il premio è stato conferito a Luigi Nocco della sede Rai-Tv di Napoli.

Albero di NATTAle



PRESENTI IL MINISTRO SPADOLINI

Gli alpini a Milano ricordano i caduti

MILANO — Una domenica di sole ha accolto, ieri a Milano, i tanti alpini venuti per la tradizionale Messa in suffragio degli alpini caduti in pace e in guerra. La cerimonia è stata celebrata in Duomo

Karate selvaggio a Vicenza

VICENZA — Quattro atleti sono rimasti infortunati durante i campionati nazionali di karate, in corso a Vicenza. I quattro, nel corso degli incontri, hanno riportato ferite o lussazioni di vario tipo, per le quali sono stati trasportati all'ospedale «San Bortolo».

Si tratta di Flavio Nuti, di 22 anni di Rivabella di San Paolo Cervo (Verelli), che ha subito una ferita lacero contusa al labbro inferiore, per la quale guarirà in sette giorni; Toni Scoppelliti, di 22 di Villa San Giorgio (Reggio Calabria), che ha riportato un trauma contusivo alla gamba destra (prognosi di 15 giorni); Mario Ragadella, di 25 anni di Alliata (Palermo), che ha avuto una distorsione al ginocchio destro giudicata guaribile in due settimane, e Daniele Cugino, di 23 di Cerialle (Savona), che ha riportato un trauma alla regione zigomatica con amnesia e stato di choc.

e accompagnata dai canti del coro della sezione milanese dell'associazione nazionale alpini che insieme allo stato maggiore ha organizzato la manifestazione.

Il ministro della difesa Giovanni Spadolini assieme al capo di stato maggiore dell'esercito generale Luigi Poli e agli altri gradi delle forze armate ha partecipato alla cerimonia e, al termine, ha indirizzato, dal sagrato del Duomo, un saluto ai tanti, giovani e vecchi alpini venuti a Milano.

La messa di oggi — ha detto Spadolini — «si coniuga con una tradizione che a Milano è già costume: è espressione di quella religione civile della patria italiana che fa degli alpini, e della loro associazione d'arma quasi i depositari di una memoria nazionale che Milano custodisce orgogliosamente».

«Viviamo oggi — ha proseguito il ministro della difesa — momenti diversi della vita italiana: da guerre, la Resistenza, la ricostruzione, la Repubblica. Vicende che gli alpini hanno vissuto con uno stile che è modello di vita; nelle testimonianze del Grappa, dei Balcani, nella tragedia delle migliaia di gilette di ghiaccio sepolte nella steppa, nel riscatto della guerra di liberazione da monte Marone agli scontri nella valle dell'Indice».

MOLTO POSITIVI I COLLOQUI TRA IL PRESIDENTE COSSIGA E FURGLER

È completa l'identità di vedute tra la Svizzera e il nostro Paese

LUGANO — «Una visita molto positiva», la conferma «della totale identità delle vedute di Italia e Svizzera sui problemi della pace, della cooperazione internazionale e di quella europea per far sì che tutti gli europei, quelli dei paesi della Comunità e di altri, comprendano di essere il soggetto commerciale più importante del mondo», questo il giudizio di Francesco Cossiga e del presidente del consiglio federale elvetico, Kurt Furgler, sui colloqui che hanno avuto ieri e sabato nel Canton Ticino.

Prima di ripartire per l'Italia Cossiga ha assistito a Lugano alla «festa natalizia» dei figli degli emigrati italiani. «Io so che la vostra presenza

qui è stata spesso determinata da fattori negativi della vita nel nostro paese — ha detto — ma vi assicuro che l'Italia opera, e continuerà a operare, per costruire una società più giusta in cui voi vi possiate sentire, ancora a maggior ragione, cittadini di un grande, libero paese».

Cossiga — che ieri mattina aveva lasciato Locarno per Lugano dopo essere stato a messa, in compagnia del presidente svizzero, al santuario della Madonna del Sasso — ha detto a proposito dei suoi colloqui con Furgler che l'Italia dati gli ottimi rapporti con la Svizzera — «privilegiati», li ha definiti — «ben volentieri disponibili, per quello che

rappresenta nella Comunità europea, a fare da interlocutore della Confederazione elvetica nel dialogo che questa, in quanto paese che fa parte dell'associazione europea di libero scambio, è interessata a portare avanti con la Cee».

Furgler ha detto di «condividere pienamente» le parole di Cossiga. «Noi sentiamo che insieme possiamo fare tanto, sia sul piano del nostro continente sia su quello mondiale», ha precisato Cossiga, che per sottolineare il carattere di amicizia, e assolutamente informale, dei suoi colloqui con Furgler, ha definito la visita «una rimpatriata», riprenderà la sua «diplomazia del buon senso» all'inizio dell'anno prossimo.

Uno dei primi incontri potrebbe essere con il presidente jugoslavo, in Italia, ma lo stesso Cossiga ha precisato che si vedrà anche con capi di stato di paesi «dell'altra sponda del Mediterraneo» — cioè dell'Africa settentrionale.

Nel discorso con il quale si è accomiato da Furgler, Cossiga — che è stato accompagnato in Svizzera dal sottosegretario agli esteri Mario Fiorini — ha messo in risalto il «ruolo di pace» della Confederazione e ha espresso l'augurio «del popolo italiano» che il vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov permetta di «rilanciare e consolidare l'impulso alla distensione».



Bellinzona — Il Presidente della Repubblica Cossiga con al suo fianco (a destra nella foto) il Presidente svizzero Kurt Furgler (Telefoto Ap)

ACCANTO AI SOLITI AUTORI ANCHE TOLOMEO E COPERNICO

Nella lunga scia della cometa di Halley vanno in orbita le strenne astrologiche

ROMA — Mentre cresce la febbre per la cometa di Halley e radio, tv, giornali invitano a volgare gli occhi al cielo in attesa di chi sa quali sorprese (anche se gli astronomi dicono che sarà il passaggio meno spettacolare degli ultimi tre secoli), col finire dell'anno anche un altro tipo di pubblicità legata agli astri esplode come sempre, quella astrologica. Il cielo e i suoi misteri continuano ad affascinare l'uomo da secoli.

Un tempo astronomia e astrologia non erano due realtà diverse, ma un'unica «scienza» con risvolti anche filosofici. Capita quindi a proposito la pubblicazione di uno dei più grandi testi in materia dell'antichità, i «Tetrabiblos» (quattro libri) di Claudio Tolomeo, astronomo vissuto ad Alessandria d'Egitto nel secondo secolo dopo Cristo e il cui nome è diventato famoso al negativo, in opposizione a quello di Copernico e Galileo, che porranno al centro del nostro sistema planetario non più, come lui, la terra, ma il sole.

Eppure Tolomeo è stato un grande studioso e il suo metodo scientifico è ancora di grande modernità e le domande che si pone nei suoi scritti sono ancora attuali, forse perché la scienza cammina, ma le paure e le superstizioni dell'uomo molto meno.

Così si discute se la disposizione degli astri possa determinare il destino delle persone.

Per Tolomeo tutto l'universo, uomo compreso, fa parte di un unico perfetto e armonico meccanismo assolutamente interdipendente e, anche se è considerato uno dei padri dell'astrologia, la sua ricerca è più totale anche se appunto è risolta essenzialmente nel rapporto tra mondo celeste e mondo terreno. Di tutto studia caratteri, realtà, cercando un disegno unico per qualsiasi manifestazione, ma avvisando che in ogni caso l'errore non dipende mai dalla scienza, bensì da chi la pratica.

A parte Tolomeo (il cui libro, col titolo «Le previsioni astrologiche» è edito da Mondadori per conto della Fondazione Valla col contributo del Cnr, a cura di Simonetta Fabbri), il quale giunge a conclusioni in parte molto più razionali di quelle che certe volte si leggono oggi, in libreria si trova ben altro.

Come strenne alla portata di tutte le borse e regali che, in epoca in cui si crede più all'oroscopo che in Dio, si fanno con la scusa che sono spiritosi e divertenti, ecco uscire le guide astrologiche per il 1986 firmate da nomi ormai noti. A tagliare il traguardo per prima è sempre Lucia Alberti col suo «Calendario» edito da Rizzoli, mentre Mondadori risponde con un'altra grande esperta del ramo, Serena Foglia e il suo «Almanacco», e Sugarco affida il suo volume di «Previsioni» a Patrizia Tamiozzo Villa.

ne, ci si chiede se tutto sia già scritto lassù, nelle stelle.

Per Tolomeo tutto l'universo, uomo compreso, fa parte di un unico perfetto e armonico meccanismo assolutamente interdipendente e, anche se è considerato uno dei padri dell'astrologia, la sua ricerca è più totale anche se appunto è risolta essenzialmente nel rapporto tra mondo celeste e mondo terreno. Di tutto studia caratteri, realtà, cercando un disegno unico per qualsiasi manifestazione, ma avvisando che in ogni caso l'errore non dipende mai dalla scienza, bensì da chi la pratica.

A parte Tolomeo (il cui libro, col titolo «Le previsioni astrologiche» è edito da Mondadori per conto della Fondazione Valla col contributo del Cnr, a cura di Simonetta Fabbri), il quale giunge a conclusioni in parte molto più razionali di quelle che certe volte si leggono oggi, in libreria si trova ben altro.

Come strenne alla portata di tutte le borse e regali che, in epoca in cui si crede più all'oroscopo che in Dio, si fanno con la scusa che sono spiritosi e divertenti, ecco uscire le guide astrologiche per il 1986 firmate da nomi ormai noti. A tagliare il traguardo per prima è sempre Lucia Alberti col suo «Calendario» edito da Rizzoli, mentre Mondadori risponde con un'altra grande esperta del ramo, Serena Foglia e il suo «Almanacco», e Sugarco affida il suo volume di «Previsioni» a Patrizia Tamiozzo Villa.

In quindicimila a Firenze a scrutare tra le nuvole

FIRENZE — Sulla scia della cometa di Halley ci sarà un «boom» dell'astronomia? Quel che è certo è che il passaggio della cometa ci spinge a guardare al cielo e ai suoi segreti con più curiosità e attenzione. E' quanto è accaduto negli ultimi 15 giorni a Firenze, dove ha riscosso un grande successo l'iniziativa di mettere a disposizione della gente, con l'assistenza di 25 tra astronomi e tecnici, 10 telescopi nel parco di villa Demidoff, sulle colline a Nord della città, per osservare la cometa lontana dall'inquinamento luminoso.

«Ci aspettavamo al massimo diecimila persone e invece, a conti fatti (ieri era l'ultimo giorno di osservazione) ne sono arrivate circa il doppio, nonostante i primi giorni di maltempo», dice soddisfatto il direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri, Franco Pacini, che con i suoi collaboratori ha promosso e gestito l'operazione, con l'aiuto della Regione e degli enti locali e di uno sponsor privato.

«Certo — aggiunge il prof. Pacini — c'è chi è rimasto deluso per il fatto che la cometa, come del resto avevano preannunciato, fosse poco appariscente. Ma per la maggior parte è stata l'occasione per avvicinarsi al cielo, mettere per la prima volta l'occhio nell'oculare di un telescopio, guardare più da vicino Giove o la nebulosa di Orione». La cometa di Halley è stata insomma uno spunto per avvicinare la gente all'astronomia.

Tutto esaurito anche al ciclo di conferenze e lezioni organizzate dallo stesso osservatorio di Arcetri, mentre alla mostra sulla cometa che si è aperta alla sala d'arme di Palazzo Vecchio, proveniente, con qualche materiale in più, da Padova, si prevede un afflusso di un migliaio di persone al giorno.

«La gente — osserva il dott. Piero Ranfagni, uno degli assistenti dell'osservatorio all'aperto di villa Demidoff — ha dimostrato grande interesse e curiosità, e anche una discreta informazione».

Del tutto assente il timore e la superstizione che faceva scrivere, fra il serio e il faceto, al quotidiano «La Nazione» il 18 maggio 1910: «Facciamo dunque il nostro esame di coscienza e chiediamo perdono a Dio dei nostri innumerevoli peccati: domani o domani l'altro noi non saremo più... la coda della cometa di Halley ci renderà questo servizio collettivo».

Arrestati presidente e vicepresidente dell'Omegna

OMEGNA — Il presidente e il vicepresidente dell'Omegna calcio sono stati arrestati ieri pomeriggio al termine dell'incontro Omegna-Pro Verelli (serie C2 di Girone B) vincenti 2-0. I due padroni di casa per 1-0. L'arresto è stato compiuto dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Omeña. Non è stato possibile conoscerne le ragioni. Ai giornalisti i poliziotti hanno soltanto detto che il provvedimento è scattato subito dopo la partita per «ragioni tecniche».

Gli arresti sono stati compiuti da Domenico D'Antuono, 38 anni e il fratello Giuseppe, 35 anni, residenti a Cinesello Balsamo e Cusano Milanino, imprenditori. Con loro è stato anche fermato il segretario personale dei due Gian Greco, 30 anni. I D'Antuono hanno rilevato la società di calcio Omeña (ma pare non ancora in modo definitivo) da poche settimane.

Domenico occupava però già la carica di presidente, mentre il fratello Giuseppe sembrava destinato a fare l'allenatore, oltre che il vicepresidente. Ieri Giuseppe D'Antuono durante l'incontro era seduto sulla panchina dell'Omeña.

■ ZINGARELLA — Il tribunale dei minori di Gallarate ha affidato Harissa, una bambina zingara di un anno, ad una famiglia di San Cataldo in attesa di adozione dal 1982. La vicenda di Harissa divenne di pubblico dominio il 10 settembre scorso, quando i carabinieri di Gela arrestarono alcuni zingari «per reati contro il patrimonio» sia perché sospettati di «vendere» bambini.

Chirac spara a zero su «La Cinq»

PARIGI — «Faremo di tutto per mandare a monte questa concessione, e ci riusciremo», ha detto ieri il presidente del movimento neogiolista Rpr e sindaco di Parigi Jacques Chirac, a proposito dell'attribuzione al gruppo Seydoux-Berlusconi della rete privata «La Cinq».

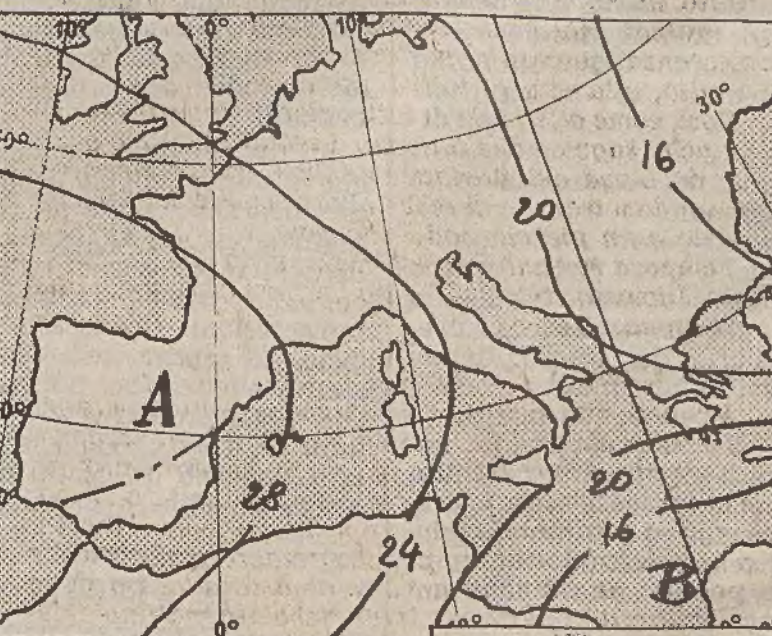
Tutta la stampa di opposizione si è felicitata della decisione del «nove saggi» del consiglio costituzionale di respingere il provvedimento che avrebbe permesso a «La Cinq» di utilizzare la torre Eiffel per le sue emissioni. «La torre Eiffel liberata» è il titolo del «Quotidien de Paris» in prima pagina; «Uno schiaffo per i pubblici poteri» scrive «Le Figaro».

Jacques Chirac ha affermato che «il governo si è comportato in maniera indegna, negoziando segretamente in un settore in cui la trasparenza e l'onestà s'impongono, e lo ha fatto per installare un grande gruppo finanziario socialista e straniero».

Una possibilità per «La Cinq» nel caso che falliscano soluzioni negoziate è l'utilizzazione dell'emittente di Romanelle, che limiterebbe tuttavia il suo pubblico a soli 300 mila telespettatori. Sembra peraltro difficile che il progetto naufraghi, considerato che il contratto prevede in tal caso indennizzi per un miliardo di franchi.

■ LUPARA — Un uomo di 56 anni, Vincenzo Brutti, è stato ucciso ieri sera a colpi di lupara in località Torre Spiccioli di Barriere, nel comune di Seminara. L'uomo si trovava sull'uscio di casa quando ignoti hanno sparato colpi al suo indizio.

Il tempo che farà



Situazione: sulle nostre regioni alla pressione. Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nebbia in Val Padana nottetempo e nelle prime ore del mattino. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati settentrionali. Mari: mossi l'Adriatico, lo Ionio e Canale di Sicilia, poco mossi i restanti mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Bolzano 4, 10; Verona 1, 10; Venezia 1, 10; Milano -2, 9; Torino 4, 12; Mondovì 5, 12; Cuneo 5, 13; Genova 6, 16; Bologna 1, 11; Firenze -4, 12; Pisa -1, 14; Ancona 1, 10; Perugia 5, 13; Pescara 3, 15; L'Aquila -3, 8; Roma Urb. -1, 17; Roma Fiumicino 1, 17; Campobasso 4, 10; Bari 8, 14; Napoli 7, 14; Potenza 3, 7; S. Maria di Leuca 9, 13; Reggio Calabria 9, 16; Messina 13, 17; Palermo 14, 16; Catania 9, 16; Alghero 1, 16; Cagliari 2, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 11; Atene n. 10, 14; Beirut n. 14, 23; Belgrado n. 2, 8; Berlino p. 4, 7; Bogotà n. 3, 21; Bruxelles n. 4, 10; Buenos Aires n. 18, 28; Cairo s. 9, 21; Copenaghen p. 3, 5; Dublino n. 7, 12; Francoforte n. 4, 4; Ginevra s. -2, 4; Avana n. 18, 22; Istanbul p. 7, 10; Gerusalemme n. 9, 18; Johannesburg s. 14, 27; Lisbona n. 2, 13; Londra n. 10, 13; Los Angeles s. 7, 22; Madrid n. -3, 11; Città del Messico n. 6, 21; Miami s. 17, 26; Nuova Delhi n. 15, 26; New York n. -3, 2; Oslo neve -4, 1; Parigi n. 9, 11; Rio de Janeiro n. 21, 33; San Francisco n. 6, 15; San Pietroburgo s. 9, 25; San Paolo n. 19, 33; Stoccolma n. -1, 3; Sydney n. 18, 25; Tokio s. 4, 9; Vienna n. 2, 5; Varsavia n. s. 4.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77891 (dici linee in selezione passante). ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna domiciliata posta annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con piccolo del lunedì L. 178.500); ESTERO: annuo L. 321.500 (con piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 69085/67 - Prezzi: modico Commerciale L. 110.000 (festivi postazione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al min. utenza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 15 dicembre 1985 è stata di 120.000 copie. Certificato n. 726 del 6.12.1984. © 1985 O.T.E. S.p.A.

IN EDIZIONE ECONOMICA UNO DEI SUOI CELEBRI ROMANZI: «FURORE»

Steinbeck, l'onesto vagabondo che fu dalla parte dei poveri

Bompiani — per i ragazzi dell'Ottantacinque stampato in edizione pocket, con in copertina un gruppo di contadini dipinti da Ben Shann, «Furore» di John Steinbeck (titolo che l'editore Valentino Bompiani scelse nel 1940 per l'edizione italiana del romanzo pubblicato in Usa, l'anno prima: «The grapes of wrath», letteralmente, «i grappoli dell'ira», una citazione dei versi di Julia Ward Howe per l'inno «The Battle Hymn of Republic»).

Nel libro vincitore del premio Pulitzer, lo scrittore John Steinbeck, allora non ancora quarantenne, aveva ripreso l'argomento delle corrispondenze giornalistiche scritte nel 1936 per il San Francisco News e poi raccontate nel «pulsolo» «The blood is strong» (il loro sangue è forte): la condizione dei braccianti agricoli emigrati in California dal Dust Bowl, il «bacio di polvere» degli stati centrali resi inabitabili dall'infrangere delle tempeste secche.

Definito anche «I miserabili americani», il romanzo fu «bruciato e bandito, presto e maltrattato, ma soprattutto acquistato». Poi ne comperò i diritti cinematografici la 20th Century Fox, contro l'esplicito parere negativo dell'ala conservatrice della casa cinematografica.

Era la primavera del 1939 quando nello Utah cominciarono le riprese, regista John Ford, interprete Henry Ford. Il film fu fatto in sei settimane, Ford girava di preferenza al mattino presto e all'imbrunire per avere le sagome scure dei personaggi contro cieli chiari. Il film vinse due Oscar. E ancora oggi libro e film suscitano polemiche, presso l'«American Legion».

A prima edizione italiana di «Furore» ho pensato di tornare su quelle pagine che, finita la guerra, mi aprirono le porte del suo Grande Paese per farmi conoscere l'Altra America, l'America presa a prestito nelle biblioteche dell'Urss dove l'«Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Master viaggiava o piansano di «Dian della Tortilla», e un «Dio Sconosciuto» adorato dal vacaro sino alla morte.

Le leggevo i libri dell'americano — come diceva Pascale — quale limbo alle avversità della vita, confondendo la conusa rabbia di allora alla «Battaglia» e al «Furore» che lui venivano dall'esperienza diretta di uomo fattosi da solo.

Nella dedica all'amico Pascal Covici ne «La valle dell'Eden», Steinbeck dice: «Mi ha pescato a intagliare nel legno una statuetta e mi ha detto: perché non fai qualcosa anche per me?». «Ti ho chiesto che cosa volevi, e mi ha risposto: una scatola». «Per farne che?». «Per metterci dentro la roba». «Che roba?». «Tutto quello che capita! Hai detto». «Ecco questa è la scatola. C'è dentro quasi tutto quello che ho, eppure non è piena. Ci sono dentro dolore ed eccitazione, sentimenti buoni e cattivi e pensieri cattivi e pensieri buoni — il piacere di disegnare e un po' di disperazione — e l'indiscreetibile gioia della creazione. E oltre tutto questo, in cima, tutta la gratitudine e l'amore che ho per te. E la scatola non è ancora piena. John».

Steinbeck aveva gli occhi di un blu nordico e i capelli di un nero di colore che comunemente si definisce castano; le guance floride, con le vene sottili affioranti, caratteristiche degli scozzesi o degli irlandesi del Nord. Ma nonostante il corpo massiccio di boscaiolo, pochi lo confondevano con le genti che visitava: era e restava uno «yankee» e ne andava fiero. Insoddisfatto come tutti gli americani, era sempre alla perenne ricerca di qualche cosa, e perciò ebbe tempo per ricerche più volte sulle ideologie anche se non mancò mai di porsi, nella scelta estrema, dalla parte dei democratici.

Figlio del tesoriere del Comune di Monterey in California e di un insegnante elementare di origine irlandese, John Ernst Steinbeck era nato a Salinas, California, il 27 febbraio del 1902, e morì a New York il 20 dicembre 1968. Sono quindi passati diciassette anni dalla sua morte, eppure pare ieri che lo vedemmo capitare a Torino per la sua versione teatrale di «Uomini e topi», rappresentata dallo Stabile di quella città con Lea Padovani nella parte della moglie di Curley.

Dopo un'infanzia vissuta come un cucciolo di coyote a contatto con la natura — l'esperienza gli ispirerà le bellissime pagine de «Il cavallino rosso» — frequentò le scuole di Salinas ed ebbe modo di scoprirsi scrittore pubblicando le sue prime storie studentesche. Diplomatosi nel '19, prima di iscriversi all'università per frequentare i corsi di biologia lavorò un anno come chimico in uno zuccherificio.

Non finì l'università e nel 1925 scelse di vagabondare



per il paese. Erano gli anni del grande sogno americano. «The dream» sarebbe finito di lì a poco, col crollo di Wall Street. Con lui partivano altri, e tutti erano intenzionati a scrivere «Il Romanzo» dopo «Moby Dick» di Melville e le «Foglie d'erba» di Whitman; l'America aspettava il suo profeta. Non ci riuscirono? Il tentativo rimase comunque tra i più belli della storia americana.

C'erano Scott Fitzgerald, Faulkner, Hemingway, e tutti dicevano di voler scrivere dopo aver visto la realtà coi propri occhi. E la realtà era imprevedibile e piena di promesse: la chiamavano «la via americana». Dopo, sappiamo che era stata una grande illusione. Intanto Steinbeck esercitava i mille mestieri che volevano che si facesse nella vita e colla vita. Visse qualche tempo facendo il pescatore sulle rive della Monterey Bay, lavorò alla peschiera e poi al Madison Square Garden come sterratore e motore.

Avvicinò col suo taccuino i poveri, i disoccupati, e i sottoproletari della «bidonville», e da loro trasse spunti e ambienti per i personaggi dei suoi futuri romanzi. Nel '26 partì per New York, dove tra l'altro fece il giornalista. Di questo mestiere non dimenticò mai l'esigenza di riportare i fatti prima delle opinioni. Ma non ebbe fortuna e ritorno

ancora in California. E qui pubblicò il suo primo romanzo, «La santa rossa» (Coup of gold), stabilendosi a Pacific Grove, il posto scelto anche da Henry Miller, l'autore del «Tropico del Cancro». Qui conobbe il biologo Ricketts, la cui amicizia influenzò in modo determinante tutta la sua opera.

Il 4 marzo 1933 il giorno in cui alla presidenza d'America si insediò Roosevelt. Quella mattina le banche di Chicago e di New York, i centri nevralgici del sistema capitalista americano, hanno dichiarato la bancarotta, seguendo l'esempio di tutte le altre banche del paese. Il presidente dice: «La sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa. I mercanti sono fuggiti dal tempio della nostra civiltà. Possiamo adesso restituirci alle antiche virtù».

Il West si spopolò e un gigantesco esodo delle popolazioni che lasciano le grandi pianure è accompagnato da un fortissimo vento che, partito dal Texas, passa per il Kansas e soffoca le regioni in un mare di sabbia. Roosevelt parla di New Deal. Un «nuovo giorno» che tarda a spuntare. Steinbeck segue questo esodo mescolato ai vagabondi in cerca di lavoro. Ha raccolto l'invito lanciato dalla rivista «The new masses», comunista, a diventare scrittore proletario.

Ed è indubbio che da quella esperienza John Steinbeck trasse il miglior «romanzo proletario» e che a 45 anni dalla sua uscita «La battaglia» (scritto nel '35) resta oggi l'«inimitabile formula senza isterismo e retorica, per parlare in modo onesto e pulito dei «rossi», della loro persecuzione in Usa, e dei loro errori.

Seguirono nel '37 «Uomini e topi», che lo stesso Steinbeck ridusse per il teatro, e «Furore», che è l'opera coraggiosa di un artista che seppe guardare dalla parte dei diseredati e degli sfrattati per descrivere l'orrore della loro condizione e la straordinaria solidarietà che anima il proletariato contro i suoi oppressori. Ed è anche il più compiuto cimento tra l'artista del «nuovo giorno» e il suo desiderio di scrivere «Il Grande Romanzo Americano».

Durante l'ultima guerra Steinbeck sentì di dover testimoniare il proprio sdegno antifascista e la propria incorruttibile fiducia nella vittoria finale della verità contro la barbarie nazista.

«La luna è tramontata» e il suo canto in nome dei vinti che resisteranno. Lui tanto viaggia come corrispondente di guerra, e viene in Italia e poi passa in Russia. In Italia polemizza coi comunisti, della Russia non gli piace niente. Bisogna aspettare il 1952 per vederlo alla prova col grande romanzo.

«La valle dell'Eden», storia di due famiglie dal 1860 al 1920, lo riporta sulla bocca di tutti: dicono che sia il suo romanzo migliore. Hollywood si appropriò della storia e ne fece un film. Interpretato da Henry Miller, l'autore del «Tropico del Cancro». Qui conobbe il biologo Ricketts, la cui amicizia influenzò in modo determinante tutta la sua opera.

Nella premessa della relazione Cattaneo auspicava una riforma globale dell'istruzione dalle elementari all'università. Fondamentale elemento di questa riforma era la prospettiva interdisciplinare, veniva considerato lo studio dell'agricoltura con pratiche applicative: durante le vacanze estive scolari e studenti di qualche scuola avrebbero dovuto lavorare in campagna.

In compenso le vacanze sarebbero state più lunghe del 56 giorni allora consentiti. Una conoscenza approfondita dell'agricoltura e della sua economia veniva dichiarata indispensabile non solo per i veterinari e gli ingegneri (con la specializzazione in ingegneria rurale), ma anche per gli ecclesiastici, direttamente o indirettamente a contatto

Pasquale De Filippo
Sopra, John Steinbeck.

UN'IDEA DI RIFORMA DEL 1848, SCONOSCIUTA MA ILLUMINANTE

Scuola e antichi progetti

I «consigli» di Carlo Cattaneo che sembrano attualissimi; corsi di agricoltura norme per la religione, critiche ai «lavativi» e prescrizioni per i concorsi...

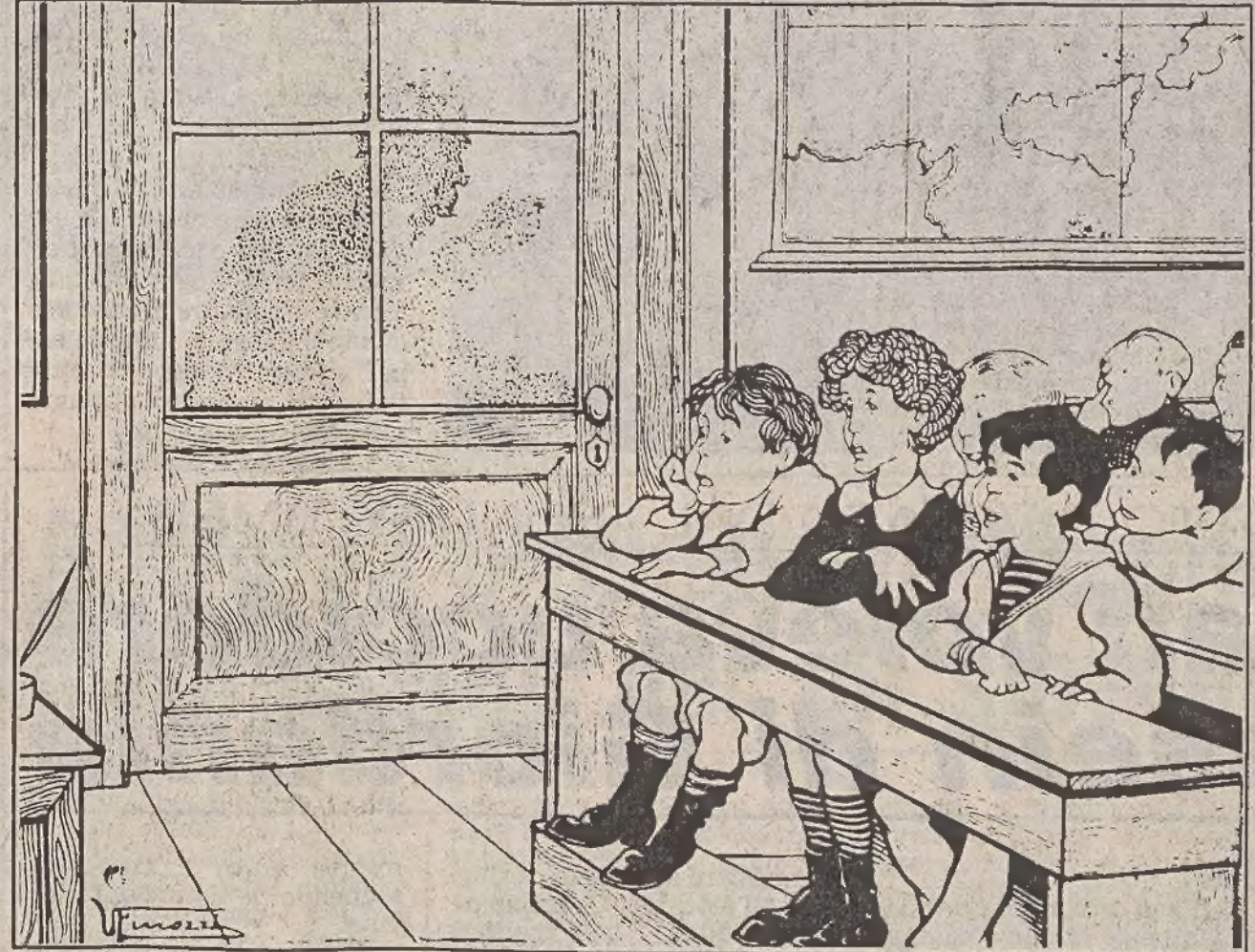
All'inizio del 1848, quando in piazza del Duomo a Milano c'erano ancora le bande crociate di Radezski e le prime della Scala biancheggiavano di uniformi asburgiche, l'I.R. Governo aveva chiesto all'Istituto lombardo di scienze e lettere di preparare un progetto di riforma degli studi. I diversi contributi vennero raccolti e ordinati in una relazione curata da Carlo Cattaneo: è un testo quasi ignorato che merita una rivisitazione.

La relazione però non trascurava attente considerazioni sulle particolari finalità delle scuole pratiche, commerciali e tecniche da incrementare e migliorare, né dimenticava di proporre scuole per ciechi, sordomuti e anche minori carcerati. Si sottolineava che di frequente finivano in carcere ragazzi di dodici, tredici anni, colpevoli soltanto di contrabbando di viveri.

La detenzione, anche di breve durata, costringeva i minori a convivere promiscue che diventavano scuola di criminalità e di depravazione. Le solenni dichiarazioni a favore dell'educazione popolare e della riabilitazione civile rimanevano lettera morta senza validi strumenti di recupero a una onesta operosità; occorreva perciò una speciale struttura scolastica che fosse insieme istruttiva e correttiva.

In sostanza, pur senza una definitiva dottrina pedagogica, in quella relazione si ritrovava una scuola per la vita, un'istruzione fatta piuttosto di cose che di parole, si delineano cambiamenti didattici di fondo a cominciare dalle università. Cattaneo non esitava a denunciare il comportamento di molti cattedratici che si limitavano a leggere un manoscritto «spesso monumento di una lontana gioventù, anziché svolgere i propri pensieri con libera parola».

E biasimava anche quegli altri docenti che dettavano, riducendo gli scolari ad amanuensi, oppure che preparavano dispense sostanzialmente immutate da un anno all'altro pur con qualche cambiamento di titolo o di redazione. E evidente che all'Istituto lombardo sapevano come stavano le cose. E se la prendevano con gli autori delle «Crescimanti» concluse da dizionari imitanti alle parole dei passi riportati e ben poco utili per comprendere testi diversi. Severo il giudizio anche sui



soprattutto in un momento in cui gli attuali progetti di riforma scatenano polemiche roventi e vecchie o nuove inadempienze danno esca a un ritorno di contestazione giovanile.

ve durata, costringeva i minori a convivere promiscue che diventavano scuola di criminalità e di depravazione. Le solenni dichiarazioni a favore dell'educazione popolare e della riabilitazione civile rimanevano lettera morta senza validi strumenti di recupero a una onesta operosità; occorreva perciò una speciale struttura scolastica che fosse insieme istruttiva e correttiva.

In sostanza, pur senza una definitiva dottrina pedagogica, in quella relazione si ritrovava una scuola per la vita, un'istruzione fatta piuttosto di cose che di parole, si delineano cambiamenti didattici di fondo a cominciare dalle università. Cattaneo non esitava a denunciare il comportamento di molti cattedratici che si limitavano a leggere un manoscritto «spesso monumento di una lontana gioventù, anziché svolgere i propri pensieri con libera parola».

Un'ultima citazione da quel vecchio documento milanese, e anche questa di attualità: la religione non doveva essere insegnata in classe, ma nella cappella delle scuole, e realizzati con un momento comune con l'intervento pastorale e didattico del clero delle parrocchie. Pare che i nostri bisnonni avessero le idee piuttosto chiare.

Enzo Petrini
Sopra un disegno da «Le grandi firme del Giornale della domenica».

La rassegna dei libri

La guerra «vera»



Raymond Luraghi: «Storia della guerra civile americana». Rizzoli editore, pagg. 1432, lire 60 mila.

Centocinquante anni fa la guerra civile americana abalordì il mondo offrendogli lo spettacolo del primo conflitto «industriale» della storia ed esaltando la fantasia di Giulio Verne: la mobilitazione economica, il trasporto di immense masse di uomini, armi, rifornimenti lungo migliaia di chilometri di strade ferrate, il coordinamento di armate in movimento, la telegrafia terrestre e sottomarina.

Attraverso una serie di edizioni, di cui la presente è la più recente nel tempo e la più accuratamente riveduta, questo libro apparve alcuni anni or sono a far piazza pulita di miti e pregiudizi e ad aprire la via a una visione «nuova» del conflitto civile americano. Esso vi è narrato quale fu in realtà: l'inizio di una nuova era nel campo sanguinoso della guerra, ove l'America appariva già allora, il paese in cui «il futuro era già cominciato».

essi avrebbero dovuto riscoprire a un terribile prezzo, sui campi dell'Isonzo e delle Flandre, la lezione inascoltata della Guerra civile d'America, vero preludio alle due guerre mondiali. Ma poiché ogni società combatte il suo tipo di guerra, e non è quindi possibile comprendere un conflitto senza andare alle radici politiche, sociali, economiche e morali di esso, questo libro analizza in profondità le due società che si scontrarono sui campi d'America liquidando anche qui, attraverso una minuziosa e spassionata analisi, fondata su un'enorme documentazione, non pochi miti che «tennero» per anni.

Ciò condusse l'autore a una serie di conclusioni che fecero, a loro tempo, sensazione, ma che oggi sono elementi definitivamente acquisiti. Lincoln non era, né mai fu, un abolizionista; Lee, il più grande generale del Sud, era ostile alla schiavitù; l'urto avvenne in realtà tra due «culture» inconciliabili; meglio ancora, per decidere se gli Stati Uniti dovevano essere «una nazione sola o due».

Sopra, le truppe unioniste sfilarono vincitrici.

Dove sarà mai Tombuctu?

Maurizio Bossi (a cura di): «Notizie di viaggi lontani». Guida editore, pagg. 720, lire 40 mila.

Benché l'espressione «Gran Tour» sia apparsa per la prima volta nel 1870 (nel «L'Espresso» di Milano), «The Grand Tour of France and Giro of Italy», la tradizione di inviare giovani gentiluomini nei paesi dell'Europa meridionale era ben radicata in Gran Bretagna e in Germania fin dal Cinquecento. Lo scopo di questi viaggi era duplice: favorire la formazione politica e culturale dei futuri membri della classe dirigente e nel contempo far ammirare loro luoghi ancora interamente sottratti alle leggi di natura, incontaminati paradisi di cui serbare per sempre il ricordo.

È un principio che assomiglia a quello teorizzato da Cervantes nel prologo del «Don Chisciotte», la dove si afferma che «la calma, la bellezza della compagnia, la serenità del cielo, il mormorio delle acque, la tranquillità dell'anima contribuiscono molto a far sì che le muse più sterili diventino feconde e producano frutti che riempiono il mondo di meraviglia e soddisfazione».

L'obiettivo, però, fu centrato solo in parte, e cioè solo sotto il profilo culturale, perché i «viaggiatori» maturarono parallelamente uno strano atteggiamento di sufficienza nei confronti delle nazioni visitate. Come ha notato Mario Praz, il «Grand Tour» diventò — e in particolare modo per gli inglesi — un pericoloso fattore di isolamento anziché di arricchimento di vedute dal giorno in cui gli stranieri furono considerati non più creature umane ma macchiette di un paesaggio.

Si diffuse però in quello che i sociologi definiscono l'«immaginario collettivo» il preciso interesse per la valenza metaforica del viaggio inteso come veicolo di conoscenza e di presa di posizione del mondo. La letteratura europea del Seicento e del Settecento offre innumerevoli resoconti di viaggi reali o simbolici, e in piena età dei lumi la «travelling literature» può rivalleggiare in popolarità con il romanzo stesso le classi medie.

Il quadro delle coordinate teoriche legate al tema del viaggio cambia tra il Settecento e l'Ottocento. Mentre si veniva affermando il paradigma, assai diffuso in epoca romantica, di viaggio inteso come fuga da un mondo ormai interamente contaminato dai vapori dell'industria e dall'ideologia del profitto, non tardò a farsi strada l'interesse per il viaggio scientifico, per l'esplorazione accurata di terre lontane.

Di tale curiosità offre un dettagliato resoconto un volume curato da Maurizio Bossi per il «Gabinetto Viesseux», stampato dalla casa editrice Guida: «Notizie di viaggi lontani». L'esplorazione extraeuropea viene infatti esaminata analizzando i testi apparsi su numerosi periodici tra il 1815 e il 1845, riproposti in ristampa anastatica in sezioni presentate da Claudio Greppi, Luigi Mascilli Migliorini e Annamaria Tagliavini.

Perché proprio questa scansione netta? Le ragioni della scelta sono chiarite da Maurizio

Bossi nella sua introduzione, dove si legge tra le altre cose che «all'Europa uscita dalle guerre napoleoniche con il compito di svolgere il proprio destino ampio zone sembrano richiedere un'esplorazione sistematica dell'interno dell'America meridionale, il Nord-Ovest americano, l'interno dell'Africa».

Di particolare interesse tra le diverse sezioni risulta quella curata da Annamaria Tagliavini, dedicata al viaggio di esplorazione naturalistica. All'inizio dell'Ottocento la natura è infatti oggetto di indagine non solo per scienziati di professione, ma anche per artisti e letterati, molti dei quali (si pensi, a esempio, a Goethe) si ispirarono all'universo fisico per riflessioni di carattere filosofico o morale.

I resoconti proposti, sottolinea nel suo intervento la Tagliavini, rivelano con grande chiarezza l'irresistibile attrazione esercitata sulla coscienza europea da una natura ancora in parte sconosciuta, di cui spesso è protagonista il mondo dei tropici, descritto attraverso un linguaggio immaginifico, poco legato alla scienza, e debitore piuttosto alla poesia e alla letteratura.

Un ruolo di primo piano venne certo svolto da Alexander von Humboldt, fondatore di un nuovo metodo scientifico e divulgatore di una nuova concezione delle scienze naturali. Non mancano tuttavia nelle numerose relazioni di Humboldt considerazioni personali intorno al «piacere di vedere da vicino una natura selvaggia, maestosa e variata nelle sue produzioni» o alle emozioni provate da un naturalista «quando tocca per la prima volta un suolo non europeo».

Humboldt è dunque il massimo rappresentante della nuova concezione del viaggio scientifico che vedeva la luce proprio all'inizio dell'Ottocento. La natura veniva considerata kantianamente come un tutto, un concatenarsi di cause e di effetti in cui nessun fatto poteva venire esaminato isolatamente.

Come la Tagliavini ben documenta, è l'emisfero australe ad attrarre navigatori e studiosi di storia naturale. I viaggi di circumnavigazione sono effettuati da equipaggi numerosi, comprendenti ufficiali scelti in base alle loro conoscenze di botanica e di astronomia, cui spesso si affiancano naturalisti veri e propri. Meno rilevanti sono invece le spedizioni via terra, soprattutto alla volta dell'Africa, finanziate con due obiettivi principali: esplorare il corso del Nilo e trovare la collocazione esatta della mitica Tombuctù.

Seguendo l'esempio delle principali riviste europee dell'epoca l'«Antologia» fondata da Gian Pietro Vieusseux, attento viaggiatore egli stesso, diede un notevole contributo alla diffusione della letteratura di viaggio presso il pubblico italiano. Questo volume, curato da studiosi legati al «Gabinetto scientifico letterario» a lui intitolato, costituisce pertanto un omaggio al suo gusto pionieristico, oltre che un primo, fondamentale contributo alla conoscenza di un settore della civiltà ottocentesca ancora da analizzare.

Edoardo Poggi

Oggetto: il libro



Lucien Febvre, Henri Jean Martin: «La nascita del libro». Laterza editore, pagg. 430, lire 26 mila.

Autori e libro (che appare a vent'anni di distanza dalla sua pubblicazione in lingua originale) molto celebri. Febvre fu professore al Collège de France e nel 1929 fondò con Marc Bloch le «Annales». Martin insegna storia del libro all'Ecole des Hautes Etudes.

Il volume ci consegna — in alcune parti ovviamente un po' datato — la storia «concreta» del libro, senza riferimenti di natura sociologica: come nasce la carta, come si è costruito il libro agli inizi, come lo si è immesso nel commercio, quando e quanto è rimasto vivo il manoscritto, ecc.

Armando Petrucci, curatore del volume e autore di una nutrita introduzione, prospetta di questo lavoro pregi e difetti: tra i primi, la completezza e precisione dello studio, che ancora non ha eguali nel panorama italiano, se non per sporadici apporti tutti da approfondire ulteriormente. Tra i secondi, il fatto che sembra alquanto trascurare la

«funzione» del libro, la sua diffusione o esclusione tra i diversi strati socio-culturali e il fatto che non contiene che trascurabili accenni alla storia «italiana». Ma questa è un'omissione che a due autori francesi può essere perdonata.

Quando uscì, dopo quattro anni di lavoro, lo studio era una grande novità. Vi si trovavano (e sono rimaste, naturalmente, nonostante alcune variazioni apportate dal curatore, soprattutto quanto alla bibliografia) storie di editori e di tipografi, di commercianti e di lettori, di recensioni e librerie. Non è, insomma, un tragitto fra le idee attorno al libro, ma è proprio la lunga vicenda attorno alla quale i libri stessi hanno preso forma, colore e sostanza.

L'opera, commissionata da Febvre e Martin in vista di un lavoro a quattro mani, fu però compiuta quasi unicamente dal secondo. Al momento della revisione Febvre morì. Il collega, fedele alle indicazioni del celebre storico, desiderò conservare il suo nome in copertina in segno di affetto e riconoscenza e come sigillo a un'opera che era stata «concepita e ispirata da lui».

Taccuino

Le grandi idee di Valadier



ROMA — Nelle sale della calcolografia, presso l'Istituto nazionale della grafica, si sta svolgendo un interessante rassegna dedicata a Giuseppe Valadier, il noto architetto, urbanista, oraf, fondatore e restauratore dell'età neoclassica, nato a Roma nel 1762 e qui morto nel 1839.

Si tratta di disegni e incisioni riguardanti l'intero arco della vita dell'architetto, dal 1773 al 1838, che comprendono anche alcuni progetti marginali, spogliati e di zone intorno a Roma. Per ospitare questa esposizione non a caso è stato scelto il palazzo della Calcolografia, costruito su disegno dello stesso Valadier, il quale ne fu direttore dal 1786 fino alla morte.

Un primo settore della mostra è dedicato ai cosiddetti «disegni pratici», dove figurano quelli realizzati per piazza del Popolo, i lavori urbanistici del periodo napoleonico, il Foro, i restauri, la zona tra Ponte Milvio e il Foro Traiano, le chiese, le ville e i palazzi di Roma. Tutte opere che hanno segnato un preciso stile «valaderiano» in interi quartieri della capitale. Basti pensare, per esempio, al piano Campo Marzio o all'intervento sull'Arco di Tito, con il quale Valadier inaugura la moderna scienza del restauro delle opere d'arte.

La seconda parte dell'esposizione riguarda la sezione «teorica», e qui possiamo ammirare una serie di taccuini, una specie di diario, dove troviamo i progetti «ideali» dell'architetto romano. Da quello giovanile del 1775, dove balza l'idea concreta per la chiesa e la piazza di San Salvatore in Lauro, fino ai progetti iniziati a Napoli nel 1779 (quando Valadier segue Ferdinando IV di Borbone) e proseguite a Roma, dove rivela una ricca cultura di architettura legata al Piranesi, al Canova e al Boullée.

Una cultura rielaborata su testi egizi, su quella antiquaria romana, nonché sulla decorazione settecentesca delle ville e dei palazzi romani. Non manca, infine, un certo legame con il rococò e con un tipo di architettura più vicina allo Juvara.

«Il ritrovamento e lo studio dell'opera grafica del Valadier — scrive Elisa Debenedetti — nel presentare il magnifico catalogo da lei curato — permette di documentare cronologicamente tutto il lavoro, riuscendo a individuarne lo stile che è prevalente, ma anche nelle opere di architettura compiute e più riuscite, quello usato nei taccuini. Sono quelle le componenti che lo rendevano nel suo tempo così realizzato e moderno, e lo fanno riconoscere oggi come un grande artista, uno che ha saputo precorrere i tempi».

La mostra sul segno e sull'architettura di Valadier sarà aperta al pubblico fino al 15 gennaio 1986.

Piero Longardi

Sopra, «Arco trionfale» (1799).

Il Correr espone

i «suoi» disegni

VENEZIA — Si apre mercoledì al museo Correr la mostra «Disegni dalle collezioni del museo Correr, XV-XIX secolo», che resterà allestita fino al 7 aprile (10-16 nei giorni feriali, 8-12-30 in quelli festivi, chiusa il martedì).

La mostra offre una selezione di 128 disegni appartenenti alle ricche collezioni del museo civico Correr. Si tratta di fogli scelti al fine di documentare l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli, attraverso l'opera di prestigiosi artisti attivi, oltre che in Italia, e nel Veneto in particolare, in diversi paesi d'Europa.

Accanto a nomi universalmente noti di artisti di origine veneta, quali Jacopo Bassano, Jacopo Palma il Giovane, Sebastiano Ricci, Gian Antonio e Francesco Guardi, Giambattista Piazzetta, Pietro Longhi, Giambattista e Giamdomenico Tiepolo, Canaletto, Bernardo Bellotto e Antonio Canova, figurano quelli di artisti stranieri, come Albrecht Dürer, Nicolas Régnier, Johann Carl Lotz e Anton Kern, i quali, attratti dal fascino della fervida vita culturale veneziana, soggiornarono, per periodi più o meno lunghi, nella città lagunare, lasciandovi quei fogli che l'amore per il collezionismo artistico di Teodoro Correr o di Girolamo Ascanio Molin provvide a far giungere fino ai nostri giorni.

ESTERI

Seggiovia precipita in Colorado



KEYSTONE — Un grave incidente si è verificato ieri su un impianto di risalita di Keystone, noto centro di sport invernali del Colorado. Dedicato di persone sono state scaraventate a terra da un'altezza di oltre dieci metri quando il cavo dell'impianto si è messo a oscillare paurosamente per un guasto improvviso.

Tra i numerosi feriti trasportati con gli elicotteri dal soccorso alpino negli ospedali di Denver e di Vail, sette persone sono ricoverate in gravissime condizioni.

Al momento dell'incidente, sulla seggiovia c'erano 370 sciatori. Di questi, una cinquantina sono precipitati al suolo. Il cavo della seggiovia ha avuto un sussulto così violento che alcuni sedili sono stati spezzati.

I gestori dell'impianto hanno fatto sapere che c'è voluta una sola ora per trasportare tutti i feriti negli ospedali, mentre le squadre di soccorso hanno impiegato circa tre ore per portare in salvo le oltre trecento persone rimaste bloccate sui seggioli.

Affonda una nave nel Golfo del Messico: 33 dispersi

CIUDAD DEL CARMEN — Una nave che trasportava equipaggiamento macchinari per prospezione petrolifera è affondata ieri nel Golfo del Messico al largo della costa meridionale e le autorità riferiscono che 33 persone dell'equipaggio e tecnici che si trovavano a bordo sono dispersi.

Le operazioni di soccorso, cui ha partecipato il personale di tutte le piattaforme del settore, elicotteri e navi che incrociavano nei paraggi, hanno permesso di raccogliere le altre 36 persone, tra personale tecnico e uomini dell'equipaggio, che si trovavano a bordo della nave.

La nave affondata era la «Huico», che lavorava per la società petrolifera di stato Pemex. Le autorità hanno detto che la nave è stata scaraventata dal maltempo sugli scogli ed è affondata velocemente dopo l'apertura di una grossa falla nello scafo.

UN COMLOTTO RIVELATO DAL «SUNDAY TIMES»

Gheddafi voleva uccidere Hussein di Giordania

LONDRA — L'ex ambasciatore libico Aziz Shenib, che frequentò da studente l'Accademia militare britannica di Sandhurst, ha svelato al «Sunday Times» i retroscena di un complotto ordito dal colonnello Gheddafi per uccidere Hussein di Giordania.

Dopo aver raggiunto egli stesso il grado di colonnello sotto il regime monarchico di re Idris, Shenib godeva fino a pochi anni orsono della piena fiducia del leader rivoluzionario che lo aveva mandato a rappresentare il suo paese prima in Romania e poi in Giordania. Nel 1982 egli si trovava ad Amman quando fu convocato a Tripoli per urgenti consultazioni.

Gheddafi gli annunciò senza mezzi termini di aver deciso di «liquidare» re Hussein, perché lo considerava un ostacolo allo sviluppo della cooperazione panaraba. L'assassinio era stato pianificato nei minimi particolari tenendo conto dei frequenti spostamenti aerei del sovrano tra la reggia e la sua villa di Aqaba sul mar

Rosso.

Il piano delittuoso prevedeva l'impiego di due commandos siriani che avrebbero dovuto assumere clandestinamente posizioni alle periferie di Aqaba e nei pressi dell'aeroporto di Amman, muniti di missili terra-aria.

«Bisognerebbe colpire l'aereo mentre comincia la manovra di atterraggio ma senza aspettare la discesa a una quota troppo bassa, che potrebbe

permettere a Hussein di sfuggire all'attentato», raccomandò Gheddafi. Per la realizzazione dell'impresa, Shenib ricevette l'ordine di prendere contatti diretti con Abdul Halim Khaddam, attualmente vicepresidente siriano.

Riuscendo a occultare il proprio orrore per la missione omicida che gli veniva affidata, l'ambasciatore tornò ad Amman e informò re Hussein del complotto. Successiva-

mente andò a Damasco seguendo le istruzioni ricevute.

Khaddam si riservò di chiedere l'autorizzazione del presidente Assad ma espresse in via preliminare la sua opinione favorevole al progetto, osservando in margine che molte avversità sarebbero state risparmiate al Medio Oriente se l'aereo di Sadat fosse stato abbattuto prima che il leader egiziano si recasse a Gerusalemme.

Il piano di Gheddafi non entrò mai nella fase esecutiva perché Assad lo giudicò «stupido e puerile». Il presidente siriano fece sapere a Shenib che sarebbe stato, tra l'altro, controproducente trascinare un assassinio che avrebbe indotto tutti gli statisti del Medio Oriente a sentirsi in pericolo nei loro viaggi aerei. Dopo qualche tempo l'ambasciatore chiese e ottenne asilo politico in Egitto, diventando uno dei dirigenti del «Fronte nazionale per la salvezza della Libia».

Luigi Forni

Un intruso sul tetto della Thatcher

LONDRA — Agenti armati hanno catturato un intruso durante una caccia all'uomo notturna sul tetto della residenza ufficiale del primo ministro Margaret Thatcher a Londra.

L'incidente, verificatosi venerdì notte, ha provocato un allarme generale tra i servizi di sicurezza del primo ministro e la polizia ha perquisito gli edifici governativi nei pressi della residenza, al numero 10 di Downing Street. C'è stata una breve caccia sul tetto, ha detto un portavoce di Scotland Yard.

L'uomo è sceso lungo una grondaia ed è stato poi arrestato. Al momento dell'incidente la signora Thatcher non si trovava nell'edificio ma nella sua residenza ufficiale di campagna, ai Chequers. L'uomo, un australiano di 25 anni, non era armato ed è stato rilasciato dopo essere stato interrogato. «Tecnicamente — ha detto il portavoce — non ha violato la legge».

BILANCIO DI UN ANNO CARATTERIZZATO DALL'INSTABILITÀ

Una scia di conflitti aperti dietro il 1985 che si chiude

Nessuno dei focolai di tensione è stato spento — Recrudescenza del terrorismo

PARIGI — Il 1985 volge alla fine senza che siano scoppiate nuove guerre, come quella profittata minacciosamente tra Egitto e Libia dopo il dirottamento e l'eccidio di Malta, ma ha visto proseguire, sanguinosi come sempre, i conflitti antichi.

Alcune regioni del globo sembrano condannate a un'instabilità cronica a causa sia dei loro problemi interni sempre più acuti, sia del posto che esse occupano nello scacchiere politico internazionale.

La recrudescenza del terrorismo arabo e in genere islamico (al quale, a un certo punto si sono aggiunti gli attentati attribuiti ai sikh, come nel caso della catastrofe dell'aereo indiano precipitato al largo dell'Irlanda il 23 giugno, con 329 morti) ha calamitato l'attenzione mondiale, fa-

cendo passare in secondo piano la guerra Iran-Iraq, il conflitto afgano e quello cambogiano. La più clamorosa delle azioni terroristiche è stata il dirottamento dell'«Achille Lauro», dal 7 al 9 ottobre, ma lungo l'arco di tutto il 1985 non sono mancati motivi di allarme e di apprensione.

Ecco un panorama della situazione nei principali focolai di tensione e di guerra:

Medio Oriente — Nel Libano hanno continuato a imperversare bombardamenti, attentati compiuti anche con auto imbottite di esplosivi, sanguinose battaglie stradali e sequestri di persona.

L'integralismo musulmano avanza nel Libano e la popolazione vive in un continuo stato d'insicurezza e di terrore. I rapimenti di stranieri,

molti dei quali ancora nelle mani dei sequestratori nell'ipotesi che non siano già stati uccisi, si sono moltiplicati sullo sfondo delle eterne rivalità religiose e politiche.

Il governo di «unità nazionale» non ha alcun potere e le milizie dettano sempre legge. Iran/Iraq — Nessuno dei due paesi in conflitto è in grado di vincere sul campo di battaglia ma la guerra prosegue senza quartiere, con un bilancio ormai di centinaia di migliaia di morti e con interminabili scontri a fuoco lungo i mille chilometri del fronte, soprattutto negli acquitrini del Sud.

Le incursioni aeree irachene contro le città iraniane, le navi e il terminale petrolifero di Kharg — una cinquantina solo su quel centro da agosto a oggi — non sono riuscite a

piegare il regime degli ayatollah.

I sequestri di navi di paesi estranei al conflitto, attuati dagli iraniani nel Golfo, non hanno colpito gli interessi vitali delle grandi potenze che hanno esteso il conflitto al resto della regione, ma hanno fatto aumentare l'inquietudine degli altri stati del Golfo che hanno aumentato quest'anno gli stanziamenti per spese militari. La bilancia non pende né da una parte né dall'altra e la guerra assume sempre di più il carattere di un'inutile strage.

Afghanistan — In quest'altro temibile focolaio di guerra le grandi offensive sferrate dalle forze d'occupazione sovietiche non hanno raggiunto nel 1985 risultati decisivi, nonostante l'impiego di ingenti mezzi bellici.

Secondo alcune testimonianze, le diserzioni, gli ammutinamenti e l'uso di droghe hanno indebolito alcuni reparti sovietici, nei quali serpeggia il malessere. Non meno di mezzo milione di soldati sono uniti per combattere la guerriglia contro le forze di Hanoi. Non si intravede ancora alcuna soluzione militare del conflitto.

Cambogia — Dieci anni dopo la rivoluzione e i massacri dei «khmer rossi», le sofferenze del popolo cambogiano non sono finite. Il 1985 è stato un anno difficile sia per il regime filovietnamita al potere a Phnom Penh, sia per le tre fazioni che almeno formalmente si sono unite per combattere la guerriglia contro le forze di Hanoi. Non si intravede ancora alcuna soluzione militare del conflitto.

La famiglia di Pietro Millo

annuncia la morte del caro congiunto avvenuta il giorno 15 dicembre.

Un commosso ringraziamento va al medico curante dott. PILATO per le amorevoli cure prestate nei lunghi anni della malattia.

I funerali saranno oggi, lunedì alle ore 11.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, sita in darsella di San Bartolomeo n. 33 per Muggia Vecchia.

Muggia, 16 dicembre 1985

Si associano al lutto i nipoti MARIELLA, ANNAMARIA, LUISA, PIERGIORGIO e famiglia.

Muggia, 16 dicembre 1985

È deceduta Antonia Gustin ved. Torcello

I funerali si svolgeranno oggi alle 16 partendo dall'Ospedale di Montebelluna.

Staranzano, 16 dicembre 1985

Sono passati 6 anni dalla scomparsa del nostro Bruno Romanazzi

Mamma, papà e FABIO ricordano con affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 16 dicembre 1985

FRANCO e PIAMMETTA GOLDONI ricordano con affetto fratello il caro amico Bruno Romanazzi

Trieste, 16 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO Angela Benet ved. Canarutto

Mamma cara Ti ricordiamo sempre, assieme alle nostre figlie, con immenso affetto.

Le figlie e il figlio Trieste, 16 dicembre 1985

Nel I anniversario della scomparsa di Amalia Ota (Ljuba)

la famiglia MARCH-STIBEL la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 16 dicembre 1985

II ANNIVERSARIO Marino Callierotti

I familiari Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 16 dicembre 1985

16-12-1974 16-12-1985

Orlando Gabrieli

Con rimpianto i tuoi familiari

Trieste, 16 dicembre 1985

Il tartufo più grosso



Parigi — Il proprietario della «Casa del tartufo» di Parigi, paradiso degli amanti di questo frutto della terra che si servono qui da tutto il mondo, mostra orgoglioso il tartufo più grosso di questa stagione del peso di circa 650 grammi. Se l'è accaparrato al mercato di un paese nel sud-ovest della Francia (Tel. Ap)

I RAPPORTI CON L'EGITTO E CON LA GIORDANIA IN GIOCO A GERUSALEMME La questione di Taba e i territori occupati: tra Peres e Likud siamo al braccio di ferro

GERUSALEMME — Il premier laburista Shimon Peres sembra deciso a misurarsi in un confronto cruciale con l'alleato bloccato di centro-destra Likud, forzando le sue aperture di pace alla Giordania e accelerando una normalizzazione dei rapporti con l'Egitto nonostante il rifiuto dei suoi compagni-rivali di coalizione.

L'altra notte Peres ha dichiarato che le conversazioni dei giorni scorsi con l'Egitto hanno aperto la strada per un compromesso oneroso sulla controversia per la spiaggia sinaitica di Taba e che la parte degli accordi con il Cairo sull'autonomia palestinese nei territori «è sepolta»: esattamente l'opposto di quanto afferma il Likud attraverso il suo leader e ministro degli Esteri Yitzhak Shamir.

Condannando la «sottomissione di Peres al diktat del Cairo» il quotidiano «Yedioth

Aharonot» ha scritto ieri che il premier «è uscito allo scoperto» dicendosi favorevole all'arbitrato internazionale per Taba rivendicato dall'Egitto: la decisione — e la responsabilità di andare o no all'arbitrato — per il giornale è ora nelle mani del Likud che ravviva nel Cairo solo ostilità.

Il confronto laburisti-Likud avverrà fra qualche giorno, quando Peres chiederà al governo di decidere su Taba, una spiaggia di meno di 800 mq sul golfo di Aqaba trattata da Israele al termine della restituzione del Sinai al Cairo. «Peres farà capire che la paralisi sulla questione di Taba significa caduta del governo», ha scritto il giornale «Hadashot», d'accordo con il «Yedioth».

La disputa per Taba sarebbe l'ultima anche se rilevante ragione di divorzio fra Peres e Shamir, da tempo ai ferri corti

per i termini del dialogo con la Giordania, per il futuro dei territori occupati e sul terrorismo ebraico, sulle speculazioni fondiarie in Cisgiordania, sui tagli al bilancio dello stato per fronteggiare l'emergenza economica nazionale.

Mentre Peres ha conquistato un successo anche nella lotta all'inflazione — per la prima volta in 15 anni l'inflazione si è di fatto fermata nello scorso novembre — il Likud respinge un contesto internazionale per negoziare una pace con una delegazione giordano-palestinese, non vuole compromessi territoriali, e chiede grazie per i terroristi ebrei anti-arabi.

Ha l'occasione di rischiare un ricorso anticipato alle urne, secondo un pressante appello dei suoi più stretti collaboratori, viene offerta a Peres soprattutto dai riflessi negativi causati sull'opinione pub-

blica dalle notizie di speculazioni sugli insediamenti ebraici in Cisgiordania, che avrebbero portato tangenti e bustarelle nelle casse del Likud, campione dell'annessione e della colonizzazione dei territori.

A riguardo un duro colpo al cartello di centro-destra di Shamir è stato inferto ieri al consigliere giuridico del governo, Yitzhak Shamir, che si è pronunciato contro la legalità di alcuni insediamenti ebraici (pochi) avviati nel 1984 in Cisgiordania. A suo parere, questi insediamenti nacquero non da un «placet» del Parlamento ma da un «semplice comunicato» del governo, al tempo egemonizzato dal Likud.

Il blocco di centro-destra cerca di reagire allo scandalo immobiliare denunciando un comportamento fatiscente da parte della polizia inquirente,

presenziando come ha fatto Shamir all'inaugurazione di una delle sei nuove colonie concordate con i laburisti e promuovendo la costruzione di un secondo albergo in Cisgiordania.

Un compromesso fra colombe e falchi del governo è stato raggiunto invece per consentire a 14 sindacati e notabili palestinesi dei territori di recarsi ad Amman per incontrarvi Arafat e invitare il capo dell'Olp ad accettare le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu.

Ma ieri sera Shamir ha attaccato a fondo il premier Peres in un intervento alla direzione del Likud, accusandolo di non rispettare i patti della coalizione, secondo i quali il governo agirà nell'ambito degli accordi di Camp David per la continuazione del processo di pace e l'autonomia degli abitanti dei territori occupati.

LE TERRE PIU' FREDE DEL GLOBO STANNO DIVENTANDO UNA «ZONA CALDA»

Appetiti suscitati dall'Antartide

WELLINGTON — Il posto più freddo della Terra — l'Antartide — è diventato uno dei luoghi «caldi» del pianeta, per i conflitti d'interessi che suscita.

L'immensa distesa di ghiaccio che copre il dieci per cento della superficie terrestre è stata al centro di un recente dibattito alle Nazioni Unite dal quale è emersa tutta una serie di tesi contrastanti.

Secondo gli ecologisti, l'Antartide dovrebbe essere trasformata in una sorta di immenso parco naturale: il Terzo mondo è interessato allo sfruttamento delle sue possibili risorse e i paesi sviluppati che si sono divisi fra loro quel vasto continente australe vorrebbero lasciar le cose come stanno.

Cath Wallace, rappresentante del gruppo ecologista denominato «Environmental umbrella group antarctic and Southern Ocean coalition» («Asoc»), sostiene che l'attuale interesse nei confronti del-

l'Antartide è generato dalla «prospettiva di polverine ricavarne un utile». Infatti, «quando era solo un luogo per esperimenti scientifici nessuno se ne occupava».

La crisi petrolifera degli anni Settanta fece sì che si cominciasse a guardare all'Antartide come a una potenziale riserva di greggio per il ventunesimo secolo.

Gli ancora impreziositi giacimenti di petrolio, carbone e altri minerali sia lungo le coste del continente, sia sotto la sua crosta ghiacciata hanno fatto galoppare la fantasia.

Secondo alcuni critici, i discorsi sulle ricchezze dell'Antartide non tengono conto delle enormi difficoltà che incontrerebbe chi volesse operare nei luoghi più freddi, ventosi e secchi del pianeta. Per una metà dell'anno è notte, mentre è giorno per l'altra metà, e la crosta ghiacciata è spessa, mediamente, oltre milleseicento metri.

Wall Selig, incaricato dalla

Fondazione nazionale americana per le scienze di soprintendere a un ambizioso programma di ricerche nell'Antartide sostiene che considerare quel continente come una miniera d'oro è assai poco realistico: «Finora — egli precisa — non s'è intravisto nulla che valga la pena di cercare».

Tuttavia la sola idea dell'esistenza di giacimenti di minerali è bastata ad alimentare vivaci dibattiti.

All'origine di tutto è il trattato sull'Antartide firmato 36 anni orsono che ha evitato di esporre quel continente alle conseguenze di possibili rivalità internazionali e, anzi, costituisce un raro esempio di raggiunta concordia fra i paesi dell'Est e quelli dell'Ovest.

Il trattato è stato ratificato da 32 paesi, ma solo 18 di essi — Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Gran Bretagna, Cile, Cina, Francia, Germania federale, India, Giappone,

Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Sud Africa, Unione Sovietica, Stati Uniti e Uruguay — hanno il potere di prendere decisioni.

Questo privilegio deriva loro dal fatto che, in qualità di «parti consultate», essi promuovono ricerche scientifiche lungo tutto l'arco dell'anno e gestiscono stazioni d'osservazione permanenti sulla crosta ghiacciata dell'Antartide.

I diciotto paesi che in pratica si sono spartiti fra loro l'Antartide sono impegnati in una lunga serie di colloqui per mettere a punto norme tal da regolamentare ogni eventuale ricerca mineraria. In forza di queste norme gli stessi paesi dovrebbero mantenere il controllo sulle rispettive zone anche per quanto riguarda le perforazioni petrolifere.

Ma i paesi in via di sviluppo, capeggiati dalla Malaysia, si sono dichiarati contrari a questa linea di condotta.

PREVALE IL NO ALLA COLLABORAZIONE CON IL GOVERNO DI BONN

I verdi tedeschi per la linea dura

BONN — Con la conferma della fiducia al portavoce «fondamentalisti» della presidenza, Jutta Ditfurth, Lukas Beckmann e Rainer Trampert, si è chiuso ieri a Offenbach (Baden-Württemberg) l'ottavo congresso ordinario dei «verdi», che era stato sospeso nella giornata di sabato per consentire ai delegati di trasferirsi a Wackersdorf in Baviera dove hanno preso parte a una dimostrazione antinucleare.

Ieri mattina una telefonata anonima aveva annunciato per le 15 l'esplosione di una bomba nella Oberheinhalle, dove si svolge il congresso. Pertanto, la presidenza ha deciso di chiudere i lavori in anticipo e di mandare a casa un quarto d'ora prima del previsto gli oltre 600 delegati di 40 mila iscritti a quello che è il quarto partito tedesco per importanza, e ha ormai sei anni di vita.

Con 418 voti contro 214 e 21 astenuti i delegati hanno respinto una mozione di sfiducia al tre portavoce della presidenza del partito presentata dall'ala «realista» che è favorevole ad assunzioni di responsabilità anche di governo in alleanza con la Spd.

I «fondamentalisti», che ieri a Offenbach si sono visti confermare l'incarico di guidare il partito fino alle elezioni del 1987, intendono invece rimanere all'opposizione e rifiutano ogni coinvolgimento nella gestione del potere.

L'argomento è diventato più che mai d'attualità dopo la nomina, avvenuta giovedì scorso del «verde» Joschka Fischer (37 anni) a ministro dell'ambiente nel primo governo di coalizione Spd-Verdi nell'Assia.

Prima che venisse segnalata la presenza della fantomatica bomba — una minaccia alla quale né i delegati, né i vigili del fuoco, né la polizia hanno dato molto peso — gli intervenuti al dibattito hanno accusato la stampa e le emi-

tenti radio-televisive di insistere troppo sulle presunte spaccature all'interno del partito, e nello stesso tempo hanno invitato tutti ad adoperarsi per la comprensione reciproca e la solidarietà tra i «verdi».

I «verdi» sono un partito nato dall'alleanza elettorale di varie forze per superare la soglia del cinque per cento dei voti che nella Germania Occidentale costituisce il limite minimo sotto il quale non si ha diritto ad alcun mandato in elezioni locali o federali.

In questi ultimi mesi si sono fatte però sempre più forti, secondo gli osservatori, le spinte centrifughe originate dalla diversità delle «anime-verdi» (movimenti pacifisti, femministi, religiosi, ecologisti e della ex sinistra extraparlamentare) in vista delle elezioni federali indette per la fine di gennaio dell'87 e che potrebbero comportare per i «verdi» il rischio di restare sotto la soglia del cinque per

cento.

Dopo la interruzione di sabato per la trasferta a Wackersdorf il congresso non ha potuto terminare i lavori. Essi saranno pertanto conclusi nell'assemblea straordinaria indetta per il 15 e il 16 febbraio prossimo. In febbraio inoltre saranno sostituiti sei componenti della presidenza e in quella occasione i «realisti» avranno un'altra possibilità di proporre la loro linea.

Altri due nuovi congressi dei «verdi» in maggio e in autunno sono stati fissati ieri: il primo per varare il programma elettorale, il secondo per decidere se in futuro potrà essere cercata un'alleanza con la Spd in un eventuale governo federale comune a Bonn.

Il congresso si è espresso anche per una presenza assidua dei «verdi» alle manifestazioni contro la costruzione di un impianto per la produzione di combustibile nucleare a Wackersdorf, in Baviera.

SANCITO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL CARO-GRU

Fa cinquantamila lire la rimozione dell'auto

Rimozione più salata, grande viabilità triestina e «Trouver Trieste» sono fra gli argomenti affrontati dall'altra sera nell'ultima seduta dell'anno del consiglio comunale. Dopo aver discusso il piano bus e le conseguenti modifiche del traffico cittadino, il consiglio è passato alla ratifica della delibera riguardante la già applicata aumenti delle somme di rimozione della vettura con l'autogrù dei vigili urbani.

Un puro adeguamento ai costi del servizio? L'ha definito l'assessore Trauner. Ed è così che, oltre alla multa, la rimozione comporta un esborso di 50 mila lire (comprensivo delle spese di custodia del veicolo per un giorno alla depositaria comunale), che si riduce a 20 mila lire (il doppio di prima) per il solo intervento dell'autogrù quando il proprietario riesce in extremis a farsi rimettere l'auto a terra.

Sulla delibera è intervenuto il socialista D'Amore, per sostenere che, più che di autogrù, la città ha bisogno di un piano complessivo che tolga il male alla radice, prevedendo la dissuasione dell'uso del mezzo privato a favore del bus e una progressiva chiusura del centro storico alle auto. Ha anche detto che il Comune dovrebbe prevedere zone di sosta per gli automezzi della rete urbana, che nelle ore di punta bloccano il traffico di via importanti, via strette, come, ad esempio, via Commerciale e via Udine. D'Amore ha colto l'occasione anche per commentare negativamente il rinvio dell'approvazione del piano bus. E in una nota, il segretario del Psi, Seghena, addita la vicenda come riprova dello scollamento esistente all'interno dell'attuale coalizione che regge il Comune.

C'è stata poi una «digrassione» su carri gru dei vigili e turismo. Parovel (M) ha presentato un ordine del giorno che invitava la giunta a dar disposizioni al Corpo di usare la mano leggera nella rimozione, se non per grave intralcio al traffico, delle macchine di spinti stranieri e non. Gli ha fatto eco il comunista Monfalcone, citando l'esempio di quelle città dove alle macchine forestiere si mette, sotto le spazzole del tergicristallo, un biglietto ammonitore anziché un foglio di contravvenzione. «Questo sì che andrebbe fatto in una città che vuol vivere di turismo», ha detto.

L'assessore alla polizia urbana, Trauner, ha scosso la testa. «Accogliere questo ordine del giorno significherebbe — ha replicato — fare distinzioni davanti a una stessa violazione di legge, che chi usa tale disposizione sarebbe passibile di denuncia penale per omissione di atti d'ufficio». L'ordine del giorno Parovel-Pol è stato infine bocciato, avendo ottenuto i soli voti a favore del Ml e dei comunisti.

La seduta è continuata con l'approvazione di altre tre delibere che riguardano la grande viabilità triestina. Il Comune, concessionario dell'autostrada mole, Settimo-Fadrignano dalla Regione, ha così dato il via libera ad alcune varianti e approvato i nuovi costi nei tratti della futura tangenziale cittadina che sono indietro rispetto alle altre parti.

Sono stati accolti i nuovi progetti relativi allo svincolo autostradale di Cattinara (a suo tempo definito, con riguardo alla complessa versione originaria degli interessi alla viabilità ordinaria, il «piatto di spaghetti») e agli attraversamenti in sovrappiede di via Flavia e via Caboto nel lotto fra monte S. Pantaleone e la Grandi motori. Per questa parte, dove si dovranno realizzare delle arcate più lunghe, la spesa è lievitata di undici miliardi.

Molto critico in aula il comunista De Rosa, che ha definito la seconda versione dello svincolo di Cattinara il «kamassutra» delle strade, per le tante, troppe, soluzioni di innesto che continua a prevedere. «Quindi corse, alla faccia dell'impatto ambientale», ha detto. L'eccessivo costo del tratto di attraversamento della zona industriale (66 miliardi per 8 chilometri), pari — ha osservato — a 10 milioni al metro.

Anche Parovel (M) ha lamentato i contraccolpi ambientali dello svincolo di Cattinara, mentre il socialista Jadod, preannunciando un voto di astensione del suo gruppo, ha contestato l'eccessivo costo dell'opera (anche se a pagare sono Osimo e la Regione).

Ha replicato il sindaco, ricordando che erano note le difficoltà di viabilità e ambientali connesse all'innesto della superstrada sul ciglio carsico, che per lo svincolo di Cattinara si cercheranno delle semplificazioni in fase di esecuzione dell'opera (con ciò accogliendo, come raccomandazione, un ordine del giorno, pensato da Deo Rossi della Lista) e si provvederà alla necessaria illuminazione.

zione (come chiesto dal De Tripiani), che gli elevati costi della grande viabilità urbana non sono comunque più alti di quelli dell'autostrada carsica affidata direttamente all'Anas e alla Regione.

Richiesti ha colto l'occasione per affermare, con il senno di poi, che il sistema della concessione al Comune dell'opera si è rivelato solo fonte di maggiori difficoltà burocratiche, plaudenti al lavoro dei tecnici comunali («che hanno riconoscimenti non adeguati a quanto stanno facendo» ha detto) impegnati spesso a far da tramite fra Regione e Sorveglianza. Le delibere sono infine passate a maggioranza: hanno votato contro i comunisti, si sono astenuti Psi, Msi e MT.

Sempre nella stessa serata è stata anche ratificata la delibera di approvazione della convenzione con il Teatro Stabile per i lavori connessi all'allestimento del «Trouver Trieste» a Parigi, per una spesa di 100 milioni sui 200 del fondo commissariale di governo. Monfalcone per il Pci (che ha poi votato contro assieme al gruppo dell'Msi) ha contestato il modo in cui la giunta ha gestito l'intera operazione delle manifestazioni parigine, con troppa autonomia rispetto al controllo del consiglio comunale.

Ha suscitato infine vivaci battibecchi una delibera che riporta da 40 mila a 20 mila lire le tariffe del macello comunale per l'abbattimento di singoli capi bovini, lievitata nel giugno scorso a fronte delle maggiori spese di regia.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN UN DELICATO MOMENTO

Preoccupata attesa al Lloyd per la riunione del vertice

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino. La seduta avviene in un momento estremamente delicato nella vita della società di navigazione. I sindacati hanno presentato una nota scritta sulla situazione, i cui contenuti drammatici sono stati già registrati ieri dal nostro giornale. In sostanza Cgil, Cisl e Uil denunciano la «strategia di smembramento» che la Fim starebbe operando ai danni del Lloyd. Una strategia che troverebbe conferma nell'imminente apertura della nuova Spa milanese di logistica, creata per accorpate le competenze delle tre società di pin.

Nella capitale lombarda dovrebbero trasferirsi molti dipendenti di piazza Unità. Sarebbero già iniziate le verifiche sulla disponibilità individuale a questo trasloco che segna l'ennesima emorragia di forza produttiva e capacità operativa subita dalla città. E non è il solo segnale inquietante. Cgil, Cisl e Uil denunciano i primi tentativi aziendali di favorire l'esodo del personale oltre cinquant'anni.

Il palazzo di piazza Unità sta vivendo dunque momenti di tensione che non possono certo essere ignorati dall'odierna seduta del consiglio di amministrazione. Una tensione e un'incertezza che tra l'altro non riguardano il più solo rapporto con la Fim ma anche quello con l'Iri che, dopo aver fatto dichiarazioni di segno opposto all'attuale trend, non ha più abbandonato un atteggiamento di prudente silenzio.

Il primo astronauta italiano e la cometa

Appuntamento d'eccezione, quello di dopodomani, mercoledì, alle ore 17.30, nella sala delle Assicurazioni Generali di via Trento 8. Protagonista della serata sarà infatti quella cometa di Halley che ci sta passando accanto proprio in questi giorni.

Il titolo della conferenza (organizzata dall'Osservatorio astronomico e dal Dipartimento di astronomia dell'Università) è infatti «La fisica delle comete e le missioni spaziali verso la cometa di Halley». Altrettanto eccezionale anche il relatore, il dott. Cristiano Batelli, cosmico dell'Istituto di fisica dello spazio del Cnr di Frascati, candidato al ruolo di primo astronauta italiano per una missione sullo Shuttle nel 1987.

Tavola rotonda sulla riforma sanitaria

«L'attuazione della riforma sanitaria a Trieste. Valori, obiettivi, proposte alternative: è il tema della tavola rotonda promossa dall'Azione Cattolica, in collaborazione con associazioni e gruppi ecclesiali interessati all'argomento che si terrà questa sera con inizio alle 18.30 nella sala convegni della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5.

L'attuazione dei distretti socio-sanitari, la formazione del personale e il contributo del volontariato sono gli argomenti sui quali si confronteranno responsabili della gestione pubblica e rappresentanti delle associazioni cattoliche.

Parteciperanno Paolo Fusaroli magnifico rettore dell'Università degli Studi di Trieste, Giovanni Scarpa presidente della Usl triestina, Arturo Vignoli vicepresidente della Commissione Sanità della Regione, Eugenio Ambrosi membro della commissione sanità della Cisl, Marisa Creglia assistente sociale della Usl e Livio Rieppi ispettore sanitario della Usl.

Moderatore della tavola rotonda, a cui seguirà un breve dibattito, sarà Luigi Russo responsabile diocesano del settore adulti dell'Azione Cattolica. Interverrà monsignor Bellomi.

Visita alla Trieste romana

A curiosità nella Trieste romana. Potrebbe essere questo il titolo dell'itinerario archeologico inaugurato l'altro giorno a monte del Teatro romano dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di un vero e proprio percorso alle radici della nostra città, agevolato da una serie di tabelle e schemi che portano per mano il visitatore. Si parte dai resti di una casa romana risalente ai primi decenni del I secolo d.C., soppiantata alla metà del II secolo da un sepolcro gentilizio di cui rimane parte del recinto, fino ad arrivare all'epoca in cui l'area venne invasa da numerose sepolture databili al VI secolo.

Pri: giovani a confronto

La Consociazione provinciale della Federazione giovanile repubblicana a Trieste, organizza un convegno sul tema: «1945-1985: Quarant'anni di politica a Trieste. Giovani di ieri e di oggi a confronto». La manifestazione si terrà oggi alle 17.30, presso la sede della Fgr, in via delle Zudecche n. 1/c.

Trieste - turismo sportivo

Oggi alle 17.30, nella sede del Circolo della stampa (corso Italia 12), si terrà una tavola rotonda sul tema «Trieste - turismo sportivo». Parleranno Giorgio Tombesi, Mario Cividin, Raffaele De Riti, Emilio Felluga e Roberto de Gioia. Moderatore: Fulvia Costantini.

Telegramma della LpT ad Altissimo

La Lista per Trieste ha inviato sabato il seguente telegramma all'on. Renato Altissimo, ministro dell'Industria: «Trieste non intende sopportare ulteriori discriminazioni negative et urge estensione alla propria provincia legge proroga contingenti agevolati per Gorizia ultima occasione per onorare impegno. Cecovini presidente Lista per Trieste».

Aria di Natale con sole e musica



Una stupenda domenica di sole, con le strade affollate di triestini, i negozi aperti a significare il senso delle festività in arrivo e per di più l'allegria presenza di ben quattro bande cittadine (Refolo, Triestissima, Bulli e puppe e Salesiani) a salutare gli amici di San Cande e a ringraziarli per gli abiti allestiti dal Comune nel centro cittadino (italfoto)

SULLA LEGGE DI TUTELA L'ASSEMBLEA DELLA MINORANZA

Anche la proposta di Vizzini insufficiente per gli sloveni

«Una legge di tutela moderna che garantisca agli sloveni del Friuli-Venezia Giulia i diritti nazionali nelle province di Trieste, Gorizia e Udine e permetta loro uno sviluppo indisturbato»: all'insegna di questo motto, sovrastante il tavolo della presidenza, si è svolto ieri mattina il congresso dell'Unione culturale economica slovena, l'organizzazione politica — ma apolitica — che raggruppa una ventina di organismi culturali, economici, scientifici e sportivi della minoranza.

Il presidente Boris Race ha affrontato il tema per dare dichiarazioni una risposta «concreta e di principio» alle varie prese di posizione, anche fortemente polemiche, registrate ultimamente. Dopo

aver rilevato che la tutela deve uniformarsi al concetto secondo il quale «le minoranze devono sentirsi a casa propria e non come un corpo estraneo», per cui un diverso indirizzo sarebbe quanto meno «anacronistico», il presidente ha puntigliosamente criticato le «insufficienze» della traccia di progetto di legge preparata dal ministro Vizzini.

Lo stesso titolo di tale «traccia» viene giudicato sbagliato, differenziando la minoranza slovena di Trieste e Gorizia dalle popolazioni di origine slovena della provincia di Udine mentre lo stesso governo, nel nominare la commissione Cassandro, aveva parlato di «minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia». E

citando i vescovi di Udine, Trieste e Gorizia che si sono pronunciati per una garanzia dei diritti di tutte le popolazioni slovene lungo il confine Muggia-Tarvisio, Boris Race ha rilevato che la stessa Do, nel suo progetto di legge, si riferisce al «gruppo linguistico sloveno del Friuli-Venezia Giulia».

Poi dell'introduzione di interpreti e traduttori il presidente dell'Unione ha detto che può essere una soluzione temporanea, ma finalizzata pur sempre alla piena equiparazione della lingua slovena a quella italiana nei documenti e nelle risposte ufficiali pena la loro non-validità senza l'accompagnamento di traduzioni in sloveno. Ed ha criticato la «traccia Vizzini» in quanto impedisce ai consiglieri dei comuni di Trieste e di Gorizia di parlare nella propria lingua.

Il diritto all'uso della lingua deve valere — secondo Boris Race — in tutte e tre le province, anche se in quella di Udine l'introduzione potrebbe essere graduale, istituendo in provincia di Udine scuole in cui lo sloveno non sia solo una materia di studio. E alle scuole slovene nella regione — dice ancora Race — dev'essere riconosciuta autonomia funzionale, con la nomina di funzionari diretti ad hoc presso i vari Provveditorati che curano le sezioni slovene.

E infine — introducendo un dibattito che poi ha ripreso singolarmente gli stessi temi — Boris Race ha chiesto sostegno alle attività economiche specifiche della comunità slovena, come quella nel campo dell'interscambio tra le due fasce confinarie, e alle attività culturali, editoriali e sportive, nonché garanzie contro gli espropri indiscriminati nei territori abitati prevalentemente dagli sloveni.

Un ponte Trieste-Pechino per scienza e tecnologia

«Gettiamo un ponte tra Trieste e Pechino»: il ministro cinese per la scienza e la tecnologia, Zeng Xianlin, a Trieste per i lavori del convegno su «Cultura dello sviluppo, scienza e tecnologia», organizzato dal nostro Ateneo assieme all'Istituto «Jacques Maritain», non ha nascosto la sua soddisfazione e quella degli altri esponenti del governo della Repubblica popolare cinese per i risultati degli incontri avuti in questi giorni.

A conclusione del convegno, svoltosi da giovedì a sabato nell'aula magna dell'Università, ringraziando il prof. Roberto Damiani, responsabile dei rapporti internazionali dell'Università e artefice della venuta cinese a Trieste, il ministro Xianlin ha chiesto esplicitamente che si istituisca un'organizzazione permanente di confronto internazionale sui problemi legati all'introduzione delle nuove tecnologie nel Terzo mondo, per approfonire costantemente lo scambio di esperienze tra Est e Ovest, Nord e Sud, iniziando appunto col convegno appena concluso.

Ha anche invitato il prof. Damiani e il prof. Roberto Papini, segretario generale dell'Istituto «Jacques Maritain» a farsi promotori di incontri periodici, di cui il prossimo — ha detto — potrebbe svolgersi tra due anni proprio a Pechino.

Un invito lanciato indirettamente anche al governo italiano per instaurare una proficua collaborazione.

zorzini e clementei arreda...

- ABBIGLIAMENTI
- PROFUMERIE
- OTTICHE
- TABACCHERIE
- CARTOLERIE
- FARMACIE
- FERRAMENTI
- BAR
- ARTICOLI REGALO

- PANIFICI
- AGRARIE
- SUPERMERCATI
- FRIGORIFERI INDUSTRIALI
- UFFICI
- PARETI ATTREZZATE
- ARCHIVI E BIBLIOTECHE
- MAGAZZINI
- SOPPALLCHI

MOSTRA E STABILIMENTO
UDINE - V.LE PALMANOVA, 486
TEL. 0432 / 600231

GALLERIA CIUOFFO

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 39 - TEL. 795423

OGGI
ore 17-22

ASTA

di 482 tappeti persiani ed orientali
parte restante Liquidazione S.r.l. CITO - Milano
Verbale 1 luglio 1985 Notaio SALA - Milano

e di 300 dipinti di maestri italiani del '900
(De Chirico, Fiume, Guttuso, Migneco, Maccari, ecc.)

Vesti le tue feste
da

C'è Moda

TRIESTE

Via Udine 30 angolo via Tasso - Tel. 413619

Abiti scintillanti, maglie luccicanti e mille altre proposte firmate per l'abbigliamento uomo e donna delle migliori collezioni, in un continuo rinnovarsi di modelli, tutto con **sconti addirittura del 50-60%!!!**

La Pelle

Piazza Scorsola 3 - TRIESTE - Tel. 65131

MONTONI delle migliori case, modelli continuamente rinnovati a prezzi di assoluto confronto
Vasto assortimento di stivali e scarpe a prezzi imbattibili!

Com. eff.

PER LE STRENNE DEI VOSTRI DIPENDENTI
PANDA dolciaria
Via Settefontane 51/1, Trieste, tel. 733986-944588

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

oggi negozi aperti
UNIVERSALTECNICA
TRIESTE
Piazza Goldoni 1, via Zudecche 1, corso Saba 18

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19

PER GLI ANZIANI
RI TIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

PANCALDI
a Trieste esclusivamente da
vergani pelletterie
Campo S. Giacomo, 6

GIORNALE DI TRIESTE

CONVEGNO ARCE SUL RISANAMENTO DEI CENTRI STORICI

Interessate al recupero le cooperative edilizie

«Perché non costruire un'agenzia ad hoc di addetti ai lavori?»

Che il recupero edilizio dei centri storici sia ormai entrato di prepotenza nel cuore degli amministratori pubblici nazionali e locali è fuori di dubbio. Piuttosto è sulle metodologie da introdurre per operare dei salvataggi credibili anche sul piano culturale che ultimamente si concentra il dibattito.

Quali saranno i protagonisti del risanamento? Come deve essere il rapporto tra il borgo ricostruito e l'utenza che ci va ad abitare? Davvero tutti i problemi si risolvono varando nuove leggi o invece basterebbe sfruttare con maggior diligenza il patrimonio normativo esistente? Questioni aperte che si ripresentano sistematicamente, quasi per inevitabile contingenza storica, ad ogni tavola rotonda sull'argomento. Questioni che sono venute fuori anche al convegno organizzato l'altro giorno dall'Arce (Associazione regionale cooperative edilizie). Tema: «Recupero urbano diffuso e cooperazione». Su quell'aggettivo «diffuso» già si apre un primo punto all'ordine del giorno. Al momento di diffuso c'è soltanto il degrado.

Le iniziative di recupero andate in porto tutto sommato sono ancora poche. L'esperimento di via Donata a Trieste, citato con orgoglio dall'assessore comunale all'urbanistica Sergio Pador, è una perla rara. Su 500 mila abitazioni in regione, 150 mila hanno bisogno dell'estetista. Cifre fornite da Gerardo Ciriani, presidente della V commissione regionale che lasciano intuire le proporzioni del fenomeno di falsificazione edilizia e, contemporaneamente, danno l'idea dell'immense lavoro che ancora resta da fare.

«Finora il recupero è stato disorganico — ha ammesso Ciriani — si è operato su singoli brandelli di tessuto urbano. Ma non si ottiene certo così l'effetto-città. Bisogna ricostituire assieme gli interventi sulla base di una programmazione complessiva».

E qui si inserisce il problema della legislazione che il Friuli-Venezia Giulia si è dato e si sta per dare.

In tema di rivalutazione dei centri storici esistono due proposte di legge, una della giunta e una del Pci, quasi arrivate al traguardo della discussione in aula. Ed esiste anche una posizione socialista emersa di recente in un convegno a Udine. Ne ha parlato nel suo intervento di presentazione Daniele Casotto, presidente dell'Arce, che ha definito il disegno della giunta «troppo orientato al recupero di mano pubblica». Troppo chiuso, cioè, nei confronti dei contributi che possono dare anche gli addetti ai lavori tradizionali, come, per esempio, le cooperative edilizie. Il processo di recupero è così delicato — ha detto Casotto — che va affrontato «con il complesso degli interessati». Nella proposta presentata dal Pci esiste l'indicazione di un «livello intermedio di gestione». Un'indicazione che interessa molto all'Arce la quale ha promosso il convegno di Trieste soprattutto per ribadire il proprio ruolo in questa fase nuova di «riflusso edilizio». Gli architetti Tramontin e Cargnelli, dell'Arce, hanno spiegato chiaro e tondo qual è uno degli obiettivi dell'Associazione. E' l'attivazione di un'agenzia del recupero, come si potrebbe chiamare, una Spa che veda seduti allo stesso tavolo organismi pubblici e privati (compresi, ovviamente, le cooperative). Un'agenzia che qualora fosse avviata potrebbe essere affidata allo Iacp, come sembra suggerire Adriano Bomben, assessore regionale ai lavori pubblici.

Quanto alla posizione del Psi sul recupero e sulla normativa che dovrebbe regolamentarlo, è molto legata a sua volta ad un altro «recupero», quello dell'esperienza accumulata negli anni del terremoto e fissata nella legge 30. E su questo molti sono i dissensi. Dal giudizio negativo di Bomben alle forti perplessità dell'Arce. «Non si tratta di operare con la gente nelle baracche — ha detto Casotto — ma spesso ad immobili occupati e comunque nell'ordinarietà». Anche Sario, capogruppo regionale del Psi, una perplessità l'ha espressa. Ed era invece sul ruolo delle cooperative edilizie nel processo di salvataggio dei centri storici. «Non credo che ci saranno spazi per la cooperazione — ha detto senza mezzi termini — la situazione è completamente diversa dagli anni dell'espansione in periferia, anni in cui le cooperative potevano svolgere un'azione di primo piano». Doccia scozzese. Non l'unica. L'architetto Enzo Spagna, presidente regionale dell'Istituto nazionale urbanistica, ha catalizzato l'uditorio, polemizzando un altro versante. Secondo Spagna non c'è affatto bisogno di una nuova legge sul recupero. La

normativa esistente, vedi legge 75 sulla casa, va più che bene. Piuttosto, il problema è utilizzarla a fondo e non in maniera sciatta e disattenta come si fa adesso.

Insomma, la sensazione è che ci sia ancora parecchio da discutere prima di raggiungere una qualche unanimità. Sul salvataggio dei centri storici il discorso è a fisarmonica. Lo si può circoscrivere alle cifre, ai dati tecnici o alle analisi normative o lo si può allargare al massimo fino a fargli raggiungere un apparente grado di astrattezza. Al convegno non è mancato nemmeno questo tipo di approccio. «Come si può parlare di recupero urbano — si è chiesto l'architetto Roberto D'Ambrosi, presidente della Cooparch, se non si avvia con-

temporaneamente un'azione di recupero culturale che stigmatizzi i nuovi valori di convivenza». «Un tempo dicevamo alla gente che vivere in periferia significava vivere via dal caos, in mezzo al verde. Adesso dobbiamo riuscire a dimostrare che vivere nel cuore della città vuol dire riesumare tradizioni e instaurare rapporti umani più stretti. Se non si riesce a fare quest'operazione che secondo D'Ambrosi, potrebbe coinvolgere proprio le cooperative, motore classico di certa utenza, non si arriverà a un risanamento sociale della città vecchia. Recupero culturale quindi prima di tutto.

Questa sarebbe la strada, non quella delle ricostruzioni a fotocopia dei borghi antichi.

A. Lo.

Telequattro sui triestini a tavola

Domani, in diretta dagli studi di Telequattro, alle 19.50 circa, Valerio Flandra presenta «Perché no?». L'ospite di turno è il signor Camillo Zamboni, presidente della Associazione dei pubblici esercizi. L'argomento della puntata riguarderà i triestini a tavola, pranzi e cenoni tra Natale e Capodanno.

CON I FONDI RACCOLTI SI FINANZIANO PROGETTI SANITARI

Mostra contro la lebbra



In Africa, ma anche in America latina come in Thailandia, ci sono migliaia di persone di ogni età e condizione sociale che soffrono un male antico, la lebbra; comprando qualcosa alla mostra di artigianato afro-asiatico presso la curia vescovile, in via Caviana, da Trieste si può contribuire al finanziamento di progetti sanitari allo studio per sconfiggere questa malattia, promossi dall'associazione «Gli amici di Raoul Follereau».

Con la collaborazione del Centro missionario diocesano di Trieste, l'Associazione Italiana «Amici di R. Follereau» ha scelto infatti la nostra città per una serie di manifestazioni che culmineranno nella trentatreesima giornata mondiale dei malati di lebbra, indetta per il 26 gennaio.

La mostra-bazar è dunque una di queste manifestazioni volte alla sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica. Ci sono oggetti originali e anche preziosi come servizi da the fatti a mano in legno laccato leggerissimo, fino a giade e collane di pietre dure, coloratissimi copri-cuscini scialli e arazzi, anche opere di artigianato autentico, in seta e lino.

Non mancano ceramiche e oggetti di varie grandezze e insomma tutto quello che di tipicamente orientale si può cercare, compresi incensi e infusi di svariati gusti.

L'orario di visita fino al 26 gennaio è dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Esclusi i giorni festivi.

ORE DELLA CITTA'

Mostra mercato

Continua nella sede sociale Farit, in via Paduina 9, da lunedì a venerdì dalle 17 in poi la «Mostra di lavori artigianali» in cui si possono trovare dai regalmi genovili, poco costosi, realizzati a mano per offrire in dono in occasione delle festività natalizie.

Amici musei

Per gli «Amici del museo» oggi alle 17.45 nella sala «Baroncelli» di via Trento 8 il prof. Franco Pirmiani terrà una conferenza sulla pittura neo-classica a Trieste.

Telefono amico

Il Telefono amico organizza un corso sul volontariato: se desiderate vivere con altri rivitalizzando l'individo, telefonate (766666).

Natale Guina e G. Baby

Guina e G. Baby offrono per soli 8 giorni ai loro clienti una specialissima strena, un vero dono di Natale: lo sconto del 20% su tutti gli articoli invernali. Mamma, papà, bimbi vestiti insieme allo slogan «la moda al prezzo giusto». Da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23 a Trieste. (Comm. eff.).

Turismo sportivo

Promossa dalla sezione di Trieste del Touring club italiano e dal Circolo della Stampa, avrà luogo oggi nella sede del Circolo della Stampa (corso Italia 12) una tavola rotonda sul tema: «Trieste: turismo sportivo». Relatori: Giorgio Tombesi, console regionale del Touring, Mario Cividin, presidente della Federazione nazionale gioco handball (pallamano), Raffaele De Riti, presidente U.S. Triestina calcio Spa; Emilio Felluga, presidente Comitato provinciale Coni; Roberto De Gioia, assessore allo sport del Comune di Trieste; moderatore Fulvia Costantini, console del Touring per Trieste.

Scuola superiore

Il Deposcuola di piazza Giotti 8, ha selezionato un gruppo di insegnanti qualificati per offrire agli studenti, oltre alle lezioni individuali, un'assistenza nello studio con una formula nuova ed economica. Tel. 750444.

Vera mostarda veneta

Originale di ottima qualità. Formaggi lombardi in via Carducci 26.

IL DIBATTITO DEL CIRCOLO SALVEMINI

Concordi tutti i docenti nel chiedere un corso di laurea in psicologia

L'indirizzo potrebbe essere generale-sperimentale

Notevole successo ha ottenuto il dibattito presentato nei giorni scorsi al Circolo Salvemini sul tema «La psicologia a Trieste: problemi ed attualità».

Di fronte ad un pubblico molto numeroso ed attento è stata presentata la proposta di istituire nella nostra città un corso di laurea in psicologia. Hanno esposto le ragioni di questa iniziativa alcuni tra i più rappresentativi docenti dell'Istituto di psicologia triestino.

Il prof. Paolo Legrenzi ha tracciato un profilo storico-culturale sul ruolo avuto dalla psicologia triestina nella storia della psicologia italiana. Ricordando come essa abbia contribuito alla nascita non solo della psicoanalisi, ma anche della psicologia scientifica ha nondimeno sottolineato l'atteggiamento critico che l'Istituto triestino ha sempre sostenuto nei confronti dei corsi di laurea in psicologia sorti alla fine degli anni '60 a Padova e a Roma.

Il prof. Riccardo Luccio ha

proseguito trattando la delicata figura dello psicologo professionale. Egli ha ammesso circa le difficoltà e l'ineadeguatezza della struttura psico-sociale presenti nel territorio al fine di formare operatori psicologici.

Il prof. Paolo Bozzi ha da parte sua ricordato le degenerazioni scientifiche verificatesi là dove esistono già dei corsi di laurea in psicologia. Ha quindi aggiunto che, se a Trieste, si vuole continuare a produrre ricerca scientifica in psicologia bisogna operare affinché resti tutti come prima.

Il prof. Walter Gerbino ha da parte sua ricordato le degenerazioni scientifiche verificatesi là dove esistono già dei corsi di laurea in psicologia. Ha quindi aggiunto che, se a Trieste, si vuole continuare a produrre ricerca scientifica in psicologia bisogna operare affinché resti tutti come prima.

Domani al Circolo della Stampa Nando Dalla Chiesa

Dopo la recente presentazione del libro del prof. Sergio Turone, «Partiti e mafia, dalla P2 alla droga», alla presenza dell'autore, il Circolo centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro con il prof. Nando Dalla Chiesa, docente di sociologia all'Università Bocconi di Milano (figlio del generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, assassinato dalla mafia), ed autore del libro «Delitto imperfetto».

Introdurrà l'incontro il dott. Pierluigi Sabatti, giornalista de «Il Piccolo». Moderatore del dibattito sarà Maurizio Fogar, presidente del Centro studi «E. Miani».

La manifestazione si terrà domani, con inizio alle 17.30, al Circolo della Stampa in Corso Italia 12.

In poche righe

Il porto di Trieste negli anni '90

Domani e mercoledì si terrà presso l'aula conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste, un seminario organizzato dal comitato locale dell'Aie-sec (Associazione internazionale degli studenti di economia e commercio) in collaborazione con l'Ente autonomo del porto di Trieste e con il dipartimento di economia. Il titolo del seminario riguarda l'economia e il ruolo del porto di Trieste negli anni '90.

Oggi concerto a San Vincenzo de' Paoli

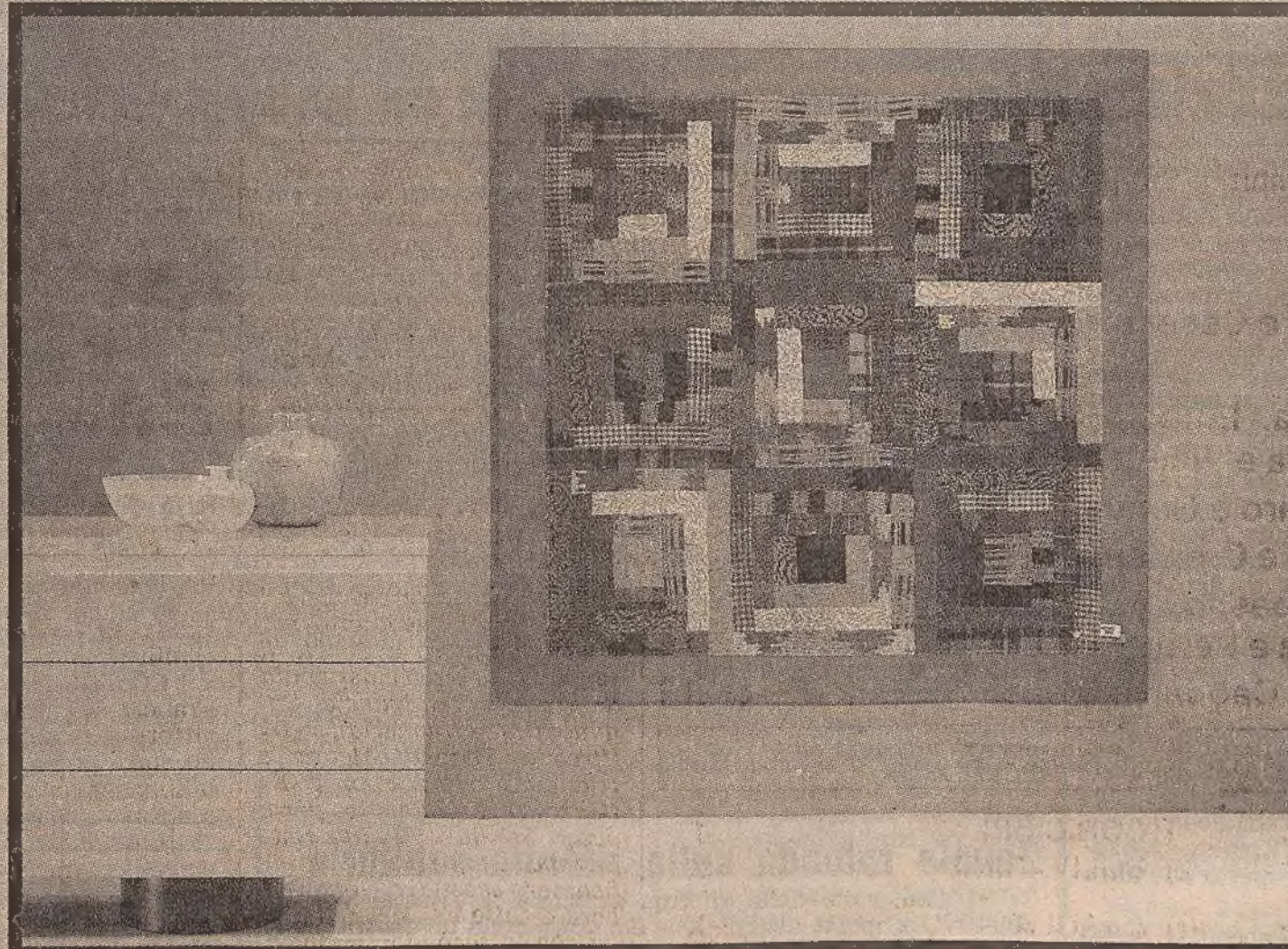
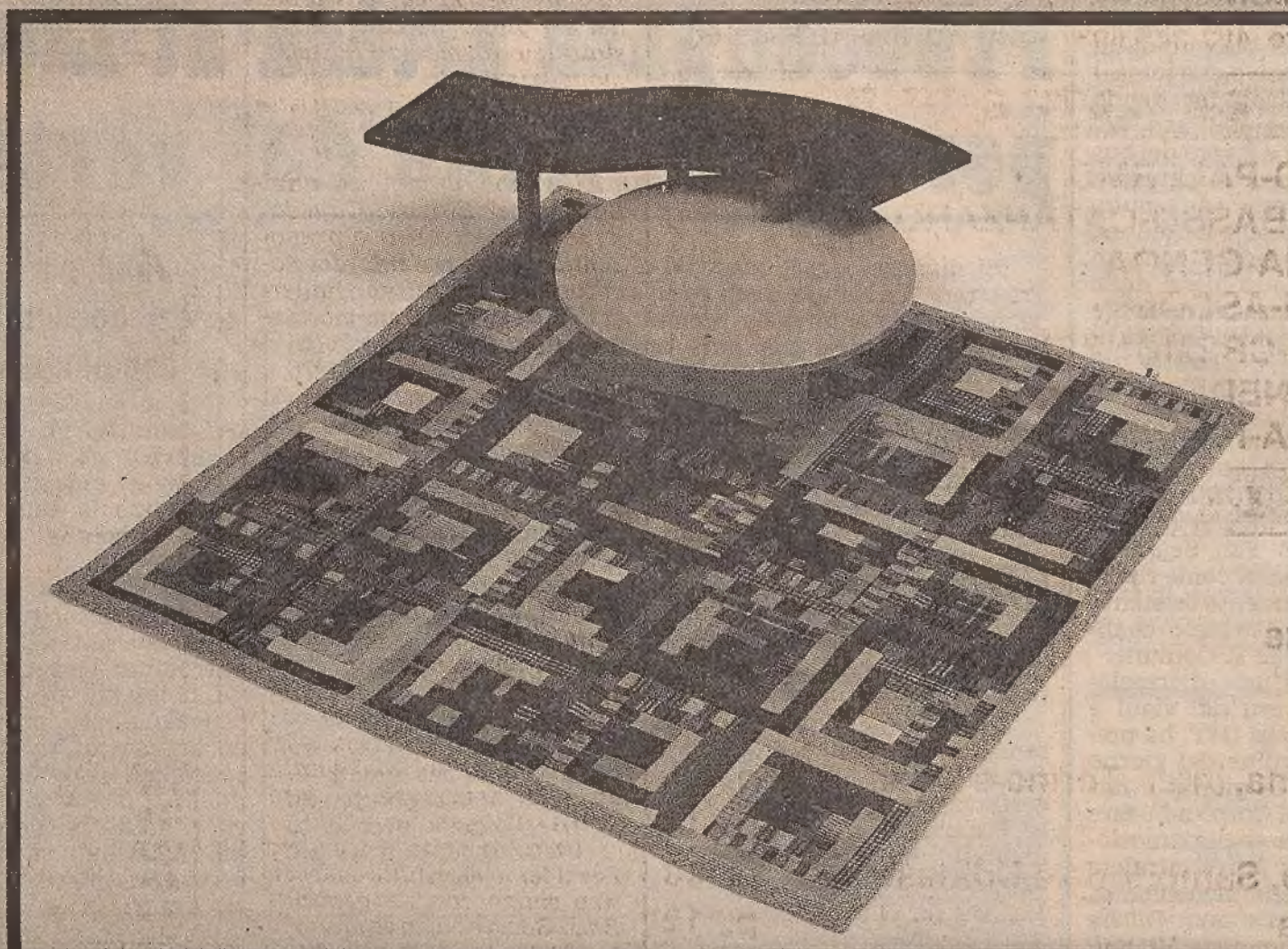
Oggi, alle 20, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, fra le manifestazioni celebrative della XXVII Giornata nazionale del cieco, avrà luogo un concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Aldo Cossovel, con la partecipazione dell'organista non vedente Benedetto Sestan e dei solisti Ljuba Kosuta Berce (soprano) e Aldo Zerai (baritono).

L'ARTE

LUNEDÌ 16 DICEMBRE APERTO

NEL REGALARE

AGGIUNGI
VALORE AL TUO
ARREDAMENTO
CON UN PEZZO
DA INTENDITORE



ARAZZI FIRMATI

MISSONI
saporiti
italia

Nel loro tessuti c'è l'arte d'avanguardia, l'esperienza astratta e un'immaginazione eccitante e fuori dagli schemi. Non riconoscerli è impossibile, basta osservarne un vestito, un nastro, un accostamento. Esempi della loro arte sono stati accolti al Whitney Museum di New York. Per gli amanti del loro stile e per chi vuole caratterizzare la propria casa con un pezzo di valore questi giorni rappresentano una grande occasione per entrare nel magico mondo di Ottavio e Rosita Missoni. Agli Arredamenti Morena, naturalmente.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE APERTO

arredamenti
morena

STRADA STATALE UDINE TRICESIMO - REANA DEL ROIALE TEL. (0432) 851844/5/6

Mostre d'arte

Gschwandtner e Schwind

al Bassanese

Domani alle 18, allo Studio Bassanese (piazza Giotti, 8) il pittore Walter Gschwandtner e il pittore Wilhelm Schwind inaugureranno la mostra che s'intitola «Mutazioni e labirinti». Orario della galleria: tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20.



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

Il «Mundial» messicano partirà con Italia-Bulgaria

Con i bulgari nel girone azzurro Argentina e Corea del Sud

TOTOALCIO		
AVELLINO-BARI	0-0	x
COMO-INTER	1-0	1
LECCE-ROMA	0-3	2
MILAN-JUVENTUS	0-0	x
PISA-VERONA	0-1	2
SAMPDORIA-NAPOLI	2-0	1
TORINO-ATALANTA	0-0	x
UDINESE-FIORENTINA	2-2	x
BOLOGNA-CAGLIARI	0-1	2
BRESCIA-CESENA	2-1	1
LAZIO-PESCARA	2-1	1
CASERTANA-SIENA	0-0	x
AKRAGAS-TRAPANI	1-0	1

• Montepremi: 14.620.375.280 •
 Al 13 lire 487.345.000 — Al 12 lire 13.537.000.

LE ALTRE DI B		
AREZZO-PALERMO	0-0	
CAMPBASSO-CATANZARO	1-0	
CATANIA-GENOA	3-2	
EMPOLI-ASCOLI	1-1	
MONZA-CREMONESE	1-1	
SAMBENEDETTESE-TRIESTINA	0-0	
VICENZA-PERUGIA	1-0	

LE CLASSIFICHE		
SERIE A		
Juventus	p. 22	
Napoli	p. 18	
Roma	p. 17	
Fiorentina, Inter, Torino e Milan	p. 16	
Verona	p. 14	
Avellino, Sampdoria e Udinese	p. 13	
Atalanta	p. 12	
Como	p. 11	
Pisa	p. 10	
Bari	p. 9	
Lecce	p. 6	

SERIE B		
Ascoli	p. 21	
Brescia e Cesena	p. 18	
Lazio	p. 17	
Bologna, Empoli, Sambenedettese, Triestina e Vicenza	p. 16	
Catanzaro e Genoa	p. 15	
Catania e Cremonese	p. 14	
Campobasso, Palermo, Pescara e Perugia	p. 13	
Arezzo, Cagliari e Monza	p. 12	

TOTIP		
1° Corsa:	1) CORICIDIN 2) BOLIVARINA	1 x
2° Corsa:	1) CASULA 2) ASTIOLA	x 2
3° Corsa:	1) CARPANEDOLO 2) AIGULIN	x 1
4° Corsa:	1) BARBAREGINA 2) CONVOY	1 x
5° Corsa:	NON VALIDA	
6° Corsa:	1) CAMPAGNOLA BELLA 2) ROLLIC	1 x

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 50: ai vincitori con punti 10 lire 690.000.

CITTA' DEL MESSICO — Sorteggio a maneggio? Lotteria o intrigo? Giochi fatti o da fare? Poco importa. L'essenziale è che sopravviva un po' di suspense e che la mappa del Mundial '86 si disegni con pompa cerimonia negli studi di Televisa dove i riflettori del calcio internazionale si accendono sull'Azteca, antica civiltà del Messico, stadio centrale della Coppa del Mondo, nome del pallone che verrà preso a calci dalle 24 nazioni partecipanti dal 31 maggio al 29 giugno 1986 in nove città del paese latino-americano.

Alla presenza di esponenti politici del paese, di tutti i massimi dirigenti del calcio mondiale e dei rappresentanti delle squadre che daranno vita alla tredicesima edizione della rassegna irlata, la cerimonia per la composizione dei sei gironi del Mundial, è stata teletrasmessa in diretta mondovisione in 150 paesi. Si calcola che ci abbiano assistito quasi due miliardi di telespettatori.

Ed ecco il primo verdetto. Il confronto tra Italia e Bulgaria inaugurerà alle 12 del 31 maggio allo stadio Azteca di Città del Messico i tredicesimi campionati mondiali di calcio.

Oltre a Bulgaria, con cui disputerà la partita inaugurale e Corea del Sud l'Italia avrà per avversaria nel girone «A» l'Argentina.

Un'altra volta e sono tre. Per il terzo mondiale consecutivo siamo con l'Argentina. Enzo Bearzot alza leggermente la voce ma solo per sottolineare questa coincidenza. Il commissario tecnico degli azzurri è ormai tranquillo: voleva un'Europa per la prima partita del prossimo mondiale e gli è toccata la Bulgaria.

Per Bearzot sembra che tutti i patemi e le tensioni del sorteggio siano finiti con l'estrazione della prima squadra che incontrerà gli azzurri nella gara di apertura il 13 maggio nello stadio Azteca.

Il calendario delle partite dell'Italia nella prima fase del campionato mondiale è presto fatto: 31 maggio (ore 12) a Città del Messico (Azteca): Italia-Bulgaria; 5 giugno (ore 12) a Puebla: Italia-Argentina; 10 giugno (ore 12) a Puebla: Italia-Corea del Sud.

Se l'Italia dovesse vincere il proprio girone negli ottavi di finale affronterà a Puebla il 16 giugno la seconda classificata del girone «C» (Francia, Canada, Urss e Ungheria).

Se il «Mundial 86» è già cominciato, il pre-Mundial messicano è terminato intanto proprio alla vigilia del sorteggio. Battendo per 2-0 l'Ungheria in una bella, combattutissima partita, il Messico si è aggiudicato a punteggio pieno il torneo quadrangolare di anticipazione della Coppa del Mondo di calcio. L'Ungheria è finita seconda nella classifica finale, sconfitta solo dal Messico, mentre la Corea del Sud ha concluso terza, e la Algeria ultima, a zero punti.



ITALY	12	MEXICO	23	FRANCE	45
BULGARIA		BELGIUM		CANADA	
ARGENTINA		PARAGUAY		RUSSIA	
S. KOREA		IRAQ		HUNGARY	

Bulgaria

La Bulgaria ha una superficie di 110.912 kmq e una popolazione di 8.805.000 abitanti. La federazione è stata fondata nel 1914. I club affiliati sono 1.215, i giocatori tesserati 60.056.

ALBO D'ORO — Nulla di apprezzabile, nemmeno a livello di club nelle coppe europee.

PRECEDENTI MONDIALI — 1930, 1934, 1938, 1950: non iscritta, 1954, 1958: non qualificata, 1962, 1966, 1970, 1974: eliminata al primo turno, 1978 e 1982: non qualificata.

COME SI È QUALIFICATA — È giunta seconda, dietro la Francia, nel gruppo 4 europeo, con 11 punti in 8 partite, 5 vittorie, 1 pareggio, 2 sconfitte, 15 reti fatte, 5 subite. Ha avuto nel suo gruppo la Francia (2-0 e 0-1), la Germania Est (1-0 e 1-2), la Jugoslavia (2-1 e 0-0), il Lussemburgo (4-0 e 3-1). Migliori realizzatori: Madenov e Dimitrov (3 gol).

L'ALLENATORE — È Ivan Vutsov, 45 anni, che collabora con Gheorgi Vassilev, preparatore atletico. Vutsov ha avuto il coraggio di ripudiare i modelli di preparazione sovietica, sforzandosi di introdurre concetti tattici e tecnici dell'Europa occidentale, migliorando il tasso tecnico dei suoi nazionali.

LE STELLE — L'attaccante Madenov e il centrocampista (ma con spiccate predisposizioni offensive) Getov. Ma la Bulgaria, nelle qualificazioni, ha soprattutto impressionato per la sua forza collettiva, addirittura battendo la Francia a Sofia e arrendendosi al Parco dei Principi di Parigi soltanto ad un calcio di rigore (di Platini) concesso forse troppo generosamente ai transalpini.

FORMAZIONE BASE — Velov, Koev, Arabov, Petrov, Kolev, Zdravkov, Iskrenov, Getov, Gospodinov, Gotschev, Madenov.

COME GIOCA — Vutsov, lo scorso giugno, ha dovuto improvvisamente rinunciare al portiere Mihajlov e al difensore Nikolov, radiati per gli incidenti al termine della finale di coppa tra CSKA e Levski. Ma la manovra della formazione, dura in difesa, aggressiva a centrocampo e solida in attacco, non ne ha risentito.

PRECEDENTI CON L'ITALIA — 8 partite, 4 vittorie azzurre, 3 pareggi, 1 sconfitta, 15 gol per noi, 7 per i balcanici.

Il calendario giorno per giorno

PRIMO TURNO			OTTAVI DI FINALE		
31/5: ITALIA-BULGARIA	(A) Mexico	ore 12 (20)	15/6: (Partita N. 1): Prima Girone B-Terza Gironi A, C, o D a Città del Messico (Azteca) ore 12 (20).		
1/6: FRANCIA-CANADA	(C) Leon	12 (20)	(N. 2): prima C-terza A-B-F a Leon ore 16 (24).		
BRASILE-SPAGNA	(D) Guadalajara	16 (24)	16/6: (N. 3): prima A-terza C-D-E a Puebla ore 16 (24).		
2/6: ARGENTINA-COREA SUD	(A) Mexico	12 (20)	(N. 4): prima D-terza B-E-F a Guadalajara (Jalisco) ore 12 (20).		
URSS-UNGHERIA	(C) Irapuato	12 (20)	17/6: (N. 5): seconda A-Seconda C a Messico (Olimpico) ore 12 (20).		
POLONIA-MAROCCO	(F) Monterrey	16 (24)	(N. 6): Prima F-Seconda E a Monterrey (Univ.) ore 16 (24).		
3/6: MESSICO-BELGIO	(B) Mexico	12 (20)	18/6: (N. 7): seconda F-seconda B a Messico (Azteca) ore 12 (20).		
ALGERIA-IRLANDA NORD	(D) Guadalajara	12 (20)	(N. 8): prima E-seconda D a Queretaro ore 16 (24).		
PORTOGALLO-INGHILTERRA	(F) Monterrey	16 (24)	19/6: Riposo.		
4/6: PARAGUAY-IRAQ	(B) Toluca	12 (20)	20/6: Riposo.		
SCOZIA-DANIMARCA	(E) Nezahualcoyotl	16 (24)			
GERMANIA OV.-URUGUAY	(E) Queretaro	12 (20)			
5/6: BULGARIA-COREA SUD	(A) Mexico	16 (24)			
ITALIA-ARGENTINA	(A) Puebla	12 (20)			
FRANCIA-URSS	(C) Leon	12 (20)			
6/6: CANADA-UNGHERIA	(C) Irapuato	12 (20)			
BRASILE-ALGERIA	(D) Guadalajara	12 (20)			
MAROCCO-INGHILTERRA	(F) Monterrey	16 (24)			
7/6: MESSICO-PARAGUAY	(B) Mexico	12 (20)			
SPAGNA-IRLANDA NORD	(D) Guadalajara	12 (20)			
POLONIA-PORTOGALLO	(F) Monterrey	16 (24)			
8/6: BELGIO-IRAQ	(B) Toluca	12 (20)			
URUGUAY-DANIMARCA	(E) Nezahualcoyotl	16 (24)			
GERMANIA OV.-SCOZIA	(E) Queretaro	12 (20)			
9/6: FRANCIA-UNGHERIA	(C) Leon	12 (20)			
CANADA-URSS	(C) Irapuato	12 (20)			
10/6: BULGARIA-ARGENTINA	(A) Mexico	12 (20)			
ITALIA-COREA SUD	(A) Puebla	12 (20)			
11/6: MESSICO-IRAQ	(B) Mexico	12 (20)			
BELGIO-PARAGUAY	(B) Toluca	12 (20)			
SPAGNA-ALGERIA	(D) Guadalajara	16 (24)			
MAROCCO-PORTOGALLO	(F) Monterrey	16 (24)			
12/6: BRASILE-IRLANDA NORD	(D) Guadalajara	16 (24)			
POLONIA-INGHILTERRA	(F) Monterrey	16 (24)			
13/6: URUGUAY-SCOZIA	(E) Nezahualcoyotl	12 (20)			
GERMANIA OV.-DANIMARCA	(E) Queretaro	12 (20)			
14/6: Riposo					

NOTA: L'ora segnata tra parentesi corrisponde all'ora italiana.

Una per una le nostre prime avversarie

Argentina

L'Argentina ha una superficie di 2.766.888 kmq e una popolazione di 27.862.177 abitanti. La federazione è stata fondata nel 1893. I club affiliati sono 3.035, i giocatori tesserati 306.365.

ALBO D'ORO — Campione del mondo nel 1978 e vicecampione nel 1930. È stata 12 volte campione del Sudamerica (l'ultima nel 1958) e campione del mondo juniores nel 1979.

PRECEDENTI MONDIALI — 1930: seconda (battuta 4-2 dall'Uruguay), 1934: eliminata negli ottavi, 1938, 1950 e 1954: non iscritta, 1958 e 1962: eliminata al 1.º turno, 1966: eliminata nel quarti, 1970: non qualificata, 1974: eliminata al 2.º turno, 1978: campione (3-1 d.t.s. all'Olanda), 1982: eliminata nella seconda fase.

COME SI È QUALIFICATA — Ha vinto il gruppo 1 sudamericano, con 9 punti in 6 partite e con 4 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta, 12 reti fatte e 6 subite. Ha eliminato il Perù (2-2 e 0-1), la Colombia (1-0 e 3-1) e il Venezuela (3-0 e 3-2). Migliori realizzatori: Maradona e Pasculli (3 gol).

L'ALLENATORE — Carlos Salvador Bilardo, 47 anni, laureato in medicina, dal maggio 1983 al posto di Menotti, che non riesce però a far dimenticare agli argentini, «fermi», col cuore e la testa, al 1978... È stato centrocampista di fatica nell'Estudiantes e nell'Intercontinental nel 1969 partecipò alla rissa col Milan.

LE STELLE — Sempre loro, Passarella e Maradona, con «Dieguito», che però ha quattro anni in più (e due campionati in Spagna e due in Italia) rispetto al 1982.

FORMAZIONE BASE — Fillol, Clausen, Trossero, Garre, Russo, Passarella, Burruchaga, Barbas, Pasculli, Maradona, Valdano.

COME GIOCA — Bilardo, in ogni cosa, è il contrario di Menotti: questi giocava a zona, il dottore preferisce la marcatura a uomo, guarda più alla sostanza che allo spettacolo; ha detto: «In Messico voglio un'Argentina che giochi come fece l'Italia in Spagna».

I PRECEDENTI CON L'ITALIA — 8 partite, 5 vittorie azzurre, 2 pareggi e 1 sconfitta, 15 reti per noi, 5 per loro.

Corea del Sud

La Repubblica di Corea (o Corea del Sud) ha una superficie di 220.000 kmq ed una popolazione di 31.139.000 abitanti. La federazione è stata fondata nel 1928. I club affiliati sono 476, i giocatori tesserati 2.047.

ALBO D'ORO — Campione d'Asia nel 1956 e nel 1960, quarta al campionato del mondo juniores nel 1983 in Messico.

PRECEDENTI MONDIALI — 1930, 1934, 1938, 1950: non iscritta, 1954: eliminata al 1.º turno, 1958, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982: non qualificata.

COME SI È QUALIFICATA — Ha via via eliminato Nepal (4-0 e 2-0), Malesia (2-0 e 0-1), Indonesia (2-0 e 4-1) e Giappone (1-0 e 2-1). Miglior realizzatore: Han Jung-Moo (4 gol).

L'ALLENATORE — È Kim Chung-Nam, 42 anni, ex giocatore, difensore della nazionale sudcoreana negli anni Sessanta; prima di riprendere in mano la selezione nel 1982, l'aveva già guidata dal 1975 al 1978. Lo assiste Kim Ho-Gon, 34 anni.

LE STELLE — Sono quelle che giocano nelle sole sei squadre professionistiche del Paese: il centrocampista Lee Tae-Ho, l'attaccante Choi Soon-Ho, il portiere Oh Yun-Kyo.

FORMAZIONE BASE — Yun-Kyo; Kyung-Hoon, Jong-Soo, Yong-Hwan, Young-Jeung, Sam-Soo, Joo-Sung, Tae-Ho, Yung-Moo, Kwang-Rae, Choi Soon-Ho.

COME GIOCA — Ogni anno viene organizzato in Corea del Sud un torneo internazionale («coppa del Presidente») al quale vengono invitate le migliori nazionali del mondo. Questo permette di avere modelli diversi. Nel 1983, poi, è stata formata una superlega, con le sei formazioni professionistiche e le due migliori della lega normale (che disputa un altro campionato tra le 15 squadre create da industrie e aziende commerciali).

Così il calcio sudcoreano ha incrementato il livello tecnico, anche se resta molto da imparare sul piano tattico e della preparazione. La nazionale pratica un gioco veloce, aggressivo, ma molto «naïf», con enormi problemi nel segnare gol. La «Yon-Hap», agenzia giornalistica di stato, dopo la qualificazione al Messico ha commentato: «Non sfigureremo certo, ma sarà molto difficile segnare un solo gol nel torneo mondiale».

I PRECEDENTI CON L'ITALIA — Nessuno.



BIBITE GASSATE UFFICIALI



Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE
A

AAA Cercansi rivali per la Juventus

QUATTRO «NUMERI» DI PLATINI PER L'ESIGENTE PLATEA DI SAN SIRO

Il Milan ci ha messo tutta l'anima Ai bianconeri basta un po' di testa

Milan 0
Juventus 0

MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, Tassotti, Bortolazzi, Wilkins, Viridis, Rossi, Evans, (12) Nuciari, (13) Mancuso, (14) Carotti, (15) Macina, (16) Speltà.

JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Cabrin, Pizzi, Brio, Favero, Mauro, Bonini, Serena, Platini, Laudrup (85' Briacchi).

ARBITRO: Mattel di Macerata.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 75.000.

MILANO — Il Milan ci ha messo l'anima, la Juventus solo un po' di giusto quanto bastava — della sua «testa». Pareggi quasi scontato con la Juventus sempre più sola, già «campione d'inverno» e con un gruzzolo di punti di vantaggio sulle inseguitrici (ma forse varrebbe la pena cercare altre definizioni), che aumenta di domenica in domenica.

I primi della classe hanno interpretato anche ieri il loro compito con straordinaria bravura, non dando mai l'impressione di poter soccombere e anzi facendo correre alcuni brividi nel primo tempo al Milan con il suo contropiede micidiale. Il Milan è arrivato alla partita più delicata del campionato con una confusissima situazione societaria, privo di Hateley, con Viridis al 50 per cento dell'efficienza fisica, con la ruggine e la delusione dell'inopinata sconfitta di mercoledì sera in Coppa Uefa.

La Juventus mancava di Scirea e di Manfredonia, sostituiti nei rispettivi ruoli con molta sicurezza da Favero e Bonini. In difesa Caricola si è preso cura — piuttosto rudemente — di Rossi, mentre Brio faceva la guardia a Viridis. Nel Milan c'è stato il rientro importante di Baresi, assente da molte settimane per la frattura della clavicola. La presenza del capitano ha ridato fiducia alla «zona» di Liedholm, apparsa meno fragile che nel recente passato.

Baresi ha chiuso molto bene sugli attaccanti della Juventus e soltanto in due occasioni si è salvato: con un fallo di mano ai limiti dell'area di rigore e con un fallaccio su Laudrup che gli è costato un'ammorbidimento. Accanto a lui molto bravi Tassotti e Russo. Qualche ingenuità in Maldini, mentre Di Bartolomei — messo alla frusta dalla velocità di Laudrup e di Platini — è apparso ancora più lento del solito.

I limiti del Milan sono apparsi evidenti in attacco. Il gran lavoro di Wilkins non è mai servito a mettere in condizioni di «sparo» né Rossi, guardato a vista e spesso bloccato anche con le brutte maniere — né Viridis, assai sfocato e sovrastato da Brio.

Platini ha giocato per un solo tempo, il primo, ma con classe inimitabile: quattro palli-gol che la Juventus ha costruito recando tutte le sue marce, con lanci millimetrici che hanno suscitato l'ammirazione del gran pubblico di San Siro. La Juve ha cercato nel primo tempo anche il successo pieno, ma poi — forse anche per i risultati che arrivavano da Como e Genova — ha vistosamente rallentato il ritmo nella ripresa.

Stadio pienissimo, bella giornata di sole, pochi striscioni polemici: un «Grazie Wargem» nella curva juventina, un invito ai rossoneri nella zona dei boys milanesi: «Tanti anni di tifo, tanti anni di delusioni: forza ragazzi, la pazienza ha un limite». La vicenda-Farina ha portato un solo striscione che invocava: «Buticchi, Villa, Armani tornate e fate grande il Milan».

Le squadre si studiano. Al 6' Baresi è costretto a fermare con la mano un pallone di Platini che stava per raggiungere Laudrup lanciatissimo. La punizione di Platini costringe Terraneo alla parata più difficile della partita e spinge il francese a complimentarsi con il portiere.

Il Milan crea due buone occasioni al 10' con Russo, che effettua un lungo tiro che si spegne sulla traversa, e all'11, con Bortolazzi, che tira fuori di poco.

Al 20' stupendo lancio di Platini per Laudrup pescato tra due angeli custodi. Il danese fila velocissimo, ma sbaglia il tiro. Al 40' ancora duetto Platini-Laudrup, con fallo di Baresi che viene ammonito. Al 45' Baresi si spinge bene avanti e crolla per Evans, che spreca con un debole tiro.



Milano — Baresi e Terraneo anticipano in difesa Platini

(Telefoto Ansa)

LA «CURA MARCHESI» DÀ RISULTATI INSUPERATI

Un figurone, questo Como L'Inter: coda tra le gambe

Como-Inter 1-0 (1-0)

MARCATORE: 28' Borgonovo.

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Fusi, Centi, Borgonovo (72' Invernizzi), Dirceu (60' Mattel), Corneliusson. (12) Alani, (13) Mox, (14) Todesco.

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon (70' Selvaggi), Baresi, Mandorini, Rivolta, Fanna, Bernazzani, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12) Lorieri, (14) Nunziata, (15) Pellegrini, (16) Minaudo.

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

COMO — L'Inter, reduce dal bel successo di Varsavia, ha trovato sulla sua strada un Como deciso e lanciatissimo verso la salvezza ed è caduta senza attenuanti. Gli azzurri lariani hanno infatti meritato il successo — il primo in casa di questo campionato — grazie a una gara accorta e al tempo stesso generosa, che ha più volte messo in difficoltà i nerazzurri di Corso.

Probabilmente sull'Inter ha finito per gravare un po' la stanchezza accumulata nella dura trasferta di Varsavia, ma ciò non basta a giustificare la prova un po' troppo incolore di diversi giocatori che hanno permesso il confronto diretto con gli avversari: è il caso di Mandorini, spesso sovrastato da Borgonovo, di Fanna, Altobelli, Brady e Rummenigge.

Il Como, da parte sua, ha fatto un figurone e ha senz'altro contribuito a determinare l'opaca prestazione dei nerazzurri. Guidato da Rino Marchesi, che un mese fa ha sostituito Claguna alla guida della squadra, il Como ha ottenuto

ha deviato di quel tanto che è bastato per mettere fuori causa Zenga.

Il Como ha sfiorato il raddoppio al 40'. Centi ha lanciato Borgonovo (in sospetta posizione di fuorigioco) e Zenga, uscito avventurosamente dall'area di rigore, ha dovuto placare il centravanti comasco con un plateale fallo, che gli è costato l'ammorbidimento.

Nella ripresa l'Inter ha giocato con più determinazione, ma senza riuscire a rendersi minacciosa in zona gol. È stato invece il Como, in contropiede ad andare vicino al gol: Corneliusson ha servito Fusi, che ha effettuato un bellissimo servizio mancante per Centi, il quale è entrato tutto solo in area e ha tirato prontamente a rete, ma Zenga è stato molto bravo a respingere la palla con un bel tuffo.

La prima sconfitta per Corso

COMO — L'allenatore dell'Inter, Mario Corso, è apparso deluso per la prima sconfitta subita dalla squadra sotto la sua direzione: «Il Como ha trovato il gol, poi è riuscito a difenderlo bene. L'Inter mi è piaciuta solo per la grinta con cui ha giocato nella ripresa, nel vano tentativo di rimontare. La trasferta di Varsavia non mi pare abbia influito più di tanto sulla squadra, che ha concluso la gara in crescendo. Semmai c'è da dire che, all'inizio, abbiamo forse preso un po' troppo alla leggera questa gara».

Sull'argomento scudetto, Mariolino Corso ha detto: «Ormai per la Juventus è fatta, noi lotteremo per conquistare almeno il secondo posto».

Tutti gli occhi per Farina in tribuna

MILANO — Glusy Farina assiste alla partita in tribuna, contrariamente a quanto aveva annunciato. Alla fine parla con i giornalisti. «Allora, è proprio deciso ad andarsene?». «Ma, vedremo. L'8 gennaio è ancora lontana, chissà... La partita, piuttosto, è stata piacevole, forse il Milan meritava qualcosa di più».

Anche per Liedholm l'incontro è stato soddisfacente: «La Juve è sempre pericolosissima, soprattutto in contropiede con Platini e Laudrup. Però la mia difesa, con Baresi il migliore in campo, è apparsa più sicura». Per la battaglia dietro alla Juve, lo svedese non si sbilancia: «È difficile fare previsioni, perché nessuna squadra riesce a prevalere nettamente».

Trapattini è contento del «punto guadagnato», e aggiunge: «Abbiamo cercato di vincere nel primo tempo, poi si è sentita la stanchezza per il viaggio a Tokio e i giocatori si sono poi rilassati sentendo i risultati delle altre squadre».

UNA DOPPIETTA È BASTATA, MA POTEVA ANDARE MOLTO PEGGIO

A Genova naufragio del Napoli La Samp «uccide» il campionato



Genova — Lorenzo, all'estrema sinistra, segna di testa il primo gol

(Telefoto Ansa)

Sampdoria-Napoli 2-0 (2-0)

MARCATORE: 14' Lorenzo, 42' Mancini.

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Viali, Souness, Lorenzo (81' Fagnini), Matteoli, Mancini (70' Salsano), (Bocchino, Scanziani, Francis).

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Filardi (46' Ferrara), Bagni, Ferrario, Renica, Caffarelli (35' Baiano), Pecci, Giordano, Maradona, Celestini. (Zazaro, Fava, Penzo).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

ANGOLI: 5-4 per la Sampdoria.

GENOVA — Una rinata e perentoria Sampdoria ha battuto il Napoli a Marassi, bloccando così la rincorsa della squadra partenopea verso la capofila Juventus. Il risultato è stato di 2-0 di Lorenzo e Mancini, entrambi nel primo tempo ma rispecchia solo in parte la netta superiorità della formazione di Bersellini sui avversari, apparsi frastornati dal ritmo impresso alla gara.

Un risultato che rischia tra l'altro di «uccidere» il campionato, poiché la Juventus si è maggiormente allontanata, approfittando degli inattesi svoloni del Napoli dell'Inter. Anzi, quello della squadra partenopea si può paragonare a un naufragio per il quale non bastano le assenze di Bertoni e Caramanna. Una sconfitta che non si può addebitare solo allo scarso apporto fornito da Maradona (forse

condizionato dal suo ginocchio malandato), ma dalla mancanza di un gioco d'assie-me degli uomini di Bianchi. Velocità, carattere, tempismo, gioco di squadra e padronanza delle fasce laterali del campo. Queste, invece, le armi messe in mostra dalla Sampdoria, che con la doppia regia di Souness-Matteoli e le tre «punte» Viali, Mancini e Lorenzo ha fatto correre numerosi brividi a Garella.

Forse il non concretizzare a fondo da parte delle punte nonostante le due reti e alcuni bei interventi del portiere napoletano, è stato l'unico neo della Sampdoria. Dopo aver bloccato l'asso argentino affidato da Mancini e Viali pronti a saltare i loro guardiani, Filardi (sostituito nel secondo tempo con Ferrara) e Bruscolotti costretti spesso a ricorrere al fallo per interrompere le azioni.

Proprio da uno di questi falli (atterramento di Viali al limite dell'area) la Sampdoria ha sbloccato il risultato. La punizione è battuta da Souness che crossa al centro. Lorenzo sventa più alto di tutti e di testa batte imparabilmente Garella.

Ci si aspetta la reazione del Napoli, ma Pecci è lento e viene sopraffatto — anche se distanzia — dal più pratico Souness, sempre pronto con i suoi lanci a far viaggiare in profondità i suoi compagni.

Al 35' ci prova Maradona, ma non è aiutato dalla fortuna. Palla al piede, l'argentino con un improvviso scatto salta Matteoli e poi al limite dell'area altri due difensori: quindi calcia un tiro a effetto che sfiora l'incrocio dei pali.

Passato il pericolo, la Sampdoria si rigetta all'attacco e Garella è chiamato al 40' al parare in tuffo un altro bel colpo di testa di Lorenzo, ma subito dopo, al 42' il raddoppio: Souness «pesca» a centro campo Mancini, il giovane avanzato verso l'area e sorprende la difesa con un forte tiro rasoterra. Inutile il tuffo di Garella.

Nel secondo tempo, la Sampdoria ha cercato di «colpire» solo in contropiede, e la partita si è innervosita. Lo Bello ha dovuto intervenire spesso con una serie di ammonizioni (sei), che si sono concluse all'81' con l'espulsione di Souness. Le occasioni di rete non sono mancate anche nei secondi 45': ma prima Giordano (48') e poi Lorenzo (68') le hanno sbagliate.

DOPO IL COMO, ANCHE LA ROMA FA BOTTINO PIENO SUL CAMPO DEL «FANALINO»

Causio trascina a fondo il Lecce «Addio, serie A» per i pugliesi?

Lecce-Roma 0-3 (0-0)

MARCATORE: 58' Bonetti, 64' Boniek, 89' Toverli.

LECCE: Pionetti, Vanoli, S. Di Chiara, Enzo, Danova, Miceli, Causio, A. Di Chiara (69' Rizzo), Pasculli, Nobile, Falese. (12) Ciucci, (14) Luperto, (15) Colombo, (16) Pacciocco.

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek (78' Di Carlo), Nela, Righetti, Conti, Giannini, Toverli, Ancelotti, Geronzi. (12) Gregori, (13) Lucet, (15) Desideri, (16) Graziani.

ARBITRO: Redini di Pisa.

LECCE — Vittoria a mani basse della Roma sul campo del Lecce. Per la formazione pugliese, lo 0-3 significa il virtuale abbandono della serie A: ultima in classifica con sei punti, non può che attendere mestamente il ritorno in serie B dopo un solo anno.

La fede dei tifosi giallorossi locali aveva lasciato sperare in una reazione della squadra, che però non c'è stata. Così una Roma per niente determinata e anzi propensa ad uscire imbattuta dal campo pugliese senza strafare è riuscita nella ripresa a far suo l'incontro.

I leccesi recriminano comunque su un presunto fuorigioco nell'azione del secondo gol della Roma. Ma — al di là di queste discussioni — c'è la realtà di una squadra leccese che non è mai riuscita ad imporre il suo gioco e ad aggredire l'avversario.

La partita ha cominciato a segnare la sua storia nel segno di Causio: il giocatore,

piato con Boniek. Il polacco se n'è andato in profondità, ha triangolato con Toverli e sul pallone di ritorno in acrobazia ha segnato.

Il primo tempo non aveva offerto nulla di interessante, con la Roma costantemente a controllare il gioco. L'occasione più clamorosa l'aveva avuta Boniek, che sul lancio di Ancelotti si era trovato solo dinanzi a Pionetti che aveva anche recuperato il pallone ma la difesa pugliese ha rinvio.

Il Lecce, comunque, dopo la sconfitta interna di domenica scorsa col Como è apparso psicologicamente scarico ed è stato bene controllato da una Roma che nel primo tempo ha giocato senza strafare, so-

spinto soltanto da un Boniek all'altezza delle sue migliori giornate, ma con alcuni giocatori come Nela, Geronzi e lo stesso Conti al di sotto dello standard abituale.

Nella ripresa, comunque, la Roma ha assunto il controllo del gioco e si è avviata verso il successo. Sullo 0-2, il Lecce ha accennato qualche timida reazione (all'85', un gran tiro di Pasculli su punizione è stato respinto da Tancredi), ma all'89 la Roma ha fatto tirare: Enzo, nel tentativo di passare al suo portiere, ha messo in azione Toverli, che ha insaccato: tre a zero. Niente da fare per il Lecce, che ha così abbandonato la scena. Due gare casalinghe, due sconfitte.

Fascetti, o della rassegnazione

LECCE — Eugenio Fascetti, allenatore del Lecce, è l'immagine della rassegnazione. «Abbiamo commesso due errori determinanti nel giro di un minuto», ha detto «Prima Causio che consente la realizzazione del gol iniziale della Roma, poi lo stesso Causio che manca il pareggio. Non possiamo concederci così tanti errori. La differenza di classe e di esperienza tra la nostra e le altre squadre sta proprio in questo: gli altri sfruttano gli errori, noi no».

Fascetti ha poi recriminato sull'azione del secondo gol, a suo parere forse viziata da un fuorigioco: «Là rivedrò alla moviola — ha commentato — e spero di non dovermi ancora arrabbiare. Comunque, sugli arbitri non intendo più parlare».

NERVOSISMO NELLE FILE DEGLI IRPINI

Neanche un tiro-gol tra Avellino e Bari

Avellino-Bari 0-0

AVELLINO: Coccia, Benedetti, Amodio, De Napoli, Batista, Zano-da, Bertoni, Agostinelli, Diaz (65' Lucarelli), Colomba, Alessio. (12) Zaninelli, (13) Romano, (14) Galvani, (15) Pecorelli.

BARİ: Pellicani, Cavasin, Terracene (87' Guastella), Piraccini, Loseto, De Trizio, Sola, Sclosa, Rideout, Cowans, Bergossi (74' Cuccovillo), (12) Imparato, (15) Cupini, (16) Bivi.

ARBITRO: Lanese di Messina.

ANGOLI: 8 a 2 per l'Avellino.

AVELLINO — Una tipica partita da zero a zero, con il Bari autore di una condotta di gara accorta e giudiziosa e un Avellino privo di inventiva negli attaccanti, poco e male sostenuti dal centrocampista.

Durante tutto l'arco dei 90' di gioco non si è vista una sola azione da gol, sull'uno e sull'altro fronte. La conclusione più pericolosa è venuta da un tiro rasoterra di Bertoni, dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa, scocciato da fuori area e parato da Pellicani senza alcuna difficoltà al centro della propria porta.

Se la partita assegna meriti all'Avellino, che ha avuto uno sterile predominio territoriale ma non ha mai saputo rendersi pericoloso, non altrettanto si può dire del Bari. I biancorossi hanno giocato — così come aveva detto loro di fare Bolchi — senza lasciare mai spazio agli avversari, raddoppiando a volte triplicando le marcature a centrocampo, in modo da rendere difficile agli avversari l'impostazione dell'azione.

Una partita come questa che — anche per l'andamento del gioco — sarebbe dovuta finire via liscia senza lasciare strascichi, ha visto invece l'espulsione dell'allenatore barese, Bolchi, e dell'avellinese, Benedetti.

Il primo ha protestato troppo vivacemente con Lanese, il secondo è stato invece autore di un fallo di reazione plateale quando inutile nei confronti di Cuccovillo.

Nella squadra barese è da rilevare, in termini positivi, anche il rientro nei ranghi di Gordon Cowans, che ha finalmente disputato 90' interi di gioco, senza avere problemi o risentimenti di alcun tipo. Nell'Avellino un po' in ombra Ramon Diaz, il quale ha avuto anche un gesto di stizza quando Ivic ne ha decretato la sostituzione con Lucarelli, gettando la sua fascia di capitano a terra. Al pubblico dei distinti, che aveva accennato a fischiarlo, Batista ha fatto cenno dal campo di gioco di applaudire.

Anche questo è un segno tangibile del nervosismo che aleggia tra i giocatori e nella società biancoroverde.

QUANDO SI DICE SFRUTTARE LE OCCASIONI...

Grazie a Briegel «testa dura» il Verona ha espugnato Pisa

Pisa-Verona 0-1 (0-1)

MARCATORE: 8' Briegel.

PISA: Mannini, Colaninno (58' Armenise), Volpentina, Mariani, Ipsaro, Prugna, Berggreen, Caneo, Kieft, Giovannelli (49' Muro), Baldieri. (12) Grudina, (13) Cavallo, (14) Chitti.

VERONA: Giuliani, Ferroni, Galbagni (49' Bruni), Tricella, Fontolan, Briegel, Sacchetti, Volpatti, Galdieri (58' Marangon II), Di Gennaro, Elkjaer (12' Spuri, 15' Vignola, 16' Turchetta).

ANGOLI: 4 a 1 per il Pisa.

PISA — Il Verona, pur non giocando bene, ha vinto all'«Arena Garibaldi» sconfiggendo il Pisa con un gol di Briegel segnato dopo appena otto minuti.

È stata una rete improvvisata, dopo una partenza scoppiettante dei nerazzurri toscani che erano andati vicino alla segnatura in tre occasioni. C'è stata una fuga di Sacchetti sulla destra, culminata con un cross al centro dove Briegel, tutto solo, ha potuto colpire di testa, nell'area piccola, mettendo la palla in rete con Mannini fermo fra i pali.

Il Pisa ha avuto, dopo sette minuti, l'occasione per ristabilire le distanze su calcio di rigore. Galbagni, in area, ha steso Baldieri con un fallo da rigore. Ha calciato Kieft sulla sinistra di Giuliani, ma quest'ultimo, mossosi in anticipo, ha intuito la traiettoria della palla e l'ha toccata di quel tanto necessario da deviarla sul palo.

Persa questa possibilità, il Pisa ha stretto d'assedio fino alla fine il Verona ma con troppa foga e imprecisione, tanto che gli scaligori, pur

Tafferugli: ferita diciottenne veronese

PISA — Una ragazza veronese, Alessandra Laghetti, di 18 anni, è rimasta ferita in modo non grave durante alcuni tafferugli scoppiati nella «Curva Sud» dell'Arena Garibaldi alla fine del primo tempo della partita tra Pisa e Verona.

La giovane è stata ricoverata all'ospedale con una prognosi di dieci giorni per un trauma cranico.

ORMAI CRONICA L'INCAPACITÀ GRANATA DI ANDARE A RETE

Il Torino rischia grosso con le punte in astinenza

Torino-Atalanta 0-0

TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri, Bernuati, Pusceddu (67' Lerda), Schachner, Dossena, Conti. (12) Biasi, (14) Cravero, (15) Rossi, (16) Osio.

ATALANTA: Malizia, Osti, Gentile, Perico, Soldà, Prandelli, Magrin (46' Stromberg), Bortoluzzi, Carrutti, Peters (67' G. P. Rossi), Donadoni. (12) Ghezzi, (15) Valoti, (16) Simonini.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

ANGOLI: 8-6 per il Torino.

NOTE: cielo sereno, temperatura rigida; terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammonizioni: Gentile e Malizia per comportamento non regolamentare e Ferri per gioco scorretto.

salvato con buon riflesso (di piede) la porta in uscita su Schachner, liberato da Junior. Un minuto dopo Conti, con una bella smirovesciata, ha messo di poco fuori.

Al 23' la palla-gol più limpida dell'intero incontro: sulla destra dell'attacco granata Zaccarelli, approfittando di un errore di Cantarutti, ha preso il pallone presentandosi solo davanti al portiere bergamasco. Il libero ha superato Malizia con un pallonetto, che però è stato respinto dalla

traversa.

Nel secondo tempo Sonetti ha mandato in campo lo svedese Stromberg e la partita ha cambiato volto. Il Torino è apparso subito in seria difficoltà a costruire gioco e già al 57' Copparoni ha dovuto compiere una grande parata su tiro di Cantarutti liberato dallo svedese a centro area. Da quel momento in poi l'Atalanta ha tenuto con sicurezza il campo. Al 64' su favorevolissima azione, Stromberg di testa ha messo appena alto.

TORINO — Gigi Radice non ha cercato scuse per la sua squadra, che dopo la brillantissima partita di domenica scorsa a Milano, contro l'Inter, si è trovata più volte in difficoltà contro l'Atalanta rischiando addirittura di perdere.

«Una prestazione incomprensibile — ha detto l'allenatore granata — non tanto per il risultato, perché uno zero a zero in casa si deve anche mettere nel conto. D'altra parte finora avevamo sempre vinto, eccetto che con la Juventus. Quello che mi ha sconcertato è stata la prestazione dei miei giocatori, non siamo mai stati efficaci. L'unica cosa che ha funzionato è Zaccarelli. Dobbiamo riprenderci al più presto».

Gigi Radice non cerca scuse

E' stata la paura di vincere a tradire l'Udinese

SI SONO DIVISE LA POSTA DUE SQUADRE CHE HANNO DATO FONDO A TUTTE LE LORO ENERGIE PER OTTENERE LA VITTORIA

Uno splendido primo tempo per i bianconeri Ma i viola non mollano e arriva il pareggio

Udinese-Fiorentina 2-2 (2-1)

ARCIATORI: 3' C. Carnevale, 39' Passarella, 44' Storgato, 51' Monelli. **INNESSE:** Brini, G. Carbone, Baroni, Storgato, Edinho, D. Agostini, Bardillo, Colombo, C. Carnevale, Pasi (75' Milano), Criscimanni (12' Abs 14 Susie, 15 Dal Fiume, 16 Chierico). **ORENTINA:** Galli, Carrobbi, Orioli, Pin, Passarella, B. Battistini, Monelli, Antognoni (60' Pellegrini e 89' Onorati), Ule, 16 Pascucci). **RBITRO:** Paretto di OTE: angoli 11 a 5 per i Pasi. Edinho per scortetta. Fede. Spettatori: 35 mila.

UDINESE — Che splendido primo tempo quello dell'Udinese, con la Fiorentina inghiottita da un gol in avvio di partita, a tratti frastuono, e sempre in piedi, pur dovendo subire la superiorità degli avversari, spumeganti, sciolti, disinvolte come mai hanno fatto finora. Ma che secondo tempo! L'Udinese decisamente decadente, molto meno agile e pida, ma forse non per il crollo proprio, o almeno non lo per questo; nel senso che proprio nella seconda frazione la Fiorentina ha dimostrato il carattere, la struttura, la mentalità della grande squadra. Quasi incurante di incassare eventualmente il terzo gol (e i bianconeri ci sono andati vicinissimi con Criscimanni, che ha colpito un'occasione d'oro) la squadra viola ha rischiato il tutto per tutto per arrivare almeno al pareggio. Ha pressato a tutto campo i bianconeri, andando a infastidire sistematicamente anche Brini, e ha in definitiva fatto saltare il loro assetto. Se in quest'occasione i giocatori di Agropoli hanno fatto vedere soprattutto determinazione e forza morale, i bianconeri dal canto loro hanno invece dimostrato una certa fragilità psicologica, quasi una predisposizione alla soggessione, come del resto succedeva loro abbastanza spesso quando venivano aggrediti. Con una di quelle frasi fatte che hanno fatto un po' la storia del linguaggio giornalistico nel calcio, si potrebbe affermare che gli uomini di Vinicio hanno avuto paura di vincere e sono stati regolarmente castigati.

Anche se poi sono riusciti a evitare la bella mossa più atroce della sconfitta, quando i viola hanno sfiorato il terzo gol a due minuti dal termine. L'Udinese in sostanza non è riuscita a sfruttare fino in fondo il vantaggio iniziale e la superiorità di gioco, pur essendosi disposta in campo nell'unico modo accettabile, chiudendosi cioè leggermente nella propria metà per sfruttare l'arma del contropiede. In virtù di quale è riuscita a creare numerose azioni pericolose, senza tuttavia realizzare nonostante una difesa alle volte in affanno del viola. E anziché realizzare le occasioni da gol ne ha invece... subito una.

L'impressione immediata, al fischio finale, è stata che l'Udinese abbia gettato un punto alle ortiche, senza però che la Fiorentina abbia «rubato» alcunché. Ed è già questa la base logica su cui accettare un pareggio quale risultato più giusto.

E in definitiva, a mente più fredda, si deve arrivare appunto alla conclusione che si sono divise la posta due squadre che hanno giocato a tratti anche un grande calcio, che hanno dato fondo a tutte le energie e le capacità di cui disponevano per cercare di arrivare alla vittoria e che hanno comandato la gara un tempo ciascuno. Un'Udinese oltre tutto, che è riuscita a creare numerose palle-gol nel primo tempo, quella che ha brillato di viva luce la stella nera Barbadillo, autore di una prestazione senza ombre, a tutto campo, con un'intesa sempre più stretta e proficua con Carnevale. Pasi, atteso al confronto indiretto con Antognoni, non ha certo demeritato, anche se la sua azione è stata in questo caso condizionata da un grosso calibro come Orioli il quale è stato il migliore del viola.

Ma è il complesso risultato che ha funzionato a dovere, confermando la bontà della scelta di Vinicio di non modificare in nessuno dei suoi elementi. Mentre per quanto riguarda la Fiorentina, è apparsa altrettanto valida la scelta di Agropoli di affidare a Orioli il compito di spegnere la fonte del gioco bianconero e di preferire a Gentile Carrobbi, che non solo ha «chiuso» molto bene Colombo, ma è stato autore anche di frequenti e fruttuosi inserimenti in fase offensiva.

Già da questo commento il lettore avrà comunque capito che si è trattato di una partita ricca di molti spunti e che già al 3' ha offerto l'emozione del primo gol con una splendida manovra bianconera innescata da Edinho, passata per Criscimanni, palla nuovamente al libero bianconero e appoggio a Colombo; da questi a Barbadillo sulla destra, cross di prima, di esterno, per Carnevale che in velocità e in

la punizione, ma la sfera è alta e si perde sul fondo.

Ancora Edinho protagonista al 18' con una grande staffetta sugli sviluppi di un calcio d'angolo, ma Galli riesce a deviare in angolo sul palo. Un minuto dopo fallaccio di Passarella su Baroni lanciato a rete e giusta ammonizione dell'argentino, che viene da quel momento in poi continuamente beccato dal pubblico.

Al 26' un altro degli episodi che testimoniano di una superiorità piuttosto manifesta da parte degli uomini di Vinicio. (Conclusione di De Agostini al termine di una serie di scambi). Galli è sbilanciato e probabilemente scivola e riesce a fermare in extremis e con la punta delle dita la sfera diretta nell'angolo alla sua sinistra.

Al 33' Carnevale va vicino al raddoppio a conclusione di un triangolo con Criscimanni e Pasi; due minuti dopo punizione (ma naturalmente ancora di Edinho) dal vertice sinistro dell'area, ma la traiettoria è troppo tesa e la velocità della

sfera troppo elevata per cui Carnevale riesce solo a affiorare di testa da posizione sfavorevolissima sotto porta.

Ed ecco ancora una volta la legge non scritta ma sempre valida del calcio: per numerose occasioni sprecate da una squadra ecco che è l'avversaria ad andare in gol. Succede infatti al 38' punizione di Antognoni quasi (alla bandiera) per fallo di Colombo su Carrobbi, palla molto tesa e «tagliata» che sbilancia anche Brini in uscita e Passarella è sveltissimo a precedere l'intervento del portiere bianconero e non perdona girando secco a rete ormai a porta vuota.

È la volta dunque dell'Udinese a subire una doccia fredda per essersi fatta raggiungere sul pareggio nel momento della massima superiorità, ma il 44' da un guizzo che la porta ad andare al riposo con un gol di vantaggio. Magistra le calcio dalla bandiera di Pasi e altrettanto magistrale il colpo di testa di Storgato che sigla un gol di una limpidezza unica.

Nessuno a questo punto può attendersi il cambiamento radicale che avviene nel secondo tempo. La Fiorentina, cioè, non ci pensa due volte a buttare tutte le energie che ha in campo con la forza della disperazione e al 57' l'Udinese rischia grosso con una mischia molto pericolosa sotto la porta di Brini che registra ben tre conclusioni una di seguito all'altra; l'ultima, di Massaro, viene deviata in angolo.

Zel la volta di Passarella a far sbilanciare a rete su punizione e Brini, ingannato dal mancato intervento di un compagno, respinge come può.

Al 62' l'Udinese ha comunque l'occasione a portata di mano per chiudere definitivamente il conto. Splendido anche per intelligenza il pallone che Barbadillo poggia a Criscimanni, ma nonostante il numero 11 bianconero usi proprio il «suo» piede, quello sinistro cioè, a tirare per tu con Galli non riesce a fare di meglio che tirare addosso al portiere viola.

È siamo al secondo atto della legge di cui dicevamo prima. E infatti la Fiorentina che all'82' raggiunge un pareggio che già tutti gli entusiasmi, ma che in definitiva sigla equamente la conclusione di questa partita. Cross dalla destra dopo un errore di Battistini, mezza svirgolata di Criscimanni, Monelli aggancia al volo, si gira, e da non più di tre metri insacca secco di sinistro.

Giorgio Verbi



Udine — Carnevale festeggiato in un mega-abbraccio dopo il gol a 3' dal fischio d'inizio (A/g)



Udine — Passarella approfitta della mischia e insacca di testa, ed è 1-1 (Foto Agf)



Udine — Su un preciso cross Storgato, di testa, mette la sfera alle spalle di Galli (A/g)

1-0, con gol di Criscimanni;

di Paolo Conte pochi minuti dopo che sintetizza il grande merito del match con la Fiorentina, che viene confermata da Massimiliano Basevi: «L'Udinese occupa una posizione in cui non si accontenta del minimo necessario ma che osi

con l'Udinese in vantaggio quadrato da tutti i tifosi della casa di Udine e ha sbagliato una bellissima partita, un compagno. Le fa eco il le partitai. La Fiorentina lineare se esse erle superiore. Il migliore in campo».

Moro, trevisano, accanito a una partita equilibrata, giusto, anche se a Verona frizzante e costantemente schizzando Passarella, che al mobilissimo Barbadillo.

Gli entusiasmi dei friulani si spezzano quando, a nove minuti dalla fine, Monelli insacca alle spalle di Brini il gol del secolo. E subito dopo, nel secondo tempo, la Fiorentina, che aveva trovato il pareggio, si ritrova a subire un gol di vantaggio. In altre parole, la Fiorentina, che aveva fatto il pareggio, si ritrova a subire un gol di vantaggio.

Giorgio Verbi

1° RANNE IL PERUV

IANO, NESSUNO ECCEPISSE SUL RISULTATO NEGLI SPOGLIATOI DELL'UDINESE

Vinicio ha parole di elogio per i suoi ragazzi Carnevale zoppicante se la prende con Orioli

Antognoni sostituito questa volta non protesta

o del risultato e

tutti, ma brava l'Udinese che nel secondo tempo, pressing ci ha, ha c'è gliare qualche troppo. «Il mister è a ci un prezioso pas classifica e di moderato ottu-».

Perché h sostituito

«Non certo per ragazzo che anche si è battuto molto. Pasi solo visto un tantino dopo che aveva già chie energie nella

Infine Carnevale, così il suo gol davanti a Barbadillo. Ma non ci sono problemi; se sono in condizione posso essere veramente utile alla squadra. All'inizio di stagione non ero il «vero» Barbadillo; mi mancava il ritmo, poi gradatamente sono cresciuto e ora posso dare quel contributo che la squadra vuole da me».

E veniamo a Vinicio. «Sono

La schedina di domenica 22 dicembre

JUVENTUS-LECCE
NAPOLI-AVELLINO
TRIESTINA-BRESCIA
VERONA-TORINO
FIorentina-PISA
MESSINA-MONOPOLI
INTER-SAMPDORIA
TRAPANI-REGGINA
ROMA-COMO
CATANZARO-VICENZA
ATALANTA-MILAN
CESENA-SAMBENEDETTESSE
BARI-UDINESE

gnoni non ha ancora chissà

quale autonomia, era, insomma, un po' stanco. Comunque ha giocato una buona partita».

E sentiamo, allora, Antognoni. Si aspettava la sostituzione? «Uno, quando gioca, non si aspetta mai di essere sostituito. Comunque ho compreso la mossa tattica di Agropoli. Lui dice che ero anche stanco? Diciamo che ero stanco come tutti i miei compagni dopo sessanta minuti di gioco». Ma non c'è polemica nelle parole di Antognoni, anzi.

Passiamo a commentare la

partita, vista dallo spogliatoio viola. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati — dice ancora Antognoni — Abbiamo giocato bene, come bene giochiamo tutte le volte che siamo impegnati fuori casa, quando, cioè, abbiamo più spazi a nostra disposizione. L'Udinese? È partita molto bene, e ci ha messo anche in difficoltà con quel due gol a freddo. Il secondo poteva tagliarci davvero le gambe, avevamo appena pareggiato. Abbiamo comunque saputo reagire e nel secondo tempo siamo usciti bene».

E Agropoli, cosa dice? «È

stata una bella partita e il

risultato è giusto, perfetto. Un primo tempo così avrebbe dovuto demoralizzarci, e invece, con la forza della disperazione, abbiamo agguantato il pareggio: in campo abbiamo dato tutto».

Agropoli ha lasciato in panchina Gentile, preferendo Carrobbi, perché? «Perché rispondevo maggiormente alle esigenze di una partita come questa. È stata anche questa una scelta tattica, che, alla fine, si è dimostrata giusta».

Ed ecco Passarella, fischia-

to a più riprese dal pubblico per un fallo su Baroni in avvio di gara. Cosa è successo? «Sono arrivato in ritardo, ho agguantato la gamba di Baroni, invece del pallone. Il fallo c'era, naturalmente, ma non era cattivo, questo no».

Passarella ha qualcosa d'altro da dire. In campo ha visto Edinho giocare avanzato e non gli è piaciuto: «Lui dovrebbe partire da più lontano, sarebbe molto più pericoloso. Ma se Vinicio lo schiera così — aggiunge — avrà i suoi buoni motivi».

Infine la parola va a un giocatore che ha qualcosa da dire su una decisione dell'arbitro. È Pellegrini: «Cosa volete che vi dica — esordisce — c'era un rigore in nostro favore e l'arbitro non l'ha visto. Sarà stata la mezz'ora della ripresa, Battistini mi ha lanciato e De Agostini invece di colpire il pallone ha agguantato la mia gamba. Era rigore, eccome! Comunque il punto conquistato è un buon punto. Per come si erano messe le cose, poi...».

Guido Barella

SERIE A

SQUADRE	P	G	PARTITE			
			In casa	In trasferta	Fuori	Fuori
			V	N	P	V
Juventus	22	13	6	0	0	4
Napoli	18	14	5	2	0	1
Roma	17	14	6	0	0	2
Fiorentina	16	14	5	2	0	4
Inter	16	14	3	4	0	2
Torino	16	14	5	1	1	0
Milan	16	14	5	2	0	1
Verona	14	14	4	2	1	2
Sampdoria	13	13	4	2	1	1
Udinese	13	14	2	5	1	0
Avellino	13	14	3	3	1	1
Atalanta	12	14	2	3	2	1
Como	11	14	1	4	2	1
Pisa	10	14	2	3	2	1
Bari	9	14	2	2	3	0
Lecce	6	14	1	3	3	0

I RISULTATI

Squadra	Punteggio	Squadra
Avellino-Bari	0-0	Atalanta-Inter
Como-Inter	1-0	Bari-Udinese
Lecce-Roma	0-3	Fiorentina-Inter-Sam
Milan-Juventus	0-0	Inter-Sam-Juventus-1
Pisa-Verona	0-1	Sampdoria-Avellino
Sampdoria-Napoli	2-0	Napoli-Avellino
Torino-Atalanta	0-0	Roma-Como
Udinese-Fiorentina	2-2	Verona-Torino

geria sport
NUOVI ARRIVI ARTICOLI
ed inoltre... HAI IL TESSERINO AM
PASSA A TROVARCI PER IL
TRIESTE - VIA BAIAMONTI 48

Marcatori: Pasi insegue con set

- 8 RETI Rummenigge (Inter).
- 7 RETI Passarella (Fiorentina), Serena (Juventus).
- 6 RETI Borgeonovo (Como), Giordano (Napoli), Diaz (Avellino), Cantarutti (Atalanta), Platini (Juventus), Maradona (Napoli).
- 4 RETI Cornelissen (Como), Monelli (Fiorentina), Baldieri e Kieft (Pisa).
- 3 RETI Bendetti (Avellino), Altobelli, Bergter, Causio (Lecce), Hateley e Viridgreen (Pisa), Bonick, Cerezo e T. Vialli (Sampdoria), Comi e Junior Vialli (Atalanta), Berti e Massaro (Juventus), Barbas e Pacciocco (Lecce), Nela e Pruzzo (Roma), Lori Souness (Sampdoria), Corradini (Sampdoria), Barbadillo, Galparoli e Briegel e Verza (Verona).
- 1 RETE Donadoni, Peters e Stromberg (Ats Batista, M. Bertoni, Murelli e Agost Bergossi, Loseto e Sola (Bari), Brucoppi e Mattei (Como), D. Pellegrini, Cuccini, Baresi e Tardelli (Inter), I. Juventus), Mobile e Palese (Lecce), Bartolomei (Milan), Peci e Benica (Mariani e Muro (Pisa), Bonetti e G. Mannini, Matteoli, Piri, Salsano e S. doria), Francini, E. Rossi e Pusceddu e Storgato (Udinese).

LE PAGELLE DEI GIOCA

Un super Barba il migliore in ci

Brini. 6,5: È parso sospetto il suo intervento in uscita in effetti si trattava di un pallone molto difficile da seguire.

Per il resto buona sicurezza negli interventi e soprattutto ha il pregio di aver salvato il pareggio a due minuti dalla fine.

Galparoli. 6: Si fa sovente «portare a spasso» da Massaro anche se alla fine il viola non conclude gran che proprio per la prova in crescendo di Galparoli.

Baroni. 6,5: Quasi impeccabile la sua partita, se si eccettuica il gol che segna il suo diretto avversario. Sta di fatto che come è successo domenica scorsa con Cantarutti c'è sempre almeno un attimo di distrazione in Baroni che porta il suo diretto avversario ad andare in gol.

Storgato. 6,5: Senza dubbio positiva la sua prova, in pratica per tutta la partita da libero, ed eccezionale il suo tempo di reazione nel segnare un gol che è stato molto importante e che poteva essere decisivo.

Edinho. 6,5: Un primo tempo veramente eccezionale e non gli è piaciuto: «Lui dovrebbe partire da più lontano, sarebbe molto più pericoloso. Ma se Vinicio lo schiera così — aggiunge — avrà i suoi buoni motivi».

De Agostini. 6: Senza infamia ma senza neppure troppa lode la sua prestazione: opposto a Berti che solo nel mattino ha deciso di mettersi a disposizione di Agropoli riesce abbastanza bene a bloccare le iniziative del viola ma fa pochissime apparizioni in fase offensiva.

Barbadillo. 7,5: È di gran lunga il migliore in campo dei bianconeri. Ottima la sua visione di gioco, tocca di prima, porge almeno tre assist preziosi che i compagni non riescono a sfruttare e si prodiga

anche in inter-
rilevo in fase
do serve anche
za ad argina-
viola.

Colombo. 6:
questo giocato
una carica ateo-
che gli consi-
chilometri su
lo la fascia dei
chiedergli di
un compagno
terlo in grosse

Carnevale. 6,
suo gol e molto
pegno che pon
gara andando
dere e comun-
sempre una apli-
colosa nella dif-
Pasi. 6,5: Se l
con un Orioli c
mezze misure
quello che è il
bianconero. Ap
un po' affatic
posto a Milano
munque conq
riore posto al
Criscimanni.
ciensia rischia
di aver affront
e al suo... pass
giocatore, tant
l'economia del
nero, non avtr
mente un perio
e fa registrare
fase di appogg
giudicare per il
perché purtrop
succedono piutt
Fiorentina: G
tratto 6, Carob
Pin 6, Passarell
Battistini 6,5. M
tognoni 6 (dal 60'
Onorati a.v., Mas
Arbitro. Paretto
5. Nulla da dire
di gara finit
procedono in m
quilla e soprat
45' di gioco. N
frazione forse
ticato, prende
cervellotiche,



Udine — Pasi e Agropoli: un cucciolo strapperà la casacca azzurra al grande regista? (A/g)

Il Cagliari manda in tilt il Bologna

GRANDE RITMO E BUON CALCIO

Disco rosso per i cesenati

Brescia - Cesena 2-1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 3' Gritti, al 28' Agostini, al 41' Gentilini. BRESCIA: Albani, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paolinelli, Gentilini, Mossini, Gobbo (86' Chierici), Gritti, Marozzi, De Giorgis (89' Mariani), (12' Belletta, 13' Rossi, 16' Piovani). CESENA: Badini, Cuttoni, Cotroneo, Sala, Pancheri, Leoni (61' Martini), Agostini, Sanguin (78' Traini), Gibellini, Angelini, Barozzi (12' Borin, 13' Meazza, 15' Perzotti).

ARBITRO: Agnolli di Bassano del Grappa.

NOTE: Angoli 9-4 per il Brescia; cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 14 mila. Ammoniti Martini, Gritti e Pancheri per scorrettezze, Giorgi per proteste.

BRESCIA — Bella partita quella che ha visto di fronte Brescia e Cesena, scese in campo entrambe con l'obiettivo di vincere il confronto anche per consolidare l'ottima posizione in classifica.

La partita, che è stata giocata a ritmo sostenuto, si è decisa però nei primi 45 minuti a favore del Brescia.

Già in apertura al 3', una veloce triangolazione fra Bonometti e Mossini ha permesso a Gritti di raccogliere il traversone e di mandare il pallone, di testa, alla sinistra di Tadina. Il Cesena ha reagito, facendo però sulla velocità e gli scambi perfetti del centrocampista, ma le punte non sono riuscite quasi mai a

liberarsi dalla guardia attenta dei difensori bresciani.

Dopo ripetuti tentativi, i romagnoli sono arrivati al pareggio al 28'. Un cross di Angelini ha sorpreso la retroguardia bresciana e Agostini è stato bravo a infilare il pallone in rete di testa.

Al 41', però, Gentilini ha intercettato una respinta di Cuttoni e, dal limite dell'area ha spedito la palla in rete con un forte diagonale.

Nella seconda parte della gara il Cesena ha continuato ad attaccare per rimontare lo svantaggio, ma la difesa bresciana non si è mai lasciata sorprendere. Anzi, gli azzurri hanno promesso pericolose azioni di contropiede con Gritti, Mariani e Mossini.

I LOCALI HANNO FALLITO UN RIGORE

I sardi subito in gol domani gli emiliani

Bologna-Cagliari 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 8' Montesano. BOLOGNA: Zinetti, Lippi (53' Quagliotto), Ottoni, Ferri (64' Fida), De Vecchi, Limido, Marocchi, Gazzaneo, Pradella, Sorbi, Marronaro. (12' Cavalieri, 13' Lanzani, 15' Nicolini). CAGLIARI: Sorrentino, Valentini, Davin, Marchi, Chinellato, Venturi (53' Giancamilli), Occhipinti, Pulga, Montesano, Bernardini (70' Vignoli), De Rosa. (12' Pappalardo, 15' Casale, 16' Branca).

ARBITRO: Da Pozzo di Monza.

NOTE: Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 35.000; ammoniti Marchi, Pulga, Ottoni, Montesano per gioco scorretto, Pradella per protesta, Sorrentino, Limido e Occhipinti per condotta non regolamentare; al 90' l'arbitro ha espulso per proteste l'allenatore del Cagliari Olivieri, al 91' Sorrentino ha parato un rigore calciato da De Vecchi; angoli 16-0 per il Bologna.

BOLOGNA — Il pubblico era andato allo stadio convinto di vedere una facile vittoria del Bologna contro l'ultima in classifica. Invece dopo 8' il Cagliari è andato in vantaggio (in modo per la verità fortuito) e dopo altri 5' si è visto negare un rigore per un fallo di Zinetti su Marchi che stava per segnare dopo che il portiere aveva perso il pallone su un innocuo cross.

Il Bologna è parso trionfante. A centrocampo si è fatta sentire la brutta giornata di Sorbi e Gazzaneo. Marocchi è stato l'unico a darsi da fare e impegnare per due volte Sorrentino. Il Cagliari ha contenuto,

un rigore per fallo di Chinellato su Marronaro ma Sorrentino è riuscito a parare il tiro calciato da De Vecchi.

I sardi possono anche recriminare per un altro fallo in area su Montesano e per una splendida parata di Zinetti uscito su De Rosa. Montesano nel Cagliari è stato il migliore. Nell'occasione del gol (all'8') ha raccolto una palla, solo davanti alla porta, dopo un pasticcio difensivo tra Zinetti e Luppi incapaci di rinviare un cross senza pretese di De Rosa.

Nel Bologna oltre a Marocchi sufficiente la prova di Ferri. Molti dubbi invece su De Vecchi, un libero poco efficace.

Vicenda Viola: prosegue l'inchiesta

ROMA — Procede a ritmo serrato l'attività di Giacomo Paoloni, il sostituto procuratore che ormai da due settimane conduce l'inchiesta penale sulla vicenda Viola. Dopo avere praticamente esaurito, con il colloquio avuto con Spartaco Landini, i personaggi centrali del caso, il magistrato ha dedicato una mattinata piuttosto intensa ad ascoltare un buon numero di personaggi di contorno. Di contorno per il procedimento penale ma non di secondo piano visto che nello studio del palazzo della procura sono passati anche i dirigenti della Roma Aldo Pasquali e abbastanza a sorpresa, l'arbitro romano Luigi Altobelli.

Campobasso 1

Catanzaro 0

MARCATORI: autogol di Masi. CAMPBASSO: Bianchi, Pizzaglia, Della Pietra, Mastrelli, Argentei, Lupo, Perrone (88' Bolo), Baldini, Vagheggi, Goretti, Russo (88' Pivotti). CATANZARO: Cerullo, Logozzo, Benetti, Masi, Guida, Cascone (55' Gregori), Bagnato (64' Soda), Dona, Cozzella, Brondi, Piccioni.

CAMPBASSO — Punito da un autogol del libero Masi, il Catanzaro ha perso dopo sei partite la sua imbattibilità sul campo molisano. Al 56' su palla calciata da Baldini, la difesa calabrese aveva opposto una valida barriera, quando Masi è intervenuto di testa mandando nell'angolo sinistro della propria porta.

In precedenza il Campobasso aveva esercitato una forte pressione nell'area avversaria e più volte aveva sfiorato la vittoria: al 19' una grande parata di Cerullo, che si è ripetuta subito dopo, aveva neutralizzato i tiri ravvicinati di Mastrelli e poi ancora al 38' e al 40' è stato sempre il bravo portiere del Catanzaro a recuperare la palla durante le mischie.

I rossoblu molisani, che riemergono con questa vittoria dal fondo della classifica, hanno mostrato un notevole impegno tecnico e agonistico.

All'80' gli uomini di Mazzia avrebbero potuto anche raddoppiare il bottino, se un tiro di Lupo non fosse andato a stamparsi contro il palo.

Monza 1

Cremonese 1

MARCATORI: 32' Bolla, 37' Chiorri. MONZA: Torresin, Saltarelli, Fontanini, Papais, Dondoni, Tacconi, Lordini, Boccaresca, Casarini, Salmi (80' Crusco), Bolla. CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Gualco (38' Finardi), Zmuda, Montorfano, Citterio, Viganò, Marzoni, Nicoletti, Benčina, Chiorri.

MONZA — Monza e Cremonese hanno giocato un inaspettato derby lombardo. Pochissimi, infatti sono state le occasioni sia da una parte che dall'altra.

La cronaca della gara è scarsa. La prima azione è del Monza che con il giovanissimo attaccante ha la primissima opportunità. L'attaccante, lasciato libero davanti al portiere della Cremonese, Rampulla, non riesce a far meglio che sparare direttamente sul portiere.

Al 32' arriva il gol del Monza. Batte un calcio d'angolo Papais, la palla arriva in piena area della Cremonese, dove Tacconi la tocca leggermente. Il giovane Castagnoli fa velo e la sfera arriva a Bolla che, da buona posizione, batte Rampulla insaccando nell'angolino destro.

Cinque minuti più tardi viene firmato il pareggio della Cremonese e anche il risultato finale della gara. Chiorri batte una punizione per un fallo di mano del libero monzese Dondoni: la palla, con un leggero effetto, si insacca.

LA CAPOLISTA TREMA A EMPOLI

Barbuti salva i marchigiani

Empoli-Ascoli 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 66' Casaroli, 86' Barbuti. EMPOLI: Drago, Veriova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Cecconi, Urbani, Della Monica, Casaroli, Cipriani (77' Zennaro). (12' Calatini, 13' Caloni, 14' Gori, 15' Migliano). ASCOLI: Corti, Poehes, Cimmino (56' Dell'Oglio), Iachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pasinato, Vincenzi (89' Scarafoni), Marchetti, Barbuti. (12' Muraro, 13' Sabadini, 15' Agostini).

ARBITRO: Casarini di Milano.

NOTE: angoli 5 a 3 per l'Empoli; cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 4500; ammoniti Perrone per gioco falso, Della Scala per proteste.

EMPOLI — Gli ultimi dieci minuti della partita sono stati fatali anche questa volta per l'Empoli. La squadra azzurra, in vantaggio con un preciso colpo di Casaroli al 66', si è vista sfuggire la vittoria contro l'Ascoli a quattro minuti dalla fine, per un colpo di testa di Barbuti che ha sfruttato un preciso passaggio di Vincenzi.

Fino al vantaggio dell'Empoli le due squadre si sono equivalse, mettendo in mostra i loro collettivi. L'Ascoli, che marcia senza interruzioni verso la serie A, e l'Empoli, che si conferma come una delle sorprese del campionato, si sono affrontate senza particolari accortezze.

Gli azzurri sono partiti bene e al 4' hanno messo scompiglio nelle retrovie ascolane

con Cecconi: un suo cross per Della Monica viene intercettato da Iachini che mette in angolo.

L'Ascoli si è fatto vivo al 32' con una punizione battuta da Pasinato: il pallone è stato deviato sul palo dalle gambe di un difensore azzurro.

Nella ripresa ancora equilibrio in campo fino ai due gol.

Schedina a 500 lire la colonna

ROMA — «Potremo sapere qualcosa di più preciso soltanto lunedì. Siamo in attesa della lettera della presidenza del consiglio perché per far elevare il costo della schedina occorre un decreto interministeriale. Se questo arriverà in tempo si potranno ritirare le macchinette e partire col nuovo prezzo dal 5 gennaio».

Lo ha detto il segretario generale del Coni, Mario Fecante, nel fare il punto sul «Totocalcio», in particolare sull'aumento del prezzo per colonna che passerebbe col nuovo anno dalle attuali 350 a 500 lire (con giocata minima (due colonne) di mille lire).

YVES SAINT LAURENT

SHISEIDO KRIZIA

ROFUMER

P «90»

OPICINA A

GIVENCHY HANORAH

KRIZIA UOMO

ATKINSONS

FENDI

AREZZO — Partita scialba, di scarso contenuto tecnico e priva praticamente di vere azioni da gol quella fra Arezzo e Palermo, il primo costantemente in avanti ma con azioni confuse e poco incisive per il secondo contratto nella prima metà campo a difendere fin dall'inizio lo zero a zero.

Anche le occasioni da rete sono finite in parità: al 21' il Palermo ha avuto una buona occasione con Sorbello che si è liberato in area di tre avversari e ha tirato quasi a colpo sicuro. Orsi però è riuscito in una disperata uscita a respingere la palla di piede.

Al 58' è stato l'Arezzo ad andare vicino al gol: in un'isolata azione di rimessa Muraro ha lasciato partire un forte tiro di destro che Paleari ha respinto fortunatamente con una gamba. Per il resto il gioco è stato scialbo.

L'Arezzo, nonostante gli insuccessi di Di Mauro e del giovane Tel al posto di Neri e Ugoletti, ritenuti dall'allenatore Russo non all'altezza della situazione, ha dimostrato un maggior brilo.

e rimette al centro ma Benetti è anticipato di poco da Fantini.

Il Venezia col passare dei minuti prende in mano l'iniziativa del gioco. Al 27' Pevarello dà in corridoio per Capuzzo il cui diagonale termina di poco sul fondo. Passano due minuti e un cross di Franca è deviato involontariamente con un braccio da Montanari e il direttore di gara piuttosto pignolo fa cenno di proseguire. Al 32' è ancora la volta del Venezia: Pevarello invita all'azione da Croce che rimette al centro ma Giacomuzzo è bravo a rimettere in angolo.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia. Nel Pordenone entra Gonano al posto di Vrech ma senza ottenere i frutti sperati da Canclian. I neroverdi pasticciano ancora e non riescono a tessere azioni corali degne di nota. Al 48', comunque, c'è una punizione di Leonarduzzi per Canclian che cerca di servire Benetti ma l'attaccante viene anticipato da Caterina che mette in angolo.

Nel secondo 45 minuti è da registrare ancora una punizione di Guidolin per il Venezia, che attraverso tutto lo specchio della porta con Pevarello che giunge all'appuntamento con un attimo di ritardo. Poi anche il Venezia arretra il proprio baricentro e controlla uno 0-0 che tutto sommato gli può andare anche bene.

R. C.

Renato Casagrande

La Lazio si ricorda che esiste la vittoria

Lazio 2

Pescara 1

MARCATORI: 5' Fiorini, 50' Garlini, 67' Roselli. LAZIO: Malgoglio, Podavini, Filisetti, Gabiati, Calciatore, Magnocavallo, Poli (69' Fonti), Vinazzani, Fiorini (83' Dell'Anno), Caso Garlini.

PESCARA: Rossi, Venturini (83' Chiarantini), Olivetto, Bosco, Benini (46' De Rosa), Ronzani, Gasperini, Acerbis, De Martino, Roselli, Rebonato.

ROMA — Dieci minuti di acceleratore, cinque per tempo, e la Lazio ha salutato il pubblico dell'Olimpico (tornerà a giocare in casa soltanto il 12 gennaio con il Catanzaro dopo due trasferte a Cremona e a Empoli) con una strema natalizia: una vittoria rincorsa da sei settimane e che rilancia i biancocelesti su posizioni di classifica più adatte alle loro ambizioni.

Una Lazio, peraltro, ancora a corrente alternata, a volte sperduta anche nella fragile zona del Pescara, spesso in pace di sirirute l'arma del contropiede che invece si è rivelata la più efficace.

Al 5', dopo un quasi-gol di Garlini con palla sulla traversa e poi sulla linea, segna Fiorini con una spettacolare rovesciata su centro di Podavini al termine di una bella azione personale. Raddoppio di Garlini al 50'.

Al 67' la rete del Pescara. L'ha messa a segno di testa Roselli, il più attivo e pericoloso tra i giocatori pescaresi.

Vicenza 1

Perugia 0

MARCATORI: 35' Bertozzi. VICENZA: Mattiasso, Bertozzi, Pasculli, Filippi, Mazzini, Marchesoni, Savino, Fortunato, Lucchetti (64' Pallavicini), Nicolini, Rondan (85' Messeri). PERUGIA: Pazzagli, Brunetti, Neri, Allevi, Rondini, Tesser, Massi, Novellino (46' Facchini), Cugugli, De Stefanis, Morbiducci (65' Pagliari).

VICENZA — Il Vicenza è tornato alla vittoria, dopo quattro partite, battendo un Perugia che ha confermato di non sapersi esprimere in modo soddisfacente in trasferta. La rete decisiva è stata messa a segno al 35' dal terzino Bertozzi, ma i padroni di casa hanno avuto a disposizione numerose occasioni per consolidare il punteggio prima di subire, nella parte finale dell'incontro, il tentativo di rimonta del perugini.

La squadra di Giorgi ha incontrato sulla sua strada un portiere, Pazzagli, in giornata di vena: l'unico difensore di Perugia ha bloccato una punizione di Lucchetti al 18' e un tiro di Filippi al 30', prima di arrendersi al colpo di testa vincente di Bertozzi. Al 35' il difensore vicentino ha infilato in rete sorprendendo la retroguardia ospite su punizione calciata da Nicolini.

L'ingresso di Facchini al posto di Allevi e la sostituziona di Morbiducci con Pagliari non hanno reso più incisiva la manovra offensiva.

Catania 3

Genoa 2

MARCATORI: 19' Butti, 30' Borghi su rigore, 34' Polcano, 38' Canuti, 87' autore di Torre. CATANIA: Marigo, Longobardo, De Simone, Canuti, Pedrinio, Polenta, Pellegrini, Picci, Braglia (48' Maggiora), Borghi, Mandressi (75' Puzzone). GENOA: Cervone, Torrente, Trevisan, Boscolo, Facenda, Polcano, Guerra, Milet, Marulla, Butti, Tacchi.

CATANIA — Il cambio di allenatore (Rambone sostituito da Mazzetti) ha portato fortuna al Catania.

È stato il Genoa a passare per primo in vantaggio con Butti che al 19', in contropiede, ha superato De Simone e ha battuto da venti metri un attento Marigo. Il Catania, a differenza di altre volte, non si è perso d'animo e al 30' ha pareggiato.

L'incontro è divenuto più vivace con continui cambiamenti di fronte. Prima Pedrinio al 24', due minuti dopo Borghi sfiorano il gol, negato da eccezionali prestazioni di Cervone. Al 34' Polcano segna su punizione dal limite, ma quattro minuti dopo Canuti, dopo avere raccolto una certa respinta di Cervone torna a pareggiare.

In dieci uomini il Catania non perde efficacia offensiva e all'81' Borghi scende sulla destra, effettua un cross e rientra e il terzino Torrente nella fretta di liberare fa autorete.

Monza 1

Cremonese 1

MARCATORI: 32' Bolla, 37' Chiorri. MONZA: Torresin, Saltarelli, Fontanini, Papais, Dondoni, Tacconi, Lordini, Boccaresca, Casarini, Salmi (80' Crusco), Bolla. CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Gualco (38' Finardi), Zmuda, Montorfano, Citterio, Viganò, Marzoni, Nicoletti, Benčina, Chiorri.

MONZA — Monza e Cremonese hanno giocato un inaspettato derby lombardo. Pochissimi, infatti sono state le occasioni sia da una parte che dall'altra.

La cronaca della gara è scarsa. La prima azione è del Monza che con il giovanissimo attaccante ha la primissima opportunità. L'attaccante, lasciato libero davanti al portiere della Cremonese, Rampulla, non riesce a far meglio che sparare direttamente sul portiere.

Al 32' arriva il gol del Monza. Batte un calcio d'angolo Papais, la palla arriva in piena area della Cremonese, dove Tacconi la tocca leggermente. Il giovane Castagnoli fa velo e la sfera arriva a Bolla che, da buona posizione, batte Rampulla insaccando nell'angolino destro.

Cinque minuti più tardi viene firmato il pareggio della Cremonese e anche il risultato finale della gara. Chiorri batte una punizione per un fallo di mano del libero monzese Dondoni: la palla, con un leggero effetto, si insacca.

SERIE C-2

Il Venezia spaventa il Pordenone

Un «pressing» a tutto campo degli scatenati lagunari

PORDENONE — Al Pordenone non è riuscito l'en-plein. Nelle due partite consecutive interne contro la Pro Patria e il Venezia ha dovuto accontentarsi di tre punti. Quella con il complesso lagunare è stata una partita deludente sul piano tecnico che agonistico. Il Pordenone si è trovato di fronte (come del resto si sapeva) una compagine coriacea che con un pressing a tutto campo ha stroncato sul nascere ogni azione offensiva dei neroverdi.

La squadra di Canclian comunque non si è espressa al meglio delle sue possibilità. Ha disputato una partita soltanto a tratti valida. Senza dubbio qualcosa di più ha fatto vedere il Venezia che ha un potenziale interessante anche se la classifica lascia alquanto a desiderare. La squadra di D'Alessi infatti ha operato bene se non altro per impegno e determinazione. Anche in fase offensiva ha fatto vedere qualche cosa di più del Pordenone. Con due punte alquanto pericolose, Da Croce e Capuzzo, ha messo sovente in difficoltà la retroguardia pordenonese soprattutto nel primo tempo.

Nella ripresa l'allenatore dei friulani Canclian è corso ai ripari spostando Marassi su Capuzzo e Zanin su Da Croce. Le cose sono un po' migliorate per il Pordenone che comunque è mancato soprattutto a centrocampo.

Franca, che ha giocato in

Pordenone-Venezia 0-0

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti, Canclian, Vrech (49' Franca, Sessa).

VENEZIA: Fantini, Montanari, Caterina, Gallina (Pois dall'88), Erba, Pevarello, Da Croce (Sambri dal 72'), Marcellan, Capuzzo, Guidolin, Venturi.

ARBITRO: Sileo di Bergamo.

NOTE: Angoli 5-2-1 per il Venezia; ammoniti Capuzzo per ostruzionismo, Sessa e Pevarello per proteste; spettatori 1500 circa.

una posizione arretrata non è apparso lucido anche in altre occasioni. Anche Canclian si è visto poco nell'arco dei 90 minuti, e Leonarduzzi non ha potuto così sobbarcarsi da solo la gran mole di lavoro.

In avanti, poi, le due punte non avendo adeguati palloni giocabili, sono state facilmente bloccate dalla retrovia veneziana. Vrech alla fine del primo tempo è stato sostituito

da Gonano con l'intento di parte di Canclian di vivacizzare la manovra offensiva del Pordenone. I frutti però non sono stati apprezzabili in quanto anche Gonano è incappato in una giornata poco felice. Benetti, dal canto suo, si è dato un gran da fare ma soltanto in rare occasioni è entrato nel vivo della partita.

È un Pordenone che in que-

sto frangente del campionato sembra risentire dell'assenza del centrocampista Zuccheri, un giocatore che per le sue doti potrebbe talvolta risolvere anche da solo l'incontro. Zuccheri sta gradatamente riprendendo la preparazione dopo un infortunio piuttosto serio ma potrà essere recuperato soltanto alla ripresa del campionato.

Il Venezia è apparso una squadra determinata, una delle migliori viste in questo campionato allo stadio «Bottecchia». In difesa ha degli autentici mastini quali Montanari e Caterina. A centrocampo l'ottimo Pevarello ha dato il via a tutte le azioni offensive della squadra. Al suo fianco si sono mossi con

ordine Marcellan e Guidolin. In avanti le note positive sono venute soprattutto da Capuzzo, un giocatore estroso che nel primo tempo ha letteralmente fatto «ammattire» la difesa del Pordenone.

L'incontro è scivolato via sul perfetto equilibrio nonostante Benetti abbia mantenuto per lunghi tratti il controllo delle operazioni.

Il Pordenone dà l'impressione di ingannare la marcia giusta e al 6' su una punizione dal limite va vicino alla rete: Sessa tocca lateralmente per Leonarduzzi che dà a Franca il cui tiro a mezza altezza è deviato in angolo da Fantini. Ancora il Pordenone in evidenza all'11': la palla perviene a Sessa che si porta sul fondo

difficoltà per il pressing avversario». Poco dopo esce dagli spogliatoi anche Marassi che nella ripresa ha bloccato molto bene Capuzzo. Il difensore è stato senz'altro uno dei migliori in campo per la propria squadra: «Penso che il pareggio accontenti più noi che il Venezia che doveva assolutamente vincere. Tutto sommato visto l'andamento della partita direi che è giusto. Ci sono state poche occasioni da rete sia da una parte che dall'altra».

Interpellato sul cambiamento di marcatura effettuato da Canclian alla fine del primo tempo Marassi ha detto: «L'allenatore lo ha fatto per motivi tecnici. Nel primo tempo, infatti, Da Croce giocava più arretrato e quindi forse ha voluto che nella ripresa passasse a guardia di Capuzzo che è una punta vera. Le mie caratteristiche fisiche mi hanno consentito di controllarlo bene».

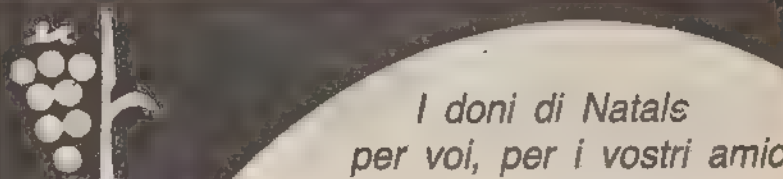
R. C.

Canclian: «Non è stato un bel derby»

PORDENONE — Al termine della partita moderata soddisfazione per il risultato finale nelle file del Pordenone. L'allenatore Canclian ammette che non è stato un bel derby. «Del resto si sapeva che il Venezia non era una squadra facile. Quando viene a Pordenone si fa sempre in quattro pur di conquistare il risultato positivo. La mia squadra non si è espressa al meglio della propria condizione. Anche per il pressing dei nostri avversari non siamo mai riusciti a tessere azioni corali e a impensierire la difesa avversaria».

A Canclian è sceso poco dopo l'attaccante Benetti. «Un punto di consenso di muovere la classifica — ha detto il giocatore — non abbiamo giocato come nelle ultime partite ma è da rilevare che sulla nostra strada abbiamo trovato una squadra forte che dovrebbe occupare una posizione migliore in classifica. Ecco quindi che il pareggio ci sta benissimo».

Anche per Franca il risultato non fa una piega. «Un po' in non ci ha concesso di giocare. Noi ci siamo trovati un po' in



I doni di Natali per voi, per i vostri amici e le persone a voi care sono importanti, allora...

NUOVA

LIQUORERIA CADORNA

CADORNA, 23

CASSETTE NATALIZIE - PANETTONI - BOMBONS
CONSEGNE E SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ APERTO TUTTO IL GIORNO

VINI e LIQUORI da TUTTO IL MONDO

MICHELIN

MX

Augura Buone Vacanze di Natale

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Santa Barbara Editore

ROVER SERIE 200

GARANZIE DI FERRO. CONDIZIONI D'ORO.



1300 cc 12 VALVOLA.
1600 cc INIEZIONE.
Da 14.018.000 IVA inclusa.

Solo dal Concessionario Austin Rover

AUTOSANDRA s.r.l.

VIA DEL FOLLATOIO, 4

TEL. 040/829777

"el brustolin de mia nona"

Il profumo del caffè (del buon caffè, s'intende) evoca ricordi lontani, memorie che sembravano dimenticate per sempre.

Gelosa custode della tradizione che

definiva Trieste «la città del buon caffè», un'industria di casa

nostra — la Cremcaffè di Primo Rovis — tosta ogni

giorno per noi i più pregiati caffè, e ne ottiene inconfondibili miscele

immediatamente distribuite in piazza Goldoni, nei migliori

bar, negozi e supermercati della provincia.

Tostare il caffè in casa sarebbe una fatica in più:

se ne assume il compito — ogni giorno, da quasi trent'anni — la «Cremcaffè»

che ci regala così la gioia di un profumo sempre più raro.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE

Cremcaffè

Inter-regionale

Solo Fontanafredda e Trivignano possono sorridere

ISONTINI SCONFITTI DAL PASSIRIO

Merano amara

Passirio-Gorizia 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 62' Arnautovic.
PASSIRIO: Mair, Canal, Alghisi (dal 71' Pigazzini), Reiterer, Ramponi, Tomassini, Selmanovic, Greiter, Danelli (dal 62' Gentilini), Arnautovic, Senato, Bressan, Perotti, Benin.
GORIZIA: Ermacora, Patatti, Rugo (dal 82' Veneziano), Bertolotti, Maculio, Grazzolo, Volic, Giacometti, Dreolini, Brugnolo, Grop, Brisco, Grimaldi, Giacomini, Siero.

ARBITRO: Rodino di Monza.
MERANO — Sicuramente il pareggio sarebbe stato il risultato più fedele di questa partita che invece i rossoneri del Passirio si sono aggiudicati con un gol messo a segno nella ripresa: è viziato da un fallo di mano dello stesso Arnautovic l'autore della marcatura. Il Gorizia, che proprio all'inizio della ripresa ha colpito una traversa, e sulla prosecuzione dell'azione ha sfiorato ancora il gol, mastica amaro.

Veniamo alla cronaca. I rossoneri iniziano alla grande mostrando assai bene con la palla. Si fanno vedere sin dall'inizio con un gran tiro a lato di Selmanovic al 1'. Un giro di orologio e Arnautovic spara una bordata su punizione da fuori area che esce di poco. E sempre il Passirio che conserva l'iniziativa e dopo un minuto va a tiro ancora Selmanovic ben tirato da un dialogo tra Greiter e Senato.

Ancora il Passirio al 15' con una deviazione di testa di Arnautovic parata dal portiere. Il primo e unico tiro del primo tempo da parte goriziana, viene scoccato al 18' ma è del tutto innocuo per il pronto Mair. Ultima vampa rossonera al 24' con la deviazione di testa di Arnautovic in seguito

a calcio d'angolo di Senato. Le emozioni della prima parte finiscono a questo punto.

Nella ripresa l'inizio è al fulmicotone. Il Gorizia si presenta in campo schierando tre punte e la difesa rossonera ha dieci minuti di sbandamento, quelli che in altre occasioni sono stati fatali. Al 2' c'è una girata in area di Brugnolo che supera Mair ma va a sbattere sulla traversa. Sulla ribattuta si avventano per concludere prima Volic e poi Dreolini. I loro tiri trovano sulla loro strada prima Ramponi e poi Mair che si salva alla grande con un tuffo a terra. All'8' c'è la punizione di Giacometti che va a pescare Brugnolo libero sulla destra di Mair. La mezzala colpisce di testa ma la traiettoria è troppo angolata e la palla va fuori.

Il Passirio replica al 17' ed è gol. Prima Arnautovic si fa sostituire i pantaloni di gioco e poi viene servito da una punizione di Selmanovic. Lo salva Siero e nel ricadere colpisce la palla col braccio stoppandola alla giusta distanza per calcolare in semi rovesciata e insaccare. Qualche timida protesta giuliana non scomoda nemmeno l'arbitro, e il gol viene convalidato.

Giorgio Danieli

IL TOMBOLO RECUPERA LO SVANTAGGIO

Occasione persa

Tombolo - Manzanese 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Zompicchiatti, al 65' Balliera su rigore, all'80' Bertelli.
TOMBOLO: Zecchin, Reffo, Michelini (82' Broto), Bartolotta, Pilotto, Agostini, Bortoli, Cecato, Balliera, Formenico, Cagnin (70' Bertelli).
MANZANESE: Clerici, Comisso, Zamaro, Jussa, Beltrame, Zompicchiatti, Masarotti I, Zilli, Peressoni, Belviso (82' Jannesi), Martinelli.
ARBITRO: Cavicchi di Finale Emilia.

TOMBOLO — La Manzanese ha perduto a Tombolo forse la sua più grossa occasione stagionale di portare a casa l'intera posta in palio. La squadra di Medea andata in vantaggio con una «perla» di Zompicchiatti che da 35 metri è riuscito a infilare il sette alla destra del portiere Zecchin, verso la mezzala si è trovata a difendere il vantaggio contro il Tombolo ridotto in dieci uomini per l'espulsione del centrocampista Bortoli reo di proteste nei confronti di un guardalinee.

La vittoria insomma sembrava portata di mano ma nel secondo tempo i ragazzi di Masarotti I hanno subito la pressione dei padroni di casa arretrando l'assetto difensivo, e al 65' Zilli nel bloccare in area una palla con il petto si è aiutato con un braccio e l'arbitro, il signor Cavicchi di Finale Emilia, indicava perentoriamente il dischetto bianco. Per Balliera, incaricato del tiro, non c'erano problemi e il Tombolo rimetteva così in equilibrio il risultato.

Ma le sorprese non si esaurivano qui, poiché la panchina dell'undici padovano azzeccava poco dopo la mossa vincente rilevando la punta Cagnin, che ormai aveva speso

tutto, e inserendo il giovane Bertelli. Era proprio quest'ultimo giocatore dopo pochi minuti dal suo inserimento in squadra a siglare il gol della vittoria dei biancorossi padovani battendo Clerici da distanza ravvicinata. Poi la Manzanese ha cercato nella manciata di minuti che restavano ancora a disposizione di poter recuperare lo svantaggio.

L'incontro odierno non è stato certamente da doppiopunto e ciò è confermato dalla scarsità delle annotazioni ma l'aver difeso una delle squadre maggiormente accreditate alla vittoria finale ha fatto sì che fosse il centrocampista Cecato dalla fascia sinistra entra in area, poi tira, ma la palla viene ribattuta.

Si arriva così al gol da analogia di Zompicchiatti. Corre il 20' quando la sfera perviene a Zompicchiatti che da 35 metri fa partire una gran botta che s'infila nel sette alla destra di Zecchin.

Ridotto in dieci uomini il Tombolo appare ormai rassegnato alla sconfitta ma come abbiamo visto nella ripresa la squadra padovana è riuscita a prendere d'assalto l'area della squadra ospite, e alla mezz'ora guadagnare un rigore.

Tullio Trivellato

Fontanafredda

Valdagno

0

0

Fontanafredda: Sorei, Mi-

sotto, Mignutti, Antoniazzi Bru-

no, Carnoles, Piaton, Vatta, Anto-

niazzi Sergio, Soncin (Bertolini),

Zilli Roberto, Zilli Maurizio.

VALDAGNO: Bonin, Bono, Zim-

bolani (Mattiello), Sambugaro,

Perlotto, Verti, Presadere, Perin,

Spegiorin, Pigariol, Zanotto

(Frizzo).

ARBITRO: Capovilla di Car-

rara.

FONATANAFREDDA — Non ha

fallito il bersaglio ed ha colto un prezioso punto

nell'incontro che lo ha visto

opposto alla più blasonata

squadra del Valdagno. E

ancora un passo in avanti vo-

luto dalla determinazione e

dalla grinta del rosso neri che

oggi sono più volte riusciti ad

imbrogliare la manovra degli

ospiti nella loro metà campo

senza alcun affanno e si sono

fatti sentire con i guizzi dei

gemelli Zilli e di Vatta. Un

punto muove sempre la clas-

sifica.

L'incontro odierno non è

stato certamente da doppiop-

unto e ciò è confermato dal-

la scarsità delle annotazioni

ma l'aver difeso una delle

squadre maggiormente accre-

ditate alla vittoria finale ha

fatto sì che fosse il centroc-

campista Cecato dalla fascia

sinistra entra in area, poi tira,

ma la palla viene ribattuta.

Si arriva così al gol da ana-

logia di Zompicchiatti. Corre

il 20' quando la sfera perviene

a Zompicchiatti che da 35 me-

tri fa partire una gran botta

che s'infila nel sette alla de-

stra di Zecchin.

Ridotto in dieci uomini il

Tombolo appare ormai rasse-

gnato alla sconfitta ma come

abbiamo visto nella ripresa la

squadra padovana è riuscita a

prendere d'assalto l'area della

squadra ospite, e alla mezz'o-

ra guadagnare un rigore.

Cristina Turchet

UN PAREGGIO CHE SODDISFA TUTTI

Rigori decisivi

Trivignano-Opitergina 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 44' Cislisi su rigore, all'85' Petrello su rigore.
TRIVIGNANO: Galluzzi, Nigris, Garofolo, Pavioti (70' Vogrie), Petrello, Forini, Zucco, Minia, Zilli, Tusa, Fulgini.
OPITERGINA: Tambon, Camillo, Pristito, Paladini, Marcelli, Possamia, Celin, Vianello, Cislisi, Peloso, Noselli (87' Lodolo).
ARBITRO: Mura di Pavia.

NOTE: angoli 6-3 per il Trivignano. Ammoniti: al 56' Forin, al 57' Cislisi, espulso al 19' primo tempo Peloso per frasi irragionevoli nei confronti dell'arbitro.

TRIVIGNANO — Un rigore per parte, peraltro decretati giustamente dal signor Mura che ha diretto discretamente l'incontro hanno sancito la divisione della posta. Un punto per parte che accontenta la squadra di Oderzo che si mantiene a stretto contatto con l'alta classifica e il Trivignano che abbandona finalmente quel tre in classifica.

Un incontro che sembrava volgere a favore del bianconeri, che dal 19' si trovavano con un uomo in più per l'espulsione di Peloso dell'Opitergina, in accesso disaccordo con una decisione arbitrale. Ma Petrello e soci non hanno saputo sfruttare l'occasione e la squadra ospite meglio organizzata ha tratto a suo vantaggio tale situazione.

Il Trivignano nella ripresa è partito a testa bassa spietata più dallo sforzo della disperazione che da altro. Giusto il pareggio per la volontà con la quale i bianconeri lo hanno cercato.

La cronaca vede una buona occasione per i bianconeri all'11' quando si erge difensivo Minin tiro alto. Al 4' e all'11' risponde Noselli; seguito da due calci di punizione per i bianconeri, sulla seconda bat-

Roberto Bertolucci

INTERREGIONALE - GIRONO C

SQUADRE	P	G	PARTITE				PUNTI		Media
			In casa	Fuori	V	N	P	S	
Chevio	18	13	3	3	0	4	1	2	8
Bassano	18	13	6	1	0	1	3	2	15
Valdagno	18	13	4	3	0	1	5	0	20
Pescantina	18	13	4	3	0	2	3	1	23
Opitergina	16	13	2	3	1	3	3	1	12
Tombolo	16	13	4	3	0	1	3	2	13
Fontanafredda	15	13	4	3	0	1	2	3	12
Benacense	14	13	5	1	1	0	3	3	15
Cittadella	13	13	2	3	1	2	3	15	18
Gorizia	11	13	2	3	1	2	4	8	8
Passirio	11	13	2	3	1	2	4	13	15
Vitt. Veneto	11	13	2	3	2	0	4	10	17
Manzanese	10	13	2	2	0	4	3	6	10
Conegliano	10	13	1	3	2	1	3	11	23
Rovereto	5	13	0	3	3	0	2	5	7
Trivignano	4	13	1	2	4	0	6	5	18

I RISULTATI

Le partite del 22.12.1985

Benacense-Conegliano	3-1
Fontanafredda-Valdagno	0-0
Chevio-Cittadella	4-1
Passirio-Gorizia	1-0
Pescantina-Bassano	2-1
Tombolo-Manzanese	2-1
Trivignano-Opitergina	1-1
Vitt. Veneto-Rovereto	2-0
Valdagno-Trivignano	

Incidenti per Ternana-Messina a Perugia

PERUGIA — Alcuni incidenti tra tifosi del Perugia e della Ternana sono avvenuti in occasione della partita di calcio Ternana-Messina (serie C1, girone B), disputata ieri pomeriggio sul campo neutro dello stadio «Curi» di Perugia.

I sostenitori della Ternana avevano occupato la «curva Nord», solitamente riservata agli «Ultras» grifoni, e durante la partita hanno bruciato un grande striscione «Ingegneria alla Perugia, che era affisso nello stadio. Uno sparuto gruppo di perugini, che assistevano alla partita, hanno allora reagito, lanciando i sassi contro i sostenitori della Ternana.

Alcuni tafferugli si sono poi verificati all'uscita dello stadio. Sono stati danneggiati anche alcuni veicoli. Poliziotti e carabinieri hanno fermato alcune persone che sono state poi rilasciate. Tra le due tifoserie c'erano stati alcuni incidenti anche domenica scorsa allorché i ternani erano venuti allo stadio «Curi» a sostenere la Lazio nella partita contro i grifoni.

PROMOZIONE

La Sangiorgina si affianca alla Sanvitese al vertice

Cormonese-Monfalcone

1-0

Cordenonese-Cervignano

Sanvitese-Sacilese

1-1

Pro Aviano-Portuale

1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 29' Petruz su rigore.
CORMONESE: Pascolat, A. Brandolin, Capotorto, Petruz, S. Brandolin (46' Odina), Di Bias, Diviacchi, Piatti, Tabai, Sacchet, Fedele.
MONFALCONE: Lupoli; Menussi, Iacoviello, Cannoni, Bolis, Buttazzini, Markovic, Gon, Prestifilippo, Severin, Mauri (46' Smeoch).
ARBITRO: Fonton di Udine.

CORMONESE — La Cormonese ha interrotto il digiuno di vittorie che durava da due mesi, ma ci è voluto un rigore per aver ragione del Monfalcone. Oltre al calcio dal dischetto i nerorossi hanno fatto ben poco per meritarsi la vittoria. La squadra, la brutta copia di quella che sette giorni prima aveva impattato con la Tarcentina, si è limitata a controllare la partita ma nella ripresa ha dovuto subire il pressing del Monfalcone.

Gli azzurri sono stati sfortunati in un paio di occasioni, ma hanno palesato ancora una volta tutte le proprie magagne. Il Monfalcone squadra giovane e con un pizzico di inesperienza, non riesce a sfondare all'attacco scupando anche le rare occasioni che gli vengono nel corso della partita.

Al 54' Buttazzini, solo davanti al portiere, ha calciato sul corpo di Pascolat; a sei minuti dal termine lo stesso Buttazzini ha colpito bene di testa ma Pascolat è volato nell'angolo e con la punta delle dita è riuscito a toccare il pallone di quel tanto da mandarlo in angolo.

Petruz (Cormonese)

Claudio Femia

una decina di minuti e la partita è proseguita per tutto il tempo fra una noia generale.

L'unico guizzo si è avuto al 29' in occasione del gol. Di Bias gioca un pallone sulla tre quarti monfalconese e trova il corridoio giusto per Fedele. L'ala, un metro entro l'area cerca di superare Cannoni che allunga un piede e lo stende. Dal dischetto Petruz infila Lupoli nell'angolo destro. Neppure il gol ha il potere di vivificare la partita che si trascina stancamente senza tante emozioni fino alla chiusura del tempo.

Nella ripresa De Rossi inserisce Odina al posto di S. Brandolin e Valentiniuzzi Smeoch e rileva Mauri ma le cose non cambiano. Il Monfalcone spinge sull'acceleratore, costruisce una lunga serie di azioni che si infrangono dinanzi alla difesa grigiorossa. Ed anche quando Petruz e compagni hanno un attimo di smarrimento ci pensa Pascolat a mettere una pezza, come in occasione della citazione di Buttazzini.

Al 73' il portiere grigiorosso deve mettere i pugni uniti per respingere un bel calcio di Buttazzini. E la Cormonese? I padroni di casa giocano di rimessa con qualche puntata in contropiede ma alcuni giocatori non sono in giornata felice.

Claudio Femia

CORDENONESE: Mozzon, Quattrin (Turrin), Buttignol, Parpinel, Appi, Cozzarin, Turchet, Bazzetto (Pulcin), Bianco, Passador, Basso.
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon, Gregoris, Pozzar, Simonetti, Florin (Zanon II), Donada, Dallol, Zanette, Tellini (Doriano).
ARBITRO: Dagnello di Trieste.

CORDENONESE — Equo risultato di parità tra la Cordenonese e la Pro Cervignano, due squadre di centro classifica. È stato un incontro sostanzialmente equilibrato con i locali che comunque hanno mantenuto una certa supremazia territoriale per quasi tutto l'arco del novanta minuti di gioco.

La Pro Cervignano ha badato prudentemente a difendersi e ha operato quasi esclusivamente in contropiede. Si è presentata subito in apertura con una conclusione dal limite. Poi la Cordenonese ha preso le distanze e ha cominciato a macinare gioco senza però creare grossi pericoli per la porta difesa da Burba.

Nel primo tempo poche le occasioni degne di nota. Da segnalare soltanto due conclusioni di Bianco e di Tellini e quasi allo scadere un'incuriosione di Buttignol proseguita da Turchet che però non ha dato esito positivo.

Nella ripresa invece la Cordenonese è apparsa più determinata. C'è stata un'azione corale e la palla è pervenuta a Basso che tutto solo ha tirato

PROMOZIONE

Marcatori

8 reti: Da Anna (Sanvitese);

7 reti: Francescuto (Spal);

6 reti: Della Bella (Centro Mobile);

5 reti: Fabbro (U. Casarsa), Peressini

(Pieris), Prestifilippo (Monfalcone);

4 reti: De (Sacilese);

3 reti: Vettoretti e Vivian (Pro Aviano),

Giust (Centro Mobile), Turchet

(Cordenonese), Degri e Cosleva

(Portuale), Piccolo (Spal), Bellina

(Tarcentina), Giulini (Pieris).

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

MARCATORI: al 27' Peruc (autore), al 73' Modestini.
ORGANICO SANVITSESE: Lago, Spagnoli, Nadalin, Lenisa, Pollon, Florean, Brussa, Zanotto, De Anna, Comuzzi, Disman.
SACILESE: Da Pieve, Peruc, Canzi, Pignat, I. Morandini, Barbieri, Pignat, I. Foleto, Dan Modestini, Cortese.
ARBITRO: Sisti di Treviso.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un risultato di parità senz'altro equo al termine di una gara troppo nervosa diretta da un arbitro di non sufficiente levatura.

Nel primo tempo le squadre erano in vantaggio la formazione locale grazie a uno spunto vincente di Nadalin al 27' sul cui traversone Peruc anticipa De Anna ma trafigge il proprio portiere da Pieve.

Al 35' risponde la Sacilese con un perentorio stacco di testa del centravanti Dan che Lugo para con bella sicurezza.

Nella ripresa viene quasi subito espulso il capitano della Sanvitese, Brussa, a causa di una doppia ammonizione. Aveva protestato per un inesistente fuorigioco mentre era lanciato in rete da un colpo di testa a ritroso di un difensore della Sacilese.

I biancorossi di Brusadin diventano da quel momento padroni del gioco, ma al 15' De Anna, in contropiede, a costruire la più bella azione della partita. C'è un calcio

d'angolo battuto da Florean, sul tiro teso e forte, si lancia il bomber della Sanvitese che in perfetta coordinazione scaglia un bolide sulla cui traiettoria si oppone con bravura il portiere Da Pieve. Segue una fase di gioco ancora spezzettata da falli, da una lunga teoria di ammonizioni e anche dall'espulsione dell'allenatore della Sanvitese Degrassi per proteste.

Al 17' dal termine la Sacilese agguanta finalmente il pareggio grazie ad un magistrale colpo di testa di Modestini su cross dalla sinistra. Si assiste ad una fase vibrante di gioco con la Sacilese in pressing e i locali in contropiede. De Anna e Disman vengono fermati con modi non sempre urbani; altrettanto fanno i difensori della Sanvitese contro Modestini, Cortese e Dan.

Al 42' altra espulsione per la Sanvitese: questa volta tocca a Zanotto, ancora per proteste. Un derby tumultuoso, spiglioso come non si prevedeva alla vigilia.

R. Bozzetto

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 59' Cheber autore, al 71' Varlien su rigore.
PRO AVIANO: Zanier, Maran, Mazzotta, Corba, Vettoretti, Basso, Bortolini, Lella, Pignoloni, Ziban, Fasian (dal 51' Tomasi), Ali. Moro.
PORTUALE: Scarab, Calo, Cheber, Varlien G., Helmersen, Bergmann, Dargi, Calizza, (dal 68' Cosleva), Cosleva, Varlien M., Prestifilippo, Ali, Varlien.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

AVIANO — L'Aviano per l'ennesima volta non è riuscito a vincere. Aveva la partita in mano e non ha saputo approfittarne, complice l'arbitro che ha assegnato un rigore agli ospiti che non c'era proprio.

L'inizio come al solito è dei gialloblù che si impegnano e riescono a condurre il gioco con dignità. Al 6' la segnatura sembra cosa fatta: Bortolini fugge sul fondo, effettua un dosato traversone che trova Pignoloni pronto al controllo. Il centravanti si destreggia e fa partire un tiro che incozza sul sette della porta. Tutti gridano al gol ma la palla carambola proprio sull'angolo interno sotto la traversa e all'interno del palo e rientra in campo, preda del portiere.

Sembra impossibile ma è avvenuto e così procede l'incontro senza ulteriori sussulti, con palle intercettate dalle rispettive difese. A nulla valgono l'impegno di Lella, Bortolini e Corba che portano avanti un gran numero di palloni con notevole continuità. Gli ospiti rispondono male affidandosi a un gioco farag-

B. R.

Portuale-Cervignano

il 29 dicembre

L'incontro Portuale-Pro Cervignano per il campionato di Promozione verrà recuperato il 29 dicembre.

PROMOZIONE

J. Casarsa-Pasianese	0-0
Sanvitese-Sacilese	1-1
Pro Aviano-Portuale	1-1
Sangiorgina-Pieris	2-1
Cordenonese-Monfalcone	1-0
Spal-Tarcentina	0-0
Cordenonese-Pro Cervignano	0-0
Centro Mobile-Cussignacco	2-0

Sangiorgina	17	13	8	5	2	10	5
Sanvitese	17	13	8	5	2	14	10
Pro Cerginengo	16	12	5	6	1	8	3
Juniors Casarsa	16	13	6	4	3	14	8
Castello Mobile	16	13	5	6	2	10	5
Comense	16	13	5	6	2	7	7
Spal	14	13	3	8	2	13	11
Sacilese	13	13	3	7	3	13	11
Cordenonese	13	13	3	7	3	8	8
Portuale	11	12	3	5	4	13	15
Cussignacco	11	13	3	5	5	9	12
Trentadina	11	13	1	9	3	8	11
Piera	10	13	2	6	5	11	16
Morfolcone	9	13	2	5	8	10	13
Passinese	8	13	0	8	5	3	8
Pro Aviano	8	13	1	5	6	10	18

1ª CATEGORIA
Girone B

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B	
Edile Adriatica-Sevegliano	1-0
Zaule-Gradese	1-1
Costalunga-Ronchi	3-0
S. Giovanni-Itala S. Marco	0-2
S. Canzian-Palmanova	2-1
Maranese-Lucino	1-0
Poniziana-Lignano	1-1
Pro Fiumicello-Torviscosa	1-2

Costalunga	17	13	7	3	3	16	7
Edile Adriatica	16	13	5	4	3	16	11
Lucino	16	13	5	4	2	12	9
Poniziana	15	13	4	7	2	20	16
Sevegliano	14	13	5	4	4	13	9
Itala S. Marco	14	13	4	6	3	15	14
Zaule	14	13	4	6	3	12	13
Ronchi	14	13	6	2	5	14	17
Palmanova	13	13	3	7	3	9	9
Gradese	12	13	3	6	4	13	14
S. Canzian	12	13	4	4	5	10	11
Torviscosa	12	13	4	4	5	12	14
Pro Fiumicello	11	13	2	7	4	10	12
Lignano	10	13	2	6	5	11	15
Maranese	10	13	3	4	6	7	13
S. Giovanni	8	13	2	4	7	7	13

LE PARTITE DEL 22.12.1985	
Ronchi-Zaule	4-1
Palmanova-Marane	4-1
Lignano-Costalunga	4-1
Sevegliano-Pro Fiumicello	4-1
Itala S. Marco-Poniziana	4-1
Gradese-S. Giovanni	4-1
Lucino-Edile Adriatica	4-1
Torviscosa-S. Canzian	4-1

Marcatori	
6 reti: Furlan (Itala S. Marco)	
7 reti: Terpin (Lucino)	
8 reti: Meiacco e Bagatini (Poniziana)	
5 reti: Pontel (Sevegliano), Rakar (Costalunga), Mason (Lignano)	
4 reti: Budini (Poniziana), Tonelli (Zaule), Favento (S. Giovanni), Fumani (Edile Adriatica), Meiacco (Ronchi), Buso (Torviscosa), Della Rovere (Sevegliano), Modula (S. Canzian), Cocetto (Palmanova).	

ESORDIENTI	
Costalunga-Zaule	0-0
S. Luigi-Campi Edisi	2-0
Portuale-S. Andrea	2-0
S. Sergio-Fortitudo	2-0

PULCINI	
Zaule-A. Giarzole	3-3
S. Luigi-S. Giovanni	2-0
Soncin-Inter S. Sergio	0-2
Poniziana-B. Fortitudo	3-2

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A	
Julia-Olimpia	1-0
Percoto-Tamai	2-2
Spilimbergo-Tavagnà Felet	0-0
Azzanese-Sandanielese	0-1
Maianese-Bressa	0-0
Pro Tolmezzo-Buiese	1-1
Flumignano-Valnatisone	0-2
Cividalesse-Chions	2-1

La partita del 22.12.1985	
Tavagnà Felet-Percoto	0-0
Bressa-Pro Tolmezzo	0-0
Valnatisone-Spilimbergo	0-0
Olimpia-Cividalesse	0-0
Sandanielese-Flumignano	0-0
Tamai-Azzanese	0-0
Buiese-Julia	0-0
Chions-Maianese	0-0

1ª CATEGORIA
Girone A

Flumignano-Valnatisone 0-2

PRIMO TEMPO 0-0	
MARCATORI: al 49' Scelli, al 77' Scelli.	
FLUMIGNANO: Malisan, Lacuzzo (Bernardis), Chiarotti, Zanin I, De Paoli, Moruzzi, Tomada (Piani), Zanin II, Infantì, Paravan, Gavin.	
VALNATISONE: Venia, Costaperara, Sfiligoi, Chiavici, Zucani, Zilli, Urli, Stacco, Scelli, Voca, Scopigna (Maruzzi).	
ARBITRO: Innocente di Udine.	

FLUMIGNANO — Dopo sette giornate di risultati utili consecutivi il Flumignano ha dovuto soccombere tra le mura di casa.

Demerito dei ragazzi di Serretti apparsi inerti già dopo i primi venti minuti di gioco, ma soprattutto accortezza e abilità di palleggio del Valnatisone che con una doppietta del suo centravanti ha legittimato la sua condotta di gara.

Gol ed emozioni tutti nella ripresa.

Al 4' Scelli supera di forza la difesa locale e con un po' di fortuna manda nell'angolo opposto a Malisan.

Due minuti dopo Chiavici, che verrà in seguito espulso per fallo di reazione, coglie la difesa sbilanciata in avanti ma indugia troppo al momento di concludere e l'azione sfuma.

Versò la mezz'ora Flumignano vicino ai pari, ma prima Venia devia in angolo la potente conclusione di Chiarotti e poi nessuno riesce a dare il fuoco finale alla palla calciata da Bernardis che attraversa tutta la linea di porta.

E come spesso accade dal possibile pareggio al doppio svantaggio la strada è breve. Azione in velocità degli ospiti, sfera che arriva sul disco del rigore ancora a Scelli che con fredde determinazione evita un paio di difensori e frange ancora l'incalcolabile Malisan.

Globatta Deana.

Azzanese	0
Sandanielese	1

Il Costalunga batte il Ronchi e resta solo

Edile A-Sevegliano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0	
EDILE ADRIATICA: Nardini, De Luca, Catagnoti, Kercovich, Sacco, Brazzati (dal 47' Corradini), Fumani, Catenaro, Francini, Maranzina, Pedretti (dal 72' Nigris).	
SEVEGLIANO: Gregorat, Stizzolo, Fontana, Tortolo, Zilli, Vrech, Pozzi, Zuccheri, Turcetti, Sabot, Della Rovere.	
ARBITRO: Franzò di Monfalcone.	

Una bella partita tra due formazioni che, pur lamentando importanti assenze nei rispettivi schieramenti, hanno onorato le loro credenziali di possibili candidate alla promozione, come ampiamente dimostrato anche dalla attuale posizione occupata da entrambe nella graduatoria.

Contro un Sevegliano reduce da un brutto scivolone interno ed accompagnato dall'etichetta di squadra corsara, l'Edile Adriatica ha opposto un complesso imbottito di giovani, i quali bene hanno guidato a fianco degli esperti titolari, finalmente più preoccupati degli interessi del collettivo, che di quelli individuali.

Lo spettacolo che ne è derivato, come accennato, è stato piacevole e ricco di spunti interessanti. Sono mancati però i grossi brividi, vuoi per una certa fragilità dei reparti avanzati, vuoi per la prevalenza di quelli arretrati, sui quali si sono infrante tutte le trame.

Così da una spartizione del

botto che sembrava la logica conseguenza di quanto espresso dalle due squadre, si passava ad una sterile reazione degli ospiti resa problematica dal loro crescente organismo, sino all'espulsione del loro uomo più pericoloso.

Dal canto suo l'Edile riusciva nel finale a mantenere saldamente nelle sue mani le redini dell'incontro e terminare in crescendo. Qualche citazione prima di passare alle note di cronaca.

Fontana, Zilli e Pontel i migliori tra i gialloblù ed elogiati in blocco per l'Edile con un plauso particolare per i giovanissimi Catenaro e Pedretti, che con Fumani si sono battuti da autentici veterani.

Pian piano l'Edile riesce ad allontanare il fulcro del gioco dalla propria area ed al 69' passa in vantaggio. Punizione dal limite che Maranzina trasforma con un bel tiro a mezza altezza che si insacca.

Imprecisa la reazione del Sevegliano, che a dieci minuti dal termine perde il proprio Pontel, reo di aver detto qualcosa di scorretto all'arbitro, lontano dall'azione di gioco.

Proprio allo scadere gli ospiti sfiorano il pareggio.

Luciano Zadini

Costalunga-Ronchi 3-0

PRIMO TEMPO 0-0	
MARCATORI: al 48' Zaccagna, al 71' e all'88' Pianella.	
COSTALUNGA: Calich S., Stokelj, Giacomini, Druzina, Maracich, Caleich N., Stokelj, Pianella, Doria (dal 82' Giugovaz), Zaccagna (dal 84' Lamiani), Debernardi, Furlan, Coslovich.	
RONCHI: Cicaloni, Antonelli (dal 67' Croci), Mascarin, Buffolini, Brandolini, Fontanot, Kobal, Codra, Longo, Sfiligoi, Mazzilli, Iacumin, Zenitelli, Tarnatini.	
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.	

Un bel guizzo una fuocata sempre del numero 11 ospite. Pianella spedisce quindi di poco sopra la traversa con bello stacco di testa raccogliendo un calcio d'angolo di Stokelj.

Verso la mezz'ora è il palo a salvare la porta di Cel da una conclusione ravvicinata di Fontanot.

Si riprende con il Costalunga più determinato ma il Ronchi non sembra intenzionato a mollare il dominio del campo. In questa frazione di gioco si registrano le tre marcature già descritte e due vistose occasioni per gli ospiti.

In una Brandolin (62') solo davanti a Cel spara alto; nell'altra sempre lo stesso giocatore (70') viene chiuso a pochi passi dalla porta dal libero Maracich e l'azione sfuma.

Una bordata da molto lontano di Stokelj devia in angolo da Carloni precede la segnatura del 3 a 0. Anche l'orgoglio dei legionari deve inchinarsi alla cattiva sorte.

Sergio Mameli

S. Giovanni-Itala S. M. 1-2

PRIMO TEMPO 1-1	
MARCATORI: 5' Favento, 27' Furlan, 47' Furlan su rigore.	
S. GIOVANNI: Ramani, Francini, Sambuchi, Zaccagna (al 64' Fabris), Colautti, Michelini, Favento, Zurini, Burgher, Romano (68' Franco), Zocco.	
ITALIA S. MARCO: Peresson, Rongione, Gregoratti, Clemente, Maniassi, Trevisan, Klaujsek, Leban, Bressan, Ulian (82' Cussigh), Furlan (89' Bernardis).	
ARBITRO: Parise di Cervignano.	

Il S. Giovanni ce l'ha messa tutta, ma il campo casalingo non ha voluto essergli amico e ha messo parecchi bastoni tra le ruote dell'undici triestino che ha dovuto cedere le armi agli ospiti.

Eppure l'inizio era dei migliori con i rossoneri tesi in avanti e portati in vantaggio dopo pochi minuti ad opera di Favento che, ricevuto da Zocco, neutralizzava Peresson ed infilava la palla tra quest'ultimo ed un difensore direttamente nell'angolo basso di destra.

Il S. Giovanni amministrava anche abbastanza agevolmente il vantaggio conquistato anche se l'Italia iniziava a rendersi più pericolosa.

La difesa casalinga, però, reggeva bene sino al 27' quando Furlan riceveva un passaggio e si inoltrava verso la porta di Ramani dopo aver fermato la palla con la mano. Era fallo evidente, ma l'arbitro in posi-

zione sfavorevole non lo vedeva e mentre la difesa rossonera si bloccava attendendo il fischio, Furlan con un bellissimo tiro diagonale siglava il pareggio.

A due minuti dalla ripresa del gioco, però, dopo una mischia in area dell'Italia veniva assegnato un rigore e Furlan non aveva difficoltà a raddoppiare.

La doccia era freddissima, ma il S. Giovanni reagiva anche abbastanza bene ed iniziava a martellare l'area avversaria anche se qualche volta, forse un po' troppo, le azioni non venivano adeguatamente appoggiate e si concludevano in una mullia di fatto.

Al 57' Romano tenta un'azione personale, ma il suo tiro viene ribattuto dai difensori in corner, mentre al 55' l'Italia sfiora l'autorete con un passaggio-staffilata all'indietro che sfiora il palo.

Domenico Musumarra

Maranese 0

Lucino 0	
MARANESE: Bentorin, Battiston, Scaini, Regeni Aliqi, Formentin, Delsal (Gentili), Marin, Scala, Biondin (De Grassi), Regeni, Marini, Frappuoli.	
LUCINO: Pauselli, Tomasi, Imperatore, Nadali, Canciani, Ranocchi, Negro, Tomizza, Terpin, Pusi, Favero.	
ARBITRO: Colussi di Casarsa di Pordenone.	

MARANES — La Maranese cresce e le prime della classe ne fanno le spese. Domenica scorsa il Sevegliano, in casa, ha subito una cocente sconfitta, ora il Lucino, venuto a far man bassa, ritorna a casa con un sudato pareggio.

La Maranese, pur mostrando certe carenze atletiche in alcuni momenti della gara, ha fatto vedere un gioco battagliero, riuscendo subito a inquadare il gioco al più accreditato Lucino.

I ragazzi di Milocco infatti, dopo pochi minuti hanno preso le giuste misure per fermare Terpin e compagni, senza rinunciare a delle improvvise sfondate offensive.

Nel secondo tempo la Maranese attua un pressing a tutto campo e stringe gli ospiti in difesa. Il Lucino subisce, ma verso la fine si rifa pericoloso, e la Maranese, meritiando il giusto pareggio, ringrazia il portiere Benturini.

Nevio Regeni

Poniziana-Lignano 1-1

PRIMO TEMPO 1-0	
MARCATORI: al 40' Meiacco, al 75' Bianchini.	
PONIZIANA: Marsich, Tomasini, Selanich, Norbedo, Pusich, Venturini, Pacor, Mauro, Budino, Meiacco, Bagatini.	
LIGNANO: Venturini, Tadolini (88' Splendore), Bivi, Comandi, De Candio, Picotto, Faldini (49' De Bortoli), Bianchini, Parnipini, Martinis G., Martinis M.	
ARBITRO: Nocent di Cormons.	

Le due formazioni, portano a casa un punticino ciascuna, anche se per la verità il risultato è un po' stretto al Lignano, giunto a Trieste con la speranza di guadagnarsi qualcosa di più, vista la precaria situazione in classifica.

Massiccio il gioco al centrocampo, almeno fino al 20', quando il Poniziana ha deciso di prendere l'iniziativa, costringendo gli ospiti nella propria area, ma la squadra di Cattoar, non ha saputo in questo frangente mettere a punto le occasioni particolarmente insidiose, e, difatti la sfera è volata più o meno regolarmente sulla traversa della porta di Venturini.

Poche e saltuarie anche le uscite della squadra gialloblù, che non hanno preoccupato minimamente Marsich. Dopo la prima mezz'ora, però, i biancoazzurri hanno forzato ulteriormente l'andatura, andando a rete al 40', su un tiro dalla sinistra di Meiacco, che ha praticamente insabbiato a porta libera, sfruttando un momento di disattenzione del portiere friulano.

Gli ospiti, non hanno digerito l'affronto; rabbiosa, decisa, infatti, si è dimostrata la reazione della squadra di Momesco, che ha cercato visibilmente di riportare il punteggio in parità, dando del filo da torcere a Marsich, in un paio di frangenti.

Nella ripresa, i gialloblù, hanno intensificato di parecchio il ritmo, forzando l'andatura, ma non sono stati capaci di protrarla eccessivamente, e, difatti, le redini sono ripassate ben presto nelle mani dei triestini.

Al 64' i padroni di casa hanno fallito di poco una punizione dall'area di rigore; la sfera è andata ad infilarsi dietro la porta di Venturini, dopo aver superato la barriera.

In seguito l'iniziativa è passata nelle mani della squadra di Momesco, che al 75', ha pareggiato i conti per merito di un cross di Bianchini, al termine di una mischia nei pressi della porta dei triestini. Molto intenso e spettacolare, quanto sconsiderato, il gioco nel finale.

Alessandro Tironi

Fiumicello-Torviscosa 1-2

PRIMO TEMPO 1-1	
MARCATORI: Urizzi al 18', al 43' Zaninello, al 54' Buso.	
PRO FIUMICELLO: Podbersig, Gonella, Benvenuti, Urizzi, Visintin, Bertogna, Jacumin, Clerciani II, Pinatti (Coloricchio), Polvar, Milanese.	
TORVISCOSSA: Gnesda, Zaninella, De Zottis, Monte, Tuniz, Favaro, Marchesi (Battiston II), Gavin, Moretto, Buso, Telo (Battiston I).	
ARBITRO: Corba di Maniago.	

FIUMICELLO — La Pro Fiumicello può recitare tranquillamente il «mea culpa» per la rovinosa caduta casalinga a opera di un fumoso Torviscosa. I locali, infatti, specie nella prima frazione, hanno avuto numerose occasioni per mettere al sicuro l'incontro, ma l'eccessiva precipitazione e i pochi «piedi buoni», hanno vanificato il tutto.

Che dire del Torviscosa? Impacciato e disorientato in difesa, appannato a centrocampo, nullo o quasi in attacco, l'unica nota positiva, è quella di aver segnato nei momenti di sbandamento della Pro, e di aver saputo contenere le ingarbugliate folate.

Non è molto, ma talvolta basta e avanza per vincere. I primi 42 minuti, sono tutti un monologo per il Fiumicello. Inizia la sinfonia al secondo Benvenuti che su tocca di Polvar, proietta a lato.

Al 18' la realizzazione per gli arancioni: se ne va via Polvar e viene atterrato nei sedici metri. La conseguente punizione battuta dal capitano viene deviata dalla barriera e raccolta da Urizzi, che al volo

S. Canzian-Palmanova 2-1

PRIMO TEMPO 1-1	
MARCATORI: al 27' Cocetta rig., al 45' Modula, all'89' Luisa rig.	
SAN CANZIAN: Malusa, De Pellegrin (70' Trevisan), Piemonte, Schiavon, Giacuzzo, Francescotto, Modula, Mainardi, Luisa, Massaruto, Margari.	
PALMANOVA: Di Just, Pagorici (66' Cicutta), Gregorat (78' Marangone), Giron, Romani, Cassia, Tomasini, Cocetta, Snidaro, Milan.	
ARBITRO: Saccon di Sacile.	

NOTE: al 65' espulso Marangone per doppia ammonizione e al 78' espulso il presidente del Palmanova Guerra.

SAN CANZIAN — Ricche in combattività ma povere tecnicamente San Canzian e Palmanova hanno dato vita al classico incontro «chi la dura la vince».

Difatti se ha vinto il San Canzian (netto il suo dominio territoriale per quasi tutta la partita) è stato grazie alla sua grande determinazione. Una determinazione che ha animato dall'inizio alla fine gli animi di Giacuzzo e compagni.

Parte a razzo il San Canzian privo di regia di Pinatti ma sorretto dalla felice giornata di Massaruto (ottimo il suo primo tempo) e il pericoloso Francescotto messi più volte in condizione di tirare con tria dalla distanza.

Meno lucido l'attacco dove Margari non riesce a dialogare con Modula che a sua volta si intende meglio con Luisa, per la verità apparso quest'ultimo un po' in ombra. Solito buon lavoro di copertura per Mainardi.

Il Palmanova, arcigno in difesa, si affida alla velocità di

Zaule-Gradese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0	
MARCATORI: al 64' Ridolfo (su rigore), al 79' Grigolon (su rigore).	
ZAULE: Canziani, Mutesan, Ridolfo, Derossi, Zec, Vonk, Debaronio (90' Lipizer), Stasi, Frandi, Martin (75' Maggi), Tonelli.	
GRADESE: Chiasso, Boemo, Frausin D., Cutti, Patruno, Padovan, Frausin F., Grigolon, Pinatti, Clama (85' Colussi), Dovier (62' Marchesani).	
ARBITRO: Sciarrini di Udine.	

Un pareggio tra Zaule e Gradese che accontenta entrambe le squadre.

Primo tempo sostanzialmente equilibrato per quanto riguarda affondi di una certa consistenza. A centrocampo pare meglio impostata la Gradese con Padovan, Frausin e Grigolon. Alquanto caotica, impostata più sul cuore che

altro, l'azione dello Zaule in cui comunque si mette in mostra la grinta di Stasi e la volontà di Debaronio, condotta anche da qualche prediziosismo: un giovane dotato di velocità e buon tocco di palla.

Al 23' primo vero brivido per il pubblico locale. Grigolon insacca ma dopo il fischio dell'arbitro su un fuorigioco molto dubbio.

Risponde al 36' lo Zaule con una potente punizione dalla destra di Martin su cui respinge di pugno Chiasso, ma proprio dalle parti di Ridolfo che calibra di testa un pallonetto. Sventa sempre di testa sulla linea il terzino Boemo.

Al 40' pericoloso batti e ribatti in area gradese che finisce con un salutare rinvio do-

po un'uscita alquanto insicura di Chiasso.

La Gradese sembra crescere, dall'altra parte un Frandi pur sempre preciso e generoso non riesce a far ordine più di tanto. Inoltre i «lagunari» Boemo e Patruno sembrano mastini nei confronti delle leggere punte avversarie.

Al 60' il solito Canziani salva con un gran volo all'incrocio su una punizione di Frausin, pericolosamente deviata dalla barriera. Poi l'improvviso episodio del vantaggio grigoloniano. Veloce contropiede portato da Tonelli, palla al centro per Martin che tergi-versa e proprio prima di tirare viene fallosamente contrastato in piena area.

Il rigore è battuto con calma e sicurezza da Ridolfo ed è l'inaspettato 1-0. Frausin è la bandiera della riscossa gradese: due bei tiri di poco fuori bersaglio. Lo Zaule risponde con qualche pericoloso contropiede ma niente può di fronte al fallo netto su Pinatti, liberatosi con una finta ma subito falciato in area. Pareggio con il rigore di Grigolon.

Cividalesse e Tamai appaiati

Spilimbergo 0

PRIMO TEMPO 0-0	
MARCATORI: al 49' Scelli, al 77' Scelli.	
FLUMIGNANO: Malisan, Lacuzzo (Bernardis), Chiarotti, Zanin I, De Paoli, Moruzzi, Tomada (Piani), Zanin II, Infantì, Paravan, Gavin.	
VALNATISONE: Venia, Costaperara, Sfiligoi, Chiavici, Zucani, Zilli, Urli, Stacco, Scelli, Voca, Scopigna (Maruzzi).	
ARBITRO: Innocente di Udine.	

FLUMIGNANO — Dopo sette giornate di risultati utili consecutivi il Flumignano ha dovuto soccombere tra le mura di casa.

Demerito dei ragazzi di Serretti apparsi inerti già dopo i primi venti minuti di gioco, ma soprattutto accortezza e abilità di palleggio del Valnatisone che con una doppietta del suo centravanti ha legittimato la sua condotta di gara.

Gol ed emozioni tutti nella ripresa.

Al 4' Scelli supera di forza la difesa locale e con un po' di fortuna manda nell'angolo opposto a Malisan.

Due minuti dopo Chiavici, che verrà in seguito espulso per fallo di reazione, coglie la difesa sbilanciata in avanti ma indugia troppo al momento di concludere e l'azione sfuma.

Versò la mezz'ora Flumignano vicino ai pari, ma prima Venia devia in angolo la potente conclusione di Chiarotti e poi nessuno riesce a dare il fuoco finale alla palla calciata da Bernardis che attraversa tutta la linea di porta.

E come spesso accade dal possibile pareggio al doppio svantaggio la strada è breve. Azione in velocità degli ospiti, sfera che arriva sul disco del rigore ancora a Scelli che con fredde determinazione evita un paio di difensori e frange ancora l'incalcolabile Malisan.

Globatta Deana.

Azzanese	0
Sandanielese	1

Spilimbergo 0

La Cividalese non ha giocato bene come al solito, anche perché priva dei titolari Stulin, Cernoia e Peressonni.

S.S.

Percoto 2

Aquileia in fuga: tre punti sulle inseguatrici

2ª CATEGORIA Girone E

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E	
Moraro-Aquileia	1-4
Caprive-Mariano	0-1
Malisana-Isonzo Turriaco	3-1
Pro Farra-Villanova	1-1
Terzo-Audax S. Anna	3-1
Villesse-Torre	0-0
Ruda-Mossa	0-0

Aquileia	19 13 8 3 2 19 8
Pro Roma	16 13 4 8 1 15 11
Ruda	16 13 4 8 1 8 4
Mossa	16 13 4 8 1 3 7
Malisana	16 13 4 8 1 3 7
Isonzo Turriaco	16 13 4 8 1 3 7
Mariano	16 13 4 8 1 3 7
Medeuzza	16 13 4 8 1 3 7
Terzo	16 13 4 8 1 3 7
Audax S. Anna	16 13 4 8 1 3 7
Pro Farra	16 13 4 8 1 3 7
Villesse	16 13 4 8 1 3 7
Caprive	16 13 4 8 1 3 7
Moraro	16 13 4 8 1 3 7

La partita del 22.12.1985

Mariano-Medeuzza	1-0
Villanova-Torre	0-0
Aquileia-Ruda	0-0
Isonzo Turriaco-Villesse	0-0
Pro Roma-Malisana	0-0
Audax S. Anna-Moraro	0-0
Mossa-Pro Farra	0-0

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F	
Arrigospo-Libertas	1-0
S. Luigi-Opicina	2-1
Vesna-Fogliano	2-1
Zarja-Domo	1-0
Begliano-C.E. Prisco	0-0
Fortitudo S. Sergio	2-1
Isonzo-Muggesana	2-1
Vivai Busa-Stock	3-0

Fortitudo	18 13 7 4 2 18 10
Vesna	17 13 5 7 1 21 12
Zarja	17 13 5 7 1 14 11
Opicina	16 13 7 2 4 19 14
Muggesana	16 13 5 5 3 20 14
Vivai Busa	14 13 5 4 4 19 15
Fogliano	13 13 4 5 4 15 12
S. Sergio	12 12 4 4 4 11 9
C.E. Prisco	12 12 4 4 4 11 9
Stock	12 13 4 4 5 13 16
Libertas	12 13 5 2 6 11 16
Isonzo	11 13 4 3 8 14 16
Begliano	11 13 2 7 4 11 15
Arrigospo V.	10 13 3 4 6 16 29
S. Luigi	8 13 1 6 6 13 19
Domo	6 13 1 4 6 10 21

La partita del 22.12.1985

Fogliano-S. Luigi	0-0
C.E. Prisco-Fortitudo	0-0
Muggesana-Vesna	0-0
Libertas-Vivai Busa	0-0
Domo-Isonzo	0-0
Opicina-Zarja	0-0
S. Sergio-Arrigospo	0-0
Stock-Begliano	0-0

Girone A

Vajont-Bannia	1-1
Zoppola-Sarone	0-0
Pastanese-Porcia	1-1
S. Quirino-Torre	1-0
Vibate-Doria	0-3
R. Maniaco-Viale	0-0
Flume Veneto-Maniaco	0-1
Caneva-Tiezze	2-0

LA CLASSIFICA
Torre 21; Vialone 18; Pastanese 16; Maniaco, Flume Veneto 15; S. Quirino, Zoppola, Caneva 14; Doria, Bannia 13; Porcia 12; R. Maniaco, Vibate 10; Tiezze 9; Sarone 8; Vajont 7.

LE PARTITE DEL 22.12.1985
Porcia-Zoppola
Doria-R. Maniaco
Maniaco-Pastanese
Bannia-Caneva
Torre-Flume Veneto
S. Quirino-Viale
Viale-Vajont
Tiezze-Vibate

Girone B

Ragogna-Fagnano	2-2
Gemonese-Rive d'Arcano	2-2
Cisterna-Diana	0-4
Vivai-Bardone	2-2
Colloredo P. Capriacore	0-0
Union Nog-Riviera	0-0
Colloredo P.V. Tolmezzo	0-1
Ciconico-Pagnacco	0-1

LA CLASSIFICA
Fagnano 20; Diana 19; Pagnacco 18; Union Nog 18; Ragogna, Vivai, R. Bardone, Rive d'Arcano 15; Riviera, V. Tolmezzo 14; Gemonese 10; Colloredo P., Capriacore 9; Colloredo M.A.; Ciconico 7; Cisterna 3.

LE PARTITE DEL 22.12.1985
Diana-Gemonese
Colloredo M.A.-Union Nog
V. Tolmezzo-Cisterna
Fagnano-Ciconico
Ragogna-Colloredo P.
Rive d'Arcano-Vivai
Riviera-Ragogna
Pagnacco-Capriacore

Girone C

Serenissima-Sangorina	0-0
Lauzacco-Gaglianese	0-0
Azzurra-Audace	0-1
Stella Azz.-Dolegnano	1-0
Pozzo-Pozzo	0-0
Basiliano-Reane	2-0
Natisone-L. Variano	0-0
Savognese-Torresane	0-0

LA CLASSIFICA
Torresane 18; Serenissima, Stella Azz. 16; Dolegnano 15; Corbo, L. Variano, Sangorina 14; Audace, Pozzo 13; Natisone, Lauzacco e Gaglianese 12; Azzurra, Basiliano 11; Savognese 8; Reane 7.

LE PARTITE DEL 22.12.1985
Azzurra-Lauzacco
Pozzo-Basiliano
L. Variano-Azzurra
Sangorina-Savognese
Dolegnano-Natisone
Gaglianese-Stella Azz.
Reane-Serenissima
Torresane-Corbo

Girone D

Codrolo-Castionese	0-0
Gomares-Indipendente	0-0
Rivignano-Sangiovanese	2-0
Sedgiano-Audax	0-0
Sestese-Bertolio	1-1
Tisana-Brian	0-0
Zompicchia-Latisanotta	0-1
Carlinese-Flabiano	1-0

LA CLASSIFICA
Latisanotta 21; Gomares 17; Sangiovanese, Codrolo 16; Sestese, Indipendente 14; Sedgiano, Rivignano 13; Carlinese, Audax e Carlinese 12; Tisana 9; Bertolio 8; Brian 7; Flabiano 6.

Moraro Aquileia

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: 15' Jacumin, 35' Gerometta, 56' Fiorillo, 75' Gerometta, 87' Pelizon.
MORARO: Polana, Blasizza, Vecchietti, Sturn, Nargiso, Battistini, Donda, Colnaghi, Pelizon, Vecchietti, Donda II.
AQUILEIA: Grigolio, Lepre, Jacumin, Morlacco, Bevenuto, Clemente (10' Colosetto), Moras (72' Rigonat), Parise, Fiorillo, Gerometta, Gratton.
ARBITRO: Urdich di Trieste.

MORARO — Sono bastati 15 minuti di gioco all'Aquileia, per andare a rete e quindi neutralizzare le già minime velleità di ottenere un risultato di prestigio per i padroni di casa.

Della capolista non si può dire altro che merita ampiamente la posizione di leader, in quanto è squadra completa in ogni reparto, ma soprattutto pratica un gioco da categoria superiore.

Cronaca: al 15' Jacumin sblocca il risultato risolvendo una mischia in area moraresa. Al 35' gli ospiti raddoppiano: azione corale di quasi tutti gli avanti ospiti ed è Gerometta che con un tocco di precisione insacca.

Al 75' l'ennesima azione manovrata degli ospiti con Gerometta ancora protagonista. Al 87' è Pelizon che con un gran tiro dal limite dell'area gonfia la rete difesa da Grigolio e mette a segno così l'unico gol per la sua squadra.

Giovanni Glessi

Medeuzza Pro Romans

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 51' Suerz, al 57' Bertogna (rigore).
MEDEUZZA: Montina, Venica, Pizzutti, Celotto, Disegna, Ottomoni, Valentini, Marino, Suerz, Cavassi, Battilana (Morsan).
PRO ROMANS: Zonc, Cidin, Lezani, Fogar, Martellos, Candussi, I. Martellos II, Bogar, Cecotti, Candussi II, Bertogna.
ARBITRO: Franchin di Montalcione.

MEDEUZZA — Davanti a un folto pubblico per lo più di Romans, si sono affrontate al «Viani» due belle squadre. Il Medeuzza, seppur incompleto, ha fatto la sua bella figura di fronte alla seconda in classifica.

La partenza è favorevole alla Pro Romans, ma il Medeuzza in contropiede colpisce la traversa con Ottomoni.

Pronta risposta della Pro Romans, che a sua volta colpisce la traversa sul successo. Il Medeuzza, seppur incompleto, ha fatto la sua bella figura di fronte alla seconda in classifica.

Nella ripresa i gol. Imperioso stacco di Suerz che insacca alla destra dell'esterrefatto Zonc.

Ezio Mangoni

Capriva Mariano

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 53' Falzari.
CAPRIVA: Tonut, Braida II, amaroni, Montina, Sestini, Grion I, Del Zotto, Grion II, Russo, Gratton (dal 53' Braida II, Cancelli).
MARIANO: Simonazzi, Gallo, Mucchietti, Milen, Di Lenardo, Silvestri, Sartori I, Sartori II (dal 71' Pettarin), Tomat, Sartori II, Falzari (dal 85' Tomadini).
ARBITRO: Zotta di Trieste.

CAPRIVA DEL PRIMO — In una partita votata al pareggio il Mariano ha trovato, con il rientrante Falzari, la zampata decisiva per mettere sempre di più nel gual il Capriva che si trova nelle zone basse della classifica.

Per la cronaca il pubblico caprivese comincia a perdere la pazienza sia per le prove incolore della propria formazione, sia per gli arbitraggi che di volta in volta vengono inviati sul loro campo.

Detto questo, senza nulla togliere alla vittoria del Mariano, passiamo alla cronaca. Al 10' buco difensivo del Capriva che permette a Sartori I di presentarsi a tu per tu con Tonut ma il tiro finisce a lato. Al 41' Grion II tira, Simonazzi, bene appostato, para a terra. Al 53' il gol che decide la gara.

Da azione di calcio d'angolo, Falzari ha una buona imboccata che trafigge Tonut. Al 76' azione pericolosa del Mariano che sfuma.

Manlio Menichino

Malisana Is. Turriaco

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: 20' Allegro; 55' Trentin su rigore; 60' Buaitti; 86' Pitta.
MALISANA: Boccioni, Pizzetti, Mazarro, Battistoni, Pizzetti, Marcati II, Allegro, Marcati I, Scapinello, Buaitti.
ISONZO: Scavali, Baldo, Mainardi, Tamburini, Zin, Manion II, Trentin, Lubiana, Feresin, Coghetto, Sederini.
ARBITRO: Cicin di Trieste.

Un Malisana coriaceo e combattivo ha avuto ragione di un Isonzo Turriaco ben disposto. Ma ieri Pitta e compagni apparivano in uno straordinario stato di forma.

Parte il Turriaco all'attacco, con i locali che stringono i ranghi.

Dopo venti minuti Allegro è autore di una splendida azione personale e, dopo aver scartato ben tre avversari, lascia partire un forte rasoterra che s'infila a fil di palo.

Nella ripresa ambedue le squadre attuano un forsennato forcing.

P. F.

Pro Farra Villanova

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Trevisan e Mainardi.
PRO FARRA: Cecotti I, Cucuti, Paziente, Disegna, Cattarin, Bolzan, Brumati I, Zuppel, Sari, Bressan, Pregant.
VILLANOVA: Pizzamiglio, Pizzoni, Mainardi, Burlino, Piccoli, Kaus, Gal, Cecotti, Sabot, Paulini.
ARBITRO: Tuffaro di Trieste.

FARRA D'ISONZO — Partita scialba e tecnicamente molto scarsa tra il Pro Farra e il Villanova. La squadra di casa, che naviga in acque non molto sicure, proviene da un fine settimana che vede i dirigenti operosi nell'affannosa ricerca del nuovo mister, dopo le incaute quanto inaspettate dimissioni del signor Donda.

La squadra, affidata al signor Tonzia che niente può rimproverarsi, se non l'incompleta conoscenza degli uomini a sua disposizione, non ha espresso chiarezza di idee in campo. Sembra che la grinta i giocatori l'abbiano dimenticata negli spogliatoi.

Il primo tempo non ha creato sicurezze palpazioni di cuore agli spettatori presenti. Nel secondo tempo, al 21', la sferzata che ha vivacizzato la partita: Trevisan, ben servito da Burelli opera un dribbling bruciante e batte Pizzamiglio.

Al 37' pareggio del Villanova. Mainardi da fuori area riprende una debole respinta della difesa del Pro Farra e scarica il suo destro.

Fabio Zanetti

Terzo Audax

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: 24' Tesolin su rigore; 65' Folla; 84' Contini; 89' Bidut.
TERZO: Drul, Chianotto, Nicola, Furlan, Busut, Ormelles, Aizza (65' Beltrami), Bazzoe, Venturini, Spangher (89' Flet), Di Giusto.
AUDAX: Spazzapan, Terpin, Soffentini, Lodolo, De Cecco, Presti, Piscopo, Oliver, Moretti, Toscani, Tesolin.
ARBITRO: Tedesco di Castions di Zoppola.

TERZO D'AQUILEIA — Inizialmente il Terzo stentava a carburare: nel primo tempo infatti i locali hanno macinato gioco senza tuttavia riuscire a concretare gli sforzi.

Ne approfittava l'Audax, che si portava la vantaggio grazie ad un rigore concesso dall'arbitro per un inutile fallo di mani in area di Furlan.

Nella ripresa, i locali rinfacciati mostrano di essersi chiaramente ripresi. Questo grazie anche ad un paio di sostituzioni indovinate.

Folla porta in partita le sorti del match con un forte tiro da fuori area.

P. F.

Villesse Torre

PRIMO TEMPO 0-0

VILLESSE: Furlan, Marcuzzi, Piva I, Pitta, Antoniazzi, Sergio, Budifin, Piva II (82' Budifin II), Muntanari, Contini, Natali (77' Sajo).
TORRE: Stefanutti, Burg, Cancelli, Del Fabbro, Lepre, Zanolli, Aizza (65' Beltrami), Bazzoe, Venturini, Spangher (89' Flet), Di Giusto.
ARBITRO: Dordolo di Udine.

VILLESSE — Dove siano finiti il Villesse della settimana scorsa e il Torre dell'inizio del campionato, il pubblico non lo saprà mai. I supporter delle due squadre speravano di assistere per lo meno ad una partita combattuta, visto che entrambe occupano la penultima posizione in classifica.

I padroni di casa erano accreditati alla vigilia da un pronostico favorevole, invece con il loro gioco abulico si sono fatti intrappolare nella ragnatela tesa a centrocampo dagli azzurri di Tagoglio.

Inutili i tentativi effettuati dalle macchine per dare la sveglia ai vendicte, anzi ventitré, belli addormentati, il ventitreesimo, è stato l'arbitro, la cui prestazione è comunque influente ai fini del risultato.

Al 2' e Contini per il Villesse che ha un'ottima zampata e impegna Stefanutti, al 35' risposta degli ospiti che con una elaborata punizione dal limite calcia da Spangher, costringono Furlan a metterci una pezza.

Giuseppe Cordoli

Ruda Mossa

PRIMO TEMPO 0-0

RUDA: Rigonat I, Cecot, Quaranta, Sclauzero, Portelli I, Narduzzi, Codia, Ballanin, Molinari, Rigonat II, Portelli II.
MOSSA: Zuppicchini, Graziano, Radigan, Russian, Tolon, Curato, Di Leni, Canduti, Di Lena II, Marini, Cresta.
ARBITRO: Michellini di Trieste.

È stata una partita priva di eccessivi «scossoni». Le formazioni si sono studiate a vicenda e l'arbitro ha fatto avere una grandissima difesa ma gli uomini che hanno ricoperto il ruolo di attaccanti hanno stentato in tutto l'arco dell'incontro. Il risultato non poteva che essere 0 a 0.

La sola azione degna di nota è avvenuta allo scadere del primo tempo quando Sclauzero ha «arancionato» la palla al volo e in area, con una perfetta rovesciata, ha fatto tremare i tifosi del Mossa.

Il portiere Zuppicchini, con perfetto tuffo, ha deviato la palla. Ma Sclauzero ha deviato la palla in area, con una perfetta rovesciata, ha fatto tremare i tifosi del Mossa.

Il portiere Zuppicchini, con perfetto tuffo, ha deviato la palla. Ma Sclauzero ha deviato la palla in area, con una perfetta rovesciata, ha fatto tremare i tifosi del Mossa.

Giuseppe Cordoli

2ª CATEGORIA Girone F

PRIMO TEMPO 2-0	
Fortitudo	2
San Sergio	1

MARCATORE: al 18' Ramani, al 35' Fontanot R., 90' Pozzecco su rigore.
FUTURITUDO: Spadaro, Lapalme, Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Borroni, Repa, Zucca (dal 66' Puliberti), Fontanot R., Ramani, Jurinich (dal 77' Granieri).
SAN SERGIO: Fonda, Piccini, Giacomini, Paganini, Bestiaco, Vajont, Coccoluto, Pozzecco, Zarja, Tremuli, Perilli.

La Fortitudo, forte del proprio blasone di capo classifica, si sbarazza di un San Sergio comunque dimostratosi buona squadra, al quale forse manca ancora quel «più» che significa Puni.

Gli amaraniti di casa hanno dominato il primo tempo e i gol di Ramani e Fontanot sono venuti naturalmente, vista la disparità del gioco tra le due squadre.

Un Ramani veramente incontentibile, l'esperienza dei vari Apostoli e Borroni sono state le basi di un meritato successo, contro il quale l'ostinazione del Borgo non ha potuto niente con il rigore trovato a tempo scaduto.

Ad avvalorare ciò sta il fatto che lo stesso Ramani, con un abile pallonetto, e poi Jurinich hanno sfiorato il gol nel primo tempo mentre nella ripresa toccava a Granieri (suestrato al posto dell'unico amaranito mangiarsi le dita per un bel colpo di testa finito di poco alto sulla traversa).

R. H.

PRIMO TEMPO 1-0	
Vesna	2
Fogliano	1

MARCATORE: al 2° Pisanì, al 79' Motta, al 88' Penco.
VESNA: Negri, Tucci (dal 38' Motta), Pisanì, Sedmak N., Penco (dal 33' Sedmak S.), Pipan, Candotti, Potasso, Kostanapel, Penco, Pisanì, Denich.
FOGLIANO: Brandi, Roscarol, Cozzi, Delpin, Monticello, Anzolin, Parovel, Zotti, Motta, Dallan (dal 71' Furlan), Gabrielli.
ARBITRO: Osso di Udine.

Il Vesna ha battuto nell'ultimo minuto di gioco un Fogliano che aveva recitato il ruolo di protagonista per tutto l'arco dell'incontro.

Infatti, dopo aver subito in apertura la sfilata iniziale dei padroni di casa, concretizzata dall'inserimento in area di Pisanì, gli ospiti hanno cominciato a costruire a piccoli e ragionati passi la strada per comandare l'incontro.

Soprattutto a centrocampo, il Fogliano ha messo in mostra un gioco di palleggio utilitaristico che ha trovato alla distanza meritato successo nella vincente conclusione di Motta.

A questo punto sembra che la gara si accese tranquilla verso un combattuto pareggio, quando da un'azione confusa in area si è liberato il volpone Penco, che ha trovato la zampata felina, sconvolgendo tutte le teorie che vedono in chi conduce il gioco la sicura vittoria.

Il Vesna ha aspettato e con un po' di fortuna ha raccolto quanto non seminato.

Roberto Sinico

PRIMO TEMPO 1-2	
S. Luigi	1
Opicina	3

MARCATORE: al 15' Doz su rigore, al 30' Massini, al 45' Botta, al 85' Botta.
S. LUIGI: Crocetti, Parovel (70' Mosetti), Cannone, Volturino, Tizio, Pipan, Di Benedetto, Zucca, Massini, Bissani, Denich.
POL. OPICINA: Blasina, Strigone, Apolinio, Doz, Varesano, Tentando, Manzoni, Teddi, Botta, Giovannini (75' Botta), Cutarra (88' Volo).
ARBITRO: Corlani di Cervignano.

Su di un campo estremamente duro, che ha influito sui giocatori e sull'incontro rendendolo tecnicamente poco valido, l'Opicina è riuscita ad aver ragione del S. Luigi.

La prima marcatura è degli ospiti, che ottengono un rigore trasformato da Doz.

Al 30' il S. Luigi si riporta in parità con Massini.

Ma è l'Opicina a concludere in vantaggio a opera di Botta.

Al 20' del termine, il S. Luigi può riportarsi in parità grazie a un rigore.

Ma Denich sbaglia e, poco dopo, Bolla non perdona e segna la rete definitiva.

D. M.

Coppa Regione

Gli accoppiamenti del quarto turno, in programma giovedì 28 dicembre, alle ore 14.30, sono stati così fissati: Tavagnino-Pesle-Vistale, Sangorina-UD-Spilimbergo, Cividale-Seveglione, Pro Fiumicello-Mossa, Vesna-Ronchi, Edile Adriatica-S. Luigi.

Mario Marzotti

PRIMO TEMPO 0-0	
Arrigospo	1
Libertas	0

MARCATORE: Pin, Ferefolia, Novelli, Lepre, Bertola (48' Di Gioia, 88' Sommariva), De Bianchi, Patagna, Malarsa, Devegati, Privilegi, Facin.
LIBERTAS: Uillegari, Bianco, Pacher (48' D'Alala), Francolla, Mottica, Tauer, Sorrentino, Racher, Gatta (65' Moschi), Cozman, Pugliese.
ARBITRO: Blaszica di Cormons.

Pace vittoria dello Zarja, su una squadra ospite mancante di troppi elementi validi, relegata sempre di più, purtroppo, nel basissimo della classifica. Forse immeritata.

Nel complesso, non è stato un incontro eccessivamente esaltante, poiché, a onor del vero, entrambe le formazioni sono apparse fin dall'inizio abbastanza deconcentrate, nettamente al di sotto delle rispettive possibilità.

Anche le occasioni messe a punto dalle due formazioni, nel corso dell'arco del 90', sono state abbastanza rare e salutarie.

Dopo la rete messa, a segno da Sulic, al 17', il Domo ha cercato il pareggio, ma troppe sono state le occasioni sprecate dalla formazione ospite, che non ha saputo sfruttare bene le proprie capacità.

La squadra di Vite ha cercato di riportare il risultato in parità anche nella ripresa, mentre i padroni di casa, legati nella propria metà campo, hanno badato soprattutto a mantenere il vantaggio.

Alessandro Tironi

PRIMO TEMPO 1-0	
Zarja	1
Domo	0

MARCATORE: al 17' Sulic.
ZARJA: Del Bello, Gori, Tognetti, Franco, Borelli, Sossi (75' Tercon), Fonda, Bon, Piscane, Sulic, Krizan (77' Zagar).
DOMO: Altini, Pison, Razem (73' Radu), Cattonar, Biscardo, Zaccagnia, Pisanì, Krizan, Lanteri, Carli, Cerra.
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

Pace vittoria dello Zarja, su una squadra ospite mancante di troppi elementi validi, relegata sempre di più, purtroppo, nel basissimo della classifica. Forse immeritata.

Nel complesso, non è stato un incontro eccessivamente esaltante, poiché, a onor del vero, entrambe le formazioni sono apparse fin dall'inizio abbastanza deconcentrate, nettamente al di sotto delle rispettive possibilità.

Anche le occasioni messe a punto dalle due formazioni, nel corso dell'arco del 90', sono state abbastanza rare e salutarie.

Dopo la rete messa, a segno da Sulic, al 17', il Domo ha cercato il pareggio, ma troppe sono state le occasioni sprecate dalla formazione ospite, che non ha saputo sfruttare bene le proprie capacità

Sci: Stenmark torna alla vittoria (e fanno ottanta)

SCONVOLTI TUTTI I PRONOSTICI DELLA VIGILIA NELLA GARA DISPUTATA SULLE NEVI DELLA VAL BADIA

Erlacher si piazza terzo nel gigante ma la vera sorpresa è Tonazzi: ottavo

VAL BADIA. — Dopo un esito di quasi due anni il re delle nevi è tornato sul trono. Lo ha fatto in modo imperioso ieri, in Val Badia, in una giornata splendida di luce, sole e fiocchi di neve che avevano fatto del cielo azzurro un tappeto di neve.

Il re è lui, Ingemar Stenmark, il quale volgeva questo successo in modo segreto e feroce come se alla sua strabiliante e unificata carriera mancasse l'ottantesima perla per rendere perfetta la preziosa collana.

Ottanta vittorie in Coppa del Mondo sono una simfonia non soltanto probabilmente irripetibile, sono una raccolta di Louvre impensabile fino all'avvento di questo campione glaciale e dotatissimo che ha scelto lo sci agonistico per la filosofia della sua vita.

«Corro ancora perché sento di poter vincere e non c'è niente al mondo che mi piaccia di più di sciare battendo i miei avversari», mi aveva detto un anno fa a Ma-

donna di Campiglio in occasione della 3-Tre.

Per un lungo anno la premiazione è rimasta sofferente attesa finché oggi la sua rischiosa scelta è stata premiata.

C'è stata grande allegria all'annuncio del suo successo, la partecipazione della folla e anche degli avversari è stata corale, una sorta di vasto inno mentre la musica suonava come se anche nell'aria

Classifica

1) Ingemar Stenmark (Sve) 2'38"95; 2) Huber Strolz (Aut) 2'39"37; 3) Robert Erlacher (Ita) 2'39"90; 4) Rok Petrovic (Jug) 2'40"15; 5) Joel Gaspoz (Svi) 2'40"88; 6) Marc Girardelli (Lux) 2'41"02; 7) Richard Pramotton (Ita) 2'41"09; 8) Marco Tonazzi (Ita) 2'41"55; 9) Bojan Krizaj (Jug) 2'41"98; 10) Jorger Sundquist (Sve) 2'42"09; 11) Christian Gaidet (Fra) 2'42"13; 12) Franz Gruber (Aut) 2'42"13; 13) Alex Giorgi (Ita) 2'42"13; 14) Tiger Shaw (Usa) 2'42"13; 15) Ivano Camozzi (Ita).

volarono gli angeli a gridargli bravisimo.

E lui, discreto e distaccato secondo il suo stile e il suo animo, era commosso. A stringergli la mano sono corso anch'io, a Ingo, anche se non ci abbracciavo mai, gli voglio bene come se fosse un figlio. I suoi biografi ufficiali infatti, scrivono che a donargli il primo paio di sci veri sia stato proprio lui al Trofeo Topolino del 1965. Da quel lontano giorno... siamo invecchiati insieme sulle nevi.

Ora la voglia sarebbe quella di raccontare la sua vita, ma ieri, in Val Badia Alta, lungo la splendida e ripida e perfetta pista di Piz La Villa c'era una sfida di Coppa del Mondo e i nostri atleti non erano destinati a far da spettatori. Il più forte poi, Roberto Erlacher, correva per la prima volta davanti agli occhi attenti e commossi di mamma e papà. Roberto è stato bravissimo e nonostante una caviglia un po' inguaiata è finito terzo, l'onore di un podio da non dimenticare.

Degli azzurri hanno corso benissimo Pramotton e To-

nazzi, è stato discreto Giorgi, sono usciti malagratamente per le nevi i molto attesi Tomba e Thötsch. Ma questo è lo sci da discesa, basta uno zacc per un giorno di sole diventati subito notte.

Fuori darsi comunque che per questi due ultimi la Misa si risvegli proprio domani fra i paletti della 3-Tre. Ma per ora restiamo al presente e scriviamo la graduatoria della prima manche: 1) Strolz (1.17.20); 2) Erlacher (1.17.32); 3) Gaspoz (1.17.43); 4) Stenmark (1.17.79); 5) Petrovic (1.18.03); 6) Girardelli (1.18.14); 7) Pramotton (1.18.16); 8) Walner (1.18.30); 9) Gruber (1.18.43); 10) Buerger (1.18.57); 11) Giorgi (1.18.87); 12) Tonazzi (1.19.35); 13) Camozzi (1.19.92).

Alle 13.10 ha preso il via la

Coppa del Mondo

1) Mueller (Svi) punti 70; 2) Girardelli (Lux) 68; 3) Wirsberger (Aut) 65; 4) Alping (Svi) 55; 5) Petrovic (Jug) 37; 6) Mair (Ita) 36; 7) Stenmark (Sve) 35; 15) Robert Erlacher (Ita) 23.

seconda prova con lo sperimentale sistema del «primi 30», più tutti gli altri impegnati per la classifica della combinata con la discesa di sabato della Val Gardena (e per la cronaca si è imposto Girardelli davanti a Henning e Zurbriggen).

E' sceso alla grande il ritrovato Tonazzi, rimasto alla testa per molti eccitanti minuti. Poi lo ha sopravanzato Pramotton, infine Girardelli. E a quel punto c'è chi puntava su Petrovic, chi vedeva avanti lo svizzero Gaspoz, pochi osavano pensare a Stenmark, la temibilità di Strolz non era sconosciuta.

Ma tutti volevano e gridavano Erlacher, che un suo trionfo avrebbe scosso l'intera montagna. Invece no. E' sceso lui, il ciclone, il Maestro, ha dato un secondo a tutti. «Oggi è mia», sembrava aver deciso mentre scendeva.

Quando gli hanno detto che così era stato ha sollevato il braccio destro a salutare i sudditi. Un gran bel momento, anche per la bravissima e dolce Badia.

Rolli Marchi



Ingemar Stenmark

NELLO SPECIALE VINTO DALLA HESS EMERGE UNA NUOVA AZZURRA

La tarvisiana Bonfini sul podio di Savognin

SAVOGNIN. — Erika Hess si è confermata la sciatrice più completa del momento. A Savognin (in Svizzera) l'elvetica ha vinto con estrema autorità il secondo slalom di Coppa del Mondo donne della stagione.

Miglior tempo nella prima manche, grazie ad un finale efficacissimo, la Hess, partita — come vuole il nuovo regolamento — in trentesima posizione nella seconda manche, ha ugualmente perfezionato la sua vittoriosa prestazione, nonostante una pista non per-

fetta specialmente nella parte alta.

Le note positive per il clan azzurro provengono da Nadia Bonfini, che è salita sorprendentemente sul podio per essersi classificata al terzo posto. Per la giovane sciatrice di Tarvisio si tratta della sua migliore prestazione in quanto mai aveva saputo fare tanto in Coppa del Mondo.

Il suo migliore risultato era stato il tredicesimo posto quest'anno nello slalom di Sestriere.

La Bonfini, che nella prima

manche aveva ottenuto l'undicesimo tempo preceduta da Maria Rosa Quarzo, ha maturato il terzo posto nella seconda frazione con una condotta di gara perfetta.

Tornando alla Hess, 22 anni, ha ottenuto il 27.º successo in Coppa del Mondo in una carriera cominciata nel 1979. La Hess ieri ha preceduto la connazionale Brigitte Gaidet, seconda a 47 centesimi di secondo.

Per quanto concerne le altre azzurre, le migliori sono state Lorena Frigo, undicesima, e Paola Marciandi, quindicesima.

Si sono invece ritirate Paoletta Magoni nella prima manche e Maria Rosa Quarzo nella seconda. Le classificate sono state diciotto delle 70 partecipanti.

■ PATTINAGGIO. — La sovietica Natalia Gorbenco, terminando prima nel programma libero, ha vinto il titolo mondiale femminile junior di pattinaggio artistico a Belgrado, precedendo in classifica la tedesca occidentale Suzanne Becher e la canadese Linda Fioravanti.

In poche righe

Bob: dominio austriaco

CORTINA D'AMPEZZO. — Successo austriaco nella Coppa del Mondo di bob a quattro. L'Austria aveva occupato le prime due posizioni al termine delle due discese di sabato, e ieri ha confermato, invertendo gli equipaggi. Sabato era in testa l'Austria Uno, ieri l'Austria Due con Delekarit che ancora una volta, a 34 anni, ha messo in atto la sua esperienza di guida. Ha mantenuto il terzo posto la Gran Bretagna Uno con Phipps, già vincitore della Coppa del Mondo di bob a due. Quarta l'Italia Uno con Wolf, Beckirichen, Gesuiti, Tietz, quinta Canada Uno. Ha guadagnato due posizioni Italia Due, con Belodis, Lazzer, Scaramucci e Meneghin, finita sesta; una posizione Italia Tre con Ferriani, Andra, Bertoldi e Bussolino, passata dall'undicesimo al decimo posto. Alla terza discesa l'Italia Uno con Wolf si è piazzata al secondo posto, preceduta soltanto di sette centesimi dall'austriaco Delekarit; quindi Gran Bretagna Uno a 18 centesimi e Canada Uno a 20 centesimi.

L'Italia Due, con Belodis era settima e l'Italia Tre con Ferriani nona. Nella quarta ed ultima manche tutti gli sguardi erano puntati su Wolf, il quale, pur avendo effettuato un'ottima partenza, è finito sesto, distaccato di 41 centesimi, e pertanto è sceso al quarto posto in classifica generale. Gli austriaci in questa prova hanno ottenuto il primo e secondo posto di manche e anche di classifica generale. Ha recuperato ancora Belodis con Italia Due che ha ottenuto il quarto posto di manche mentre l'Italia Tre di Ferriani ha avuto la settima posizione.

Hockey ghiaccio serie «A»

Risultati: ad Auronzo, Auronzo b. Alleghe 8-4; a Brunico, Asiago b. Brunico 12-4; a Cortina, Bolzano b. Cortina 7-3; a Canazei, Varese b. Fassa 15-10; a Orisest, Merano b. Gardena 7-4.

Classifica: Merano p. 42; Bolzano 36; Varese 34; Asiago 28; Alleghe 23; Auronzo 18; Gardena 16; Brunico e Fassa 14; Cortina 5.

Prossimo turno giovedì 26 dicembre: Alleghe-Varese, Asiago-Cortina, Brunico-Bolzano, Gardena-Fassa, Merano-Auronzo.

Motocross: Usa-Europa al motorshow

BOLOGNA. — L'asso statunitense Bob Hannah ha vinto la terza sfida Usa-Europa di motocross, svoltasi nel crossodromo del motorshow alla presenza di alcune decine di migliaia di appassionati. Dopo il successo di sabato, Hannah si è ripetuto ieri battendo in finale i connazionali Ron Lechien, Rick Johnson, Brian Myerscough e Bob Moore. Dietro di loro si è piazzato l'italiano Luca Simioni. In precedenza si erano imposti nelle batterie Moore (Usa), Kingardner (Aut), Kehoe (Usa); nel recupero aveva vinto Myerscough (Usa). Nelle due semifinali si sono poi imposti Kehoe e Lechien, mentre nel recupero ha vinto Simioni.

Dopo la somma dei tempi delle due gare, quella di sabato vinta da Hannah davanti a Johnson e Simioni, la classifica finale è la seguente: 1) Bob Hannah (Usa) Honda; 2) Rick Johnson (Usa) Yamaha; 3) Luca Simioni (Ita) Yamaha; 4) Bob Moore (Usa) Suzuki; 5) Eric Kehoe (Usa) Suzuki; 6) Michele Fanton (Ita) Yamaha; 7) Ron Lechien (Usa) Kawasaki; 8) Jeff Hicks (Usa) Honda; 9) Corrado Maddalini (Ita) Kawasaki; 10) Alberto Barozzi (Ita) Honda.

Il trionfo delle regioni riservate cadetti e juniores, è stato vinto dal piemontese Fella (Honda) davanti al toscano Cerioni (Aprilia) e all'emiliano Bartolini (Tm).

Nuoto: Coppa Europa

HERTOGENBOSCH. — Si sono disputate le batterie (primi sei in finale) della seconda giornata della Coppa Europa di nuoto che si svolge, in vasca da 25 metri, a Hertogenbosch, in Olanda. Degli azzurri si sono qualificati per le finali, tra gli uomini, Luca Sacchi nei 400 misti, sesto in 4.25.65, Giovanni Franceschi nei 200 stile libero, sesto in 1.50.66 e Marcello Vigorani nei 200 rana, quarto in 2.17.34, e tra le donne, Lorenza Vigorani nei 200 rana, quinta in 2.17.87, Manuela Dalla Valle nei 100 rana, quarta in 1.10.52, Roberta Lanzarotti nei 200 farfalla, quarta in 2.16.71, Pamela Vannini nei 400 stile libero, sesta in 4.16.32 e la staffetta 4x100 mista, quarta in 4.15.97. Non si sono qualificati, tra gli uomini, Mauro Marini nei 100 dorso, nono in 58.36, Andrea Oriente nei 100 farfalla, dodicesimo in 57.71, e la staffetta 4x100 stile libero, settima in 3.24.43, e tra le donne, Silvia Persi nei 100 stile libero, ottava in 57.39, e Roberta Felotti nei 200 misti, decima in 2.22.35.

Tennis femminile

POMPAJO BEACH. — L'Italia si è qualificata sorprendentemente per le finali del torneo internazionale di tennis femminile «Continental Cup» riservato a giocatrici della categoria giovanile, battendo gli Stati Uniti, testa di serie numero uno, 2-0. Le italiane sono testa di serie numero quattro. L'altra finalista è l'Argentina, testa di serie numero due, che ha battuto la Svezia 2-0.

I risultati: Laura Garrone ha battuto Susan Sloane 7-5, 6-2 e Caterina Nozzoli ha battuto Stephanie Lund 7-5, 4-6, 6-3. Nell'altra semifinale, Patricia Tarabini dell'Argentina, ha battuto Helena Balhøst 6-3, 2-6, 6-2 e Mariana Perez Roldan ha battuto Monica Lundquist 6-1, 7-5.

A Salonen il Memorial Bettega

BOLOGNA. — Il finlandese Timo Salonen, 34 anni, campione mondiale in carica di rally, ha vinto la prima edizione del rally «Memorial Attilio Bettega» disputato sul tracciato del motorshow nella giornata conclusiva della manifestazione bolognese, giunta quest'anno alla decima edizione.

Salonen ha battuto in finale il connazionale Markku Alen, l'irlandese nel '78, che gli è stato dedicato un avversario. A sua scusante forse ha dovuto lamentare nelle due manche della finale note alle alimentazioni che gli hanno fatto fermare il motore proprio quando era impegnato nella volata decisiva dopo l'ultima curva.

Alle gare, svoltesi in una bella giornata di sole, hanno assistito circa 50 mila persone che si sono entusiasmate alle prodezze degli otto specialisti in lizza.

BATTUTO IL RECORD DELLA PISTA DI MONTEBELLO DAL FIGLIO DI QUALTO

Euro Jet fa capitolare Escudo al fotofinish

PREMIO CORTINA D'AMPEZZO (metri 1600): 1) Fucello (A. Quadri), 2) Feratice, 3) Fardusa. 6 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 48; 24; 31; (21). Tris Montebello: 86.000 lire.

PREMIO MADONNA DI CAMPILLO (metri 2000): 1) Drim di Jesolo (C. Carro), 2) Dali, 3) Dionea. 7 part. Tempo al km 1.19.7. Tot: 16; 13; 18; (30). 56. Tris Montebello: 25.000 lire.

PREMIO CHAMONIX (metri 1600): 1) Abercio (A. Meneghetti), 2) Crino Effe, 3) Ariramba. 8 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 34; 31; 33; 29; (27). 43. Tris Montebello: 247.000 lire.

PREMIO SAINT MORITZ (metri 1600): 1) Iagus (P. Grassilli), 2) Ciro di Jesolo. 5 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 25; 14; 31; (106). 68.

PREMIO COURMAYEUR (metri 1600): 1) Effe Effe (C. Schipani), 2) Elvensian, 3) Effe Bi. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot: 46; 25; 18; 31; (132). 170. Tris Montebello: 252.000 lire.

PREMIO DELLO SCI (metri 1600): 1) Euro Jet (N. Esposito), 2) Escudo. 6 part. Tempo al km 1.18.5. Tot: 19; 34; 21; (63). 47.

PREMIO CERVINIA (metri 1600): 1) Dadiet (C. Cossar), 2) Dimanda, 3) Dashy. 8 part. Tempo al km 1.21.2. Tot: 25; 16; 21; 23; (95). 52. Tris Montebello: 43.000 lire.

PREMIO CORVARA (metri 1600): 1) Afros d'Ausa (C. Belladonna), 2) Vasari, 3) Flight. 15 part. Tempo al km 1.21.2. Tot: 18; 14; 22; 41; (123). 19. Tris Montebello: 148.000 lire.

I buoni cavalli fanno belle le cose. E bisogna convenire che i nostri 3 anni (ci riferiamo agli elementi di punta della piazza triestina), sono davvero buoni, ed ecco allora come in pista si possa assistere a una competizione entusiasmante come lo è stata il Premio dello Sci.

Corsa spettacolo, arrivo da brivido, e poi il record della pista; si può pretendere di più?

Ha vinto Euro Jet, piegando in foto Escudo, terzo, vicino a due, ha concluso Espresso Jet, gli altri sono finiti lontani soggiogati da questo terzetto che ha dettato legge. Una corsa da incoraggiare.

Erano stati spettatori nel primo tratto i protagonisti del clou, poiché Escudo Om era partita a bomba tenendo in fuori Escudigra, dietro di qualche si prodigava Espresso Jet, mentre Escudo ripartiva subito in corda davanti a Equis-

to ed Euro Jet. Però Escudigra è tipo cui piace correre in testa, e subito il figlio di Major Lobell va chiedere strada a Escudo. On che dopo 300 metri di corsa deve lasciargli il passo. Però Espresso Jet a restare di fuori non ci sta, ed eccolo premere su Escudigra che però lo controlla sulla seconda curva dove i due strappano violentemente con una frazione da americani puri, mentre dietro a loro Escudo controlla Euro Jet che cerca di farsi avanti al largo.

Espresso Jet rinuncia nel suo tentativo di fare breccia al passaggio dove Corelli richiama energicamente Escudo che piazza un fendente in terza ruota, parato però da Espresso Jet lungo l'intera penultima curva. Al termine della quale, Escudigra non ce la fa più a reggere i due scalatori si avventurano che lo scalavano in lotta, mentre poi addietro Euro Jet si scompone brevemente.

Conclusione pregevole di una vicenda elettrizzante che ha visto iniziare sotto buoni auspici il sodalizio con i nuovi colori della Scuderia del Jet, di Euro ed Espresso, e che ha confermato la vena brillante di Escudo, che ha separato i due sulla linea del traguardo correndo anche troppo da protagonista.

Dritto come una spada, Fucello ha dominato da 1.21.6 l'inserto dei giovanissimi sfuggendo alla rincorsa per finge interne di una gagliarda Feratice, più incisiva di Fardusa e Fata del Lario nella retta conclusiva.

Sulla media distanza, Drim di Jesolo non ha faticato a imporsi fornendo pregevole ragguaglio di 1.19.7 mediante il quale ha tenuto alla larga Dali e Dionea.

Abercio, finalmente saggio, ha rinunciato alla partenza ma si è poi reso interprete di egregia chiarezza che gli consentiva di primeggiare chiaramente davanti agli altri attendisti Crino Effe e Ariramba.

Più volte fallita la pur veloce K'S Tune, la «gentile» ha visto Iagus in veste di protagonista dopo aver brillato e bruciato rallentamento. Comunque nel finale, invece cronografico, Ciro di Jesolo, Aliaz e Ambrosiana hanno concluso assai vicini al cavalletto del giovane Paolo Grassilli.

Effe Effe, una volta superato il pericolo della rottura, ha ingranato una marcia superiore e si è imposto piuttosto agevolmente nella «vendetta» per 3 anni che vedeva Escudigra piegare di forza Effe Bi per il secondo posto.

Dadiet, ritornato in forma perfetta, ha passeggiato fra i 4 anni tenendo alla larga Dashy che in arrivo veniva rimontata per il secondo posto da una dinamica Dimanda.

Infine rilievo per Afros d'Ausa, in testa dopo 300 metri e poi battuto nei confronti del «vecio» Vasari, buon secondo eludendo la rincorsa di Flight.

Marlo Germani

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

mente e perde ulteriore terreno.

Escudo pressa Espresso Jet, e con azione poderosa lo induce a cedergli il passo quando mancano 450 metri al traguardo. Gli altri stanno ormai arrancando, e il solo Euro Jet si mette in mostra per un recupero possente che lo vede mettersi terzo sulla curva conclusiva. In retta d'arrivo, Escudo è padrone della situazione, mentre Espresso Jet cerca coraggiosamente di ritagliargli di fianco, ed Euro Jet invece, ingranando la presa diretta, recupera vistosamente in terza corsia.

Nicola Esposito chiede a Euro Jet un ultimo guizzo, e il figlio di Qualto gli risponde magnificamente volando

Espresso Jet e piombando su Escudo proprio in zona traguardo. I due sono vicinissimi sul palo, però Euro Jet ha il vantaggio di essere finito forte al contrario di Escudo che giustamente appare provato.

E il fotofinish da ragione a Euro Jet che, oltre alla vittoria, riesce a strappare a Equis Bi il record della pista del 3 anni sulla breve distanza con il tempo di 1.18.5 che viene attribuito anche al suo degno antagonista Escudo. Terzo, in 1.18.8, il combattivo Espresso Jet, mentre più lontano, Escudo Om è tornato su Escudigra strappandogli il residuo compenso.

Conclusione pregevole di una vicenda elettrizzante che ha visto iniziare sotto buoni auspici il sodalizio con i nuovi colori della Scuderia del Jet, di Euro ed Espresso, e che ha confermato la vena brillante di Escudo, che ha separato i due sulla linea del traguardo correndo anche troppo da protagonista.

Dritto come una spada, Fucello ha dominato da 1.21.6 l'inserto dei giovanissimi sfuggendo alla rincorsa per finge interne di una gagliarda Feratice, più incisiva di Fardusa e Fata del Lario nella retta conclusiva.

Sulla media distanza, Drim di Jesolo non ha faticato a imporsi fornendo pregevole ragguaglio di 1.19.7 mediante il quale ha tenuto alla larga Dali e Dionea.

Abercio, finalmente saggio, ha rinunciato alla partenza ma si è poi reso interprete di egregia chiarezza che gli consentiva di primeggiare chiaramente davanti agli altri attendisti Crino Effe e Ariramba.

Più volte fallita la pur veloce K'S Tune, la «gentile» ha visto Iagus in veste di protagonista dopo aver brillato e bruciato rallentamento. Comunque nel finale, invece cronografico, Ciro di Jesolo, Aliaz e Ambrosiana hanno concluso assai vicini al cavalletto del giovane Paolo Grassilli.

Effe Effe, una volta superato il pericolo della rottura, ha ingranato una marcia superiore e si è imposto piuttosto agevolmente nella «vendetta» per 3 anni che vedeva Escudigra piegare di forza Effe Bi per il secondo posto.

Dadiet, ritornato in forma perfetta, ha passeggiato fra i 4 anni tenendo alla larga Dashy che in arrivo veniva rimontata per il secondo posto da una dinamica Dimanda.

Infine rilievo per Afros d'Ausa, in testa dopo 300 metri e poi battuto nei confronti del «vecio» Vasari, buon secondo eludendo la rincorsa di Flight.

Marlo Germani

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68



Proprio sul palo Euro Jet corona il suo splendido insegnimento piegando il rivale Escudo. Per il cavallo guidato da Nicola Esposito nuovo vertice della pista per 3 anni sulla breve distanza con il tempo di 1.18.5

HOCKEY PISTA: PESANTI SCONFITTE PER GORIZIANI E TRIESTINI

Nel sabato nero ride solo Pordenone

Solo Pordenone ha gioito nel sabato hockeyistico: sia la Zoppas che il Rollen hanno infatti conquistato brillanti successi, mentre le altre regionali, la Rigionat Gorizia e la Triestina, hanno fatto registrare pesanti sconfitte.

In A 1 la Zoppas è ritornata alla vittoria casalinga con un punteggio (7-1) che non lascia adito a dubbi sulla legittimità del risultato: «La squadra ha finalmente lasciato nello spogliatoio i problemi di carattere fisico — è l'allenatore pordenonese Dall'Acqua a commentare la gara — disputando una prova positiva sotto ogni profilo, entusiasmando, finalmente, il pubblico. I miei ragazzi sono apparsi tutti in ottima salute».

In A 2 invece le cose non sono andate per il verso giusto alla Rigionat di Gorizia che, a Grosseto, ha denunciato i difetti di sempre: «La mia squadra non ha il carattere adatto per reggere alle avversità di gioco — è il commento del tecnico Beres — sia che si tratti di difficoltà di ordine tecnico, sia che si tratti di fattori esterni, come arbitraggi non troppo favorevoli. A Grosseto siamo stati per due volte in grado di riacciuffare il pareggio, poi, sul 2-3, ci siamo smarriti, come troppo spesso avviene e sul 2-4 non abbiamo saputo trovare la forza di reagire. Peccato perché la difesa, il portiere in particolare, è stata protagonista di un'ottima gara che, se giocata con la stessa efficacia anche in attacco, ci avrebbe permesso di cogliere un risultato positivo».

Nulla da fare anche per la Triestina, che ha subito la prima sconfitta del campionato di serie B a Frassati. 6-2 è stato il risultato conclusivo di una gara che è stata così giudicata dal dirigente accompagnatore Bono: «La trasferta è nata subito male per l'assenza di due pedine come Nazzari e Cernea e per i disagi del viaggio, effettuato in macchina privata».

«A Frassati inoltre i giocatori hanno sofferto moltissimo le condizioni ambientali».

Felice è invece stato l'esordio del Rollen, che, sempre per il torneo cadetto, ha vinto per 7-4 a Bassano: «Abbiamo disputato una buona gara — è l'allenatore Roberto Meroni a commentare il successo — guidando nel punteggio dall'inizio alla fine. Anche l'anno scorso vincenti alla prima uscita con il Bassano; mi auguro che questo successo ci porti fortuna nella stessa maniera».

Ugo Salvini

SERIE B

Frassati

BASKET
A1

Una scorpacciata di «napoletani» per Trieste

LA STEFANEL BATTE LA MULAT E LANCIA LA RINCORSA VERSO LE POSIZIONI TRANQUILLE DI CLASSIFICA

Finito il digiuno che durava da otto partite

Con Shelton ancora superstar e Riva tornato guerriero del parquet, i neroarancio hanno ritrovato la precisione e i rimbalzi

Una scorpacciata di «napoletani» per la Stefanel. Non si può dire che la squadra triestina ne abbia fatto briciole, ma se li è mangiati. Era digiuno da otto domeniche e ha subito allungato le mani sul piatto. Il cioccolato tra le ali (leggi americani di colore McDowell e Jones) non era affatto indigesto.

È stato un buon ricostituente per tutta la squadra. In un colpo solo i neroarancio hanno raggiunto in classifica non solo la Mulat, ma anche la Benetton, che è stata presa a S. benoni a Torino e l'Opel, sconfitta dalla Simac a Reggio Calabria.

La partita ha avuto storia solo nel primo tempo. La ripresa si è tinta di neroarancio. Vittoria scacciata di due anche se la strada che porta al bel gioco e soprattutto alla salvezza è ancora lunga e tortuosa.

I tifosi questo spargimento salvezza avrebbero voluto intitolarlo «Il ritorno di Ben» perché confidavano in un'esplosione in grande stile di Coleman. Il titolo giusto invece è «Il ritorno del guerriero», oppure a scelta «Rambo sgominato i giganti». L'allusione è a Riva, autore della prima grande partita di questo campionato. Ieri ha trascinato lui i compagni sul parquet. Con un buon 4 su 6 è stato anche preciso al tiro. Ha preso un solo rimbalzo, ma ha lottato come un matto sotto i tabelloni contro i «Vesuvi», cioè i lunghi della Mulat.

Di rimbalzi ne hanno presi 12 Shelton, 8 Coleman, tre addirittura Francescato: in totale sono stati 40 contro i 33 della Mulat. È stata vinta quindi una grossa battaglia ad handicap perché se tutti i giocatori si fossero messi uno sopra l'altro, come fanno gli acrobati in circo, la torre napoletana sarebbe stata ben più alta di quella triestina.

Anche ieri Shelton superstar, con un ottimo 9 su 11 al tiro. Penetrazioni micidiali, dribbling di stile calcistico, salti fin sul tetto del palasport, recuperi di palloni in tuffo e tra grovigli di mille braccia, canestri in schiacciata e rovesciata sono ormai un repertorio che il buon Craig sciorina puntualmente a ogni partita. Efficace e incisivo il «vecchio» Gianni, pulito e preciso Francescato in regia.

Puglisi stavolta ha fatto giocare solo sei uomini: di questi sottozona sono parsi ancora Vitez e Coleman. Boris continua a sbagliare qualche tiro di troppo e a tratti sembra avulso dal gioco. Ben è stato una mezza delusione. Si è riscattato nel finale con qualche cesto utilissimo per tenere alla distanza gli avversari. Ma ha riproposto ancora una volta come già a Brescia e

Stefanel-Mulat 76-67 (41-37)

STEFANEL: Francescato 11, Riva 11, Vitez 8, Bertolotti 11, Shelton 20, Coleman 15. NE: Ruaro, Colmani, Bobichio e Lucanoni.
MULAT: Lotici 2, Motini 10, Sbaragli, McDowell 9, Pass 8, Cordella 11, Gelsomini 11, Jones 15. NE: Scognamiglio e Masolo.
ARBITRI: Beisari di Roseto e Butti di Milano. Note: tiri liberi: Stefanel 10 su 14, Mulat 9 su 15. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori: 4500.

In casa con l'Arexons, errori madornali da sotto, entrate goffe, poca visione di gioco. Ha segnato il primo canestro appena dopo dodici minuti e ha concluso con un 6 su 16 al tiro che la dice lunga sulla sua imprecisione.

Diciamo la verità: non avevamo di fronte un grande Napoli. Gli ospiti sono partiti con uno schema che sembrava l'invenzione dell'acqua calda. Dagli esterni passaggi «dentro» con traiettoria parabolica tipo obici in modo da saltare la difesa neroarancio: palla a Fuss o Jones che con le loro manovre arrivavano mezzo metro più in alto di tutti e canestro. Logicamente il giochetto è riuscito due o tre volte. Poi i triestini hanno risposto: «Ultimi in classifica, si, polli no» e hanno preso le contromisure.

Paradossalmente a Chiarbola ha reso più l'americo «misterioso» Jones, che la

«certezza» McDowell. Fuss deve portarsi a spasso 220 centimetri, è eternamente giù di fiato e anche nervosetto. Eppure ha una manovra morbida; quando è stato in campo è stato utilissimo e preciso. Cordella, Gelsomini e Motini quanto a precisione sono sembrati i giocatori della Stefanel delle ultime partite, prima di ieri. Sbaragli, chi l'ha visto? La Stefanel ha giocato tutta la partita a zona 2-1-2 con Coleman in mezzo. Qualche taglio indisturbato di troppo c'è stato, ma la tattica collettiva è stata valida, specialmente nel tagliare fuori. De Lorenzo ha alternato invece la zona alla zona: ma contro le incursioni di Shelton, soprattutto, e poi anche di Bertolotti e Riva c'è stato poco da fare.

Sotto gli occhi dei cinque mila fedelissimi di Chiarbola è Vitez a inaugurare la serie dei cesti triestini. Le squadre

sono nervose e confusionarie. Il punteggio è in bilico. La prima a staccarsi è la Mulat: Coleman sbaglia un tiro facile e i napoletani vanno avanti di cinque punti: 14-19. Puglisi chiede time-out. Riva ci riporta sotto.

A due minuti dalla fine del tempo ancora parità: 35-35. Segna finalmente Coleman. Poi splendido Shelton prende un rimbalzo, subisce fallo e insacca i liberi. Andiamo al riposo avanti di 4 punti: 41-37.

Il secondo tempo è tutto una progressione triestina. 46-39 dopo 4 minuti, 56-43 dopo 8 minuti, 65-50, massimo vantaggio, dopo 14 minuti. Comincia a imperversare anche Coleman. I neri di Trieste schiacciano, Riva si esibisce. Poi subentra un po' di paura e Trieste cala la guardia. Ma il pressing napoletano è all'acqua di rose. Il fischio della sirena coglie la Mulat ancora a meno nove. Segue dagli altoparlanti l'anno della Stefanel e l'invasione di campo di un centinaio di ragazzi.

Un incubo è scacciato. Adesso, per tutta consolazione domenica c'è un altro spargimento per la salvezza. Ancora a vincere o morir. Basket, crudele basket.

Silvio Maranzana

Puglisi, o della felicità

Puglisi, o della felicità. L'allenatore dei triestini dopo la partita mostra dieci anni di meno. È più colorito e meno smunto in volto. Mai aveva però la fiducia, ma ora ha anche riacquisito grinta e un po' di spavalderia: «Sapevo che le vittorie dovevano arrivare, che la classifica era falsa. Non avevo mai imparato per le sconfitte, ma solo per l'idiozia del computer della Lega».

«Prima di questo incontro — continua il coach — non ho fatto nessun discorso ai giocatori, ma li ho messi solo di fronte alla classifica: guardate — ho detto — vinciamo oggi e vinciamo domenica con Livorno e poi andiamo a Rimini a giocare il decimo posto contro la Marr». In realtà a causa dell'imprevisto successo dei riminesi contro il Banco al miglior posto agguantabile in quindici giorni è l'undicesimo.

«Coleman è stato utile ai rimbalzi — dice il coach, per scusare la deludente prestazione di Ben — in attacco

invece è rimasto incapsulato nella ben congegnata zona napoletana. Comunque è stata una grande vittoria del collettivo contro la Mulat che è una delle più forti squadre della parte bassa della classifica. Se c'è un giocatore che voglio esaltare però è Shelton: lui ha giocato con una pressione enorme, a un certo punto si è addirittura sentito respinto da una città che voleva la coppia Coleman-Terry».

Di Lorenzo, giovane coach napoletano che ha rilevato Pentassuglia non fa drammi: «Mi è venuto improvvisamente a mancare McDowell. Nei prossimi incontri dobbiamo battere Varese e Livorno. Per la retrocessione doveva essere una lotta a sette squadre ma ora sembra che anche la Marr si stia staccando».

Il superestegista pubblico triestino non è supersoddisfatto. La gente è contenta perché la serie nera è stata spezzata ma anche ieri alcuni hanno storto il muso davanti al gioco non esaltante dei triestini. Questi i commenti raccolti alla fine del primo tempo, quando la Stefanel vinceva di quattro punti in una minitribunetta di autorità.

Sergio Coloni, deputato: «È la prima volta che vengo quest'anno al palazzetto. La squadra ha tanta buona volontà, ma risente molto della mancanza di Fischetto. La salvezza non è impossibile anche se bisognerà adottare qualche correttivo».

Sergio Trauner, pro sindaco: «Le manovre sono troppo lente. Si sente la mancanza di Fischetto. Ci vorrebbe più concentrazione e bisognerebbe completare più spesso gli schemi. I giocatori devono essere più caricati, devono recuperare caratteri».

Paolo Fusaroh, rettore: «La squadra gioca con panico perché è una partita difficile, in cui ci sarebbe invece bisogno di molta concentrazione. Questa vittoria ci serve moltissimo per la classifica, per la salvezza, ma soprattutto per il morale».

S. M.



Craig Shelton, «la bisca» ed Ezio Riva, «il guerriero», sono stati ieri i due eroi della squadra triestina



(Itafoto)



Coleman non è lui

(Itafoto)

Il Banco alza bandiera bianca anche a Rimini

Marr
Bancoroma 91
74

MARR RIMINI: Canclian 2, Benatti 4, Dal Seno 23, Pacci 4, Cecchini 6, Ferro 9, Ottaviani 12, Wansley 15, Daniele, Johnson 16. BANCOROMA: Mello, Sherra, 24 Flowers 8, Rautins, Gilardi 14, Polesio 10, Solfrini 18, Valente, Ne. Pigozzi, Brunetti.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Indrini di Siena.

NOTE: tiri liberi: Marr 22 su 28; Bancoroma 12 su 17. Nessun uscito per cinque falli. Tecnico alla panchina del Banco per proteste di De Sisti. Spettatori: 4000.

RIMINI — La Marr si è ripresa in fretta e nel modo migliore dalla sconfitta di Napoli e ha dimostrato chiaramente come la crisi del Banco sia ancora lontana da una soluzione nonostante i recenti segni di riscossa.

Gli ex campioni d'Italia sono rimasti in partita soltanto nel primo tempo pur dovendo rinunciare lungamente a un nervoso Flowers e a un Rautins, incredibilmente negativi (in tutta la partita ha tirato appena due volte, sbagliando), presto gravati di falli.

Nella ripresa, con gli americani in campo, il Banco era andato in testa (45-40) e poi si è bloccato restando senza segnare per 5'25".

Soltanto Sherra ha giocato bene tra i romani, e soltanto Gilardi e Solfrini sono stati in grado di collaborare a tratti col play. Troppo poco per una Marr che ha giocato la solita ottima partita difensiva e che si è permessa il lusso di dominare nonostante la giornata discreta ma non eccellente del suo fuoriclasse Johnson (6-13).

Mobilgirgi
Scavolini 92
89

MOBILGIRGI: Lopez 23, Gentile 10, Dell'Agnello 7, Capone 11, Generali 6, Ricci 11, Oscar 24. N.E.: Palmieri, Scanzin ed Esposito.

SCAVOLINI: Gracis 9, Magnifico 8, Fredrick 34, Tillis 12, Zampolli 24, Talevi, Costa 2, Cipolatti, N.E.: Franco.

ARBITRI: Filippone e Grossi di Roma.

NOTE: tiri liberi: 17 su 19 per la Mobilgirgi; 18 su 25 per la Scavolini. Tiri da 3 punti: 9 su 17 per la Mobilgirgi; 7 su 10 per la Scavolini. Usciti per cinque falli: Costa 28'29" (72-70), Zampolli 38'39" (90-89) e Gracis 39'55" (90-89). 3000 spettatori con un incasso di 47 milioni di lire compresa la quota abbonati.

CASERTA — La Mobilgirgi è riuscita a superare la Scavolini al termine di una gara giocata a un buon ritmo e che è rimasta incerta fino alle ultimissime battute.

A 28' dalla conclusione, infatti, sul punteggio di 90 a 89 i casertani sono riusciti a mantenere il possesso del pallone e a realizzare con Capone a un secondo dal termine due tiri liberi, prevalendo così sulla Scavolini, priva di Silverster.

Nel primo tempo la Mobilgirgi ha tentato in più di un'occasione il break decisivo: (26-13 al 8', 31-18 al 10'), ma i pesaresi, che hanno avuto Zampolli e Fredrick in buona giornata soprattutto nel tiro, hanno annullato lo svantaggio.

Opel
Simac 91
96

OPEL: Bianchi 3, Campanaro 10, Hughes 27, King 15, Porto 11, Mazzetto 12, Mentasti 15, Simioli 8. NE: Avenia e Spataro.

SIMAC: Parnia 7, Boselli 11, D'Antoni 15, Premier 15, Gallinari 2, Schoene 19, Henderson 22, Barviera 5. NE: Biasi e Pittis.

ARBITRI: Marzini e Picozzi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Opel 7 su 14; Simac 17 su 23. Tiri da tre punti: Opel 2 su 15 (Bianchi 1/2, Campanaro 0/4, King 0/4, Mazzetto 1/6, Mentasti 0/2); Simac 7 su 13 (Boselli 1/2, D'Antoni 5/9, Premier 1/2). Spettatori 5.200. L'Opel si è presentata in campo con i nuovi colori sociali, giallo e nero.

REGGIO CALABRIA — «Uscire battuti di soli cinque punti nel confronto con la Simac è un grande onore» ha detto il presidente della società reggina, Giuseppe Viola, ma l'Opel ha forse da mangiarsi le mani per non aver saputo, o potuto, cogliere l'opportunità di battere la capitolata.

Infatti, almeno in due occasioni, l'Opel ha avuto la possibilità di ribaltare il pronostico che la voleva vittima predestinata. La Simac grazie a un paio di «tocchi magici» giunti al momento buono, ha recuperato una gara che a quel punto poteva anche perdere.

All'appuntamento reggina la squadra milanese si è presentata affaticata dopo i due impegni di coppa e in più privata di Dino Menghini, una situazione unica della quale l'Opel non ha saputo approfittare.

Granarolo
Silverstone 96
93

GRANAROLO: Brunamonti 15, Fantin 2, Ragazzi 18, Williams 15, Villalta 23, Binelli 7, Meriwether 6, Bonamico 10. N.E.: Trisciani, Righi.

SILVERSTONE: Ritossa 14, Palumbo 8, Terenzi, Lasi, Motta 4, Brown 27, Vietinelli 4, Branson 26. N.E.: Pagan, Cavazzana.

ARBITRI: Martolini di Roma e D'Este di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Granarolo 15 su 19; Silverstone 7 su 9, nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Ragazzi 4/4, Brunamonti 1/1, Williams Motta e Branson 0/1, Bonamico 0/2, Ritossa 2/4, Palumbo 0/2, Binelli è uscito a 2' dalla fine per un infortunio al ginocchio destro. Branson ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Spettatori: 7.000.

BOLOGNA — Più faticosa del previsto la vittoria casalinga della Granarolo sulla Silverstone Brescia soprattutto a causa della difesa bolognese che ha mostrato alcune carenze.

Brown, che ha vinto il confronto con Meriwether, in giornata decisamente negativi (3/11), e Branson, marcato con difficoltà da Villalta, hanno permesso alla Silverstone di non perdere il contatto. Con pochi rimbalzi difensivi, la Granarolo è andata al riposo con quattro punti di vantaggio.

Nella ripresa Gamba ha tenuto in panchina Meriwether, affidando Brown a Binelli e avvicinando Williams con Bonamico. Le cose sono cambiate anche se la Silverstone ha potuto realizzare il sorpasso a 11' dalla fine, approfittando di un momento di sbandamento degli avversari e della buona prova di Lasi.

Divarese
Cantine R. 71
69

DIVARESE: Boselli, Cattini 2, Boccia 2, Canova 18, Thompson 21, Vesovi 4, Carrara 2, Sacchetti 8, Micheaux 14. (Non entrato: Rusconi).

CANTINE RIUNITE: Melloi, Brumatti 15, Chiacchi, Spaggiari, Morse 15, Bouie 22, Montecchi 5, Grattoni 11. (Non entrati: Cervi e Motti).

ARBITRI: Di Lella e Giordano.

NOTE: tiri liberi: Pallacanestro Livorno 10 su 18, Arexons Cantù 20 su 25. Usciti per cinque falli: Lanza, Albertazzi, Diana, Gal e Anderson, tutti nella ripresa. Tiri da tre punti: Pallacanestro Livorno 2 su 15, Arexons Cantù 3 su 9. Spettatori: 4.150.

LIVORNO — Emozioni a non finire al palazzetto livornese per l'atletissimo incontro Livorno-Arexons, vinto dai canturini. Dopo un inizio abbastanza equilibrato è partita di gran carriera l'Arexons che, passata a zona, ha messo in seria difficoltà la Pallacanestro Livorno.

Il primo tempo si è chiuso così sul 45-36 per i canturini, che avevano avuto anche un vantaggio massimo di 13 punti. Nella ripresa c'è stata una incredibile rimonta da parte dei padroni di casa che hanno messo al proprio attivo un 15-0, ed hanno anche distanziato gli avversari sino a 9 punti (59-50).

L'artefice di questa straordinaria rimonta è stato Matteo Lanza, che si è unito così ad un Rolle in gran forma. Sono però usciti per cinque falli Albertazzi e Diana, e qualcosa si è rotto nel meccanismo del gioco livornese. Così piano piano i più esperti canturini hanno recuperato, sfruttando tra l'altro due canestri da tre punti di Riva.

Berlioni
Benetton 105
84

BERLIONI: Savio 23, Della Valle 2, Vecchiato 8, Maj 30, Morandotti 15, Banton 20, Vidali 2, Croce 2, Pessina 2. N.E.: Boarolo.

BENETTON: Caglieris 4, Jacopini 9, Spaziani, Kopiki 31, Ferracini, Marletta 5, Solomon 25, Casarini, Minto 10. N.E.: Facchin.

NOTE: tiri liberi: 19 su 20 per la Berlioni; 14 su 19 per la Benetton.

ARBITRI: Nappi e Maggiore, di Roma.

TORINO — Partita di ordinaria amministrazione per la Berlioni, che non ha dovuto faticare troppo per aver ragione di una Benetton costretta sin dall'inizio a un'affannosa rincorsa nel tentativo vano di rimontare lo svantaggio.

D'altro canto i veneti hanno dimostrato tutti i propri limiti e troppo fragile si è rivelata la struttura di gioco della squadra, nonostante l'apporto fornito in attacco da Kopiki e Solomon. I torinesi — che hanno avuto in May, Banton e Savio i loro punti di forza — hanno preso subito in pugno le redini del gioco e non hanno mai smesso di respirare agli avversari smorzando sul nascere la maggior parte delle azioni offensive.

All'8 i padroni di casa erano già in vantaggio di 14 lunghezze (42-29) che sono diventate 19 (41-22) al 14' per raggiungere il massimo distacco al 29' con ben 27 punti di vantaggio (74-47).

Livorno
Arexons 78
83

PALL. LIVORNO: Diana 5, Bonaccorsi 2, Aldi, Lanza 16, Goti 2, Sappleton 8, Rolle 23, Visigalli 1, Albertazzi 16. N.E.: Del Buono.

AREXONS CANTÙ: Innocentini 8, Fumagalli, Cagnazzo 6, Gay 15, Riva 23, Marzotti 20, Anderson 2, Girardi. N.E.: Cappelletti e Focchini.

ARBITRI: Corsi e Malerba di Brindisi.

NOTE: tiri liberi: Pallacanestro Livorno 10 su 18, Arexons Cantù 20 su 25. Usciti per cinque falli: Lanza, Albertazzi, Diana, Gal e Anderson, tutti nella ripresa. Tiri da tre punti: Pallacanestro Livorno 2 su 15, Arexons Cantù 3 su 9. Spettatori: 4.150.

LIVORNO — Emozioni a non finire al palazzetto livornese per l'atletissimo incontro Livorno-Arexons, vinto dai canturini. Dopo un inizio abbastanza equilibrato è partita di gran carriera l'Arexons che, passata a zona, ha messo in seria difficoltà la Pallacanestro Livorno.

Il primo tempo si è chiuso così sul 45-36 per i canturini, che avevano avuto anche un vantaggio massimo di 13 punti. Nella ripresa c'è stata una incredibile rimonta da parte dei padroni di casa che hanno messo al proprio attivo un 15-0, ed hanno anche distanziato gli avversari sino a 9 punti (59-50).

L'artefice di questa straordinaria rimonta è stato Matteo Lanza, che si è unito così ad un Rolle in gran forma. Sono però usciti per cinque falli Albertazzi e Diana, e qualcosa si è rotto nel meccanismo del gioco livornese. Così piano piano i più esperti canturini hanno recuperato, sfruttando tra l'altro due canestri da tre punti di Riva.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	CASA					FUORI					CANESTRI	
		G	V	P	F	S	G	V	P	F	S	F	S
Simac Milano	22	12	5	0	6	1	1039	1026					
Arexons Cantù	20	12	6	0	4	2	1073	993					
Granarolo Bologna	16	12	6	1	2	3	1079	992					
Berlioni Torino	16	12	6	1	2	3	1091	1022					
Mobilgirgi Caserta	16	12	4	2	4	2	1128	1091					
Di Varese	14	12	5	1	2	4	1054	998					
Scavolini Pesaro	12	12	5	1	1	5	1104	1109					
Marr Rimini	12	12	4	2	2	4	977	985					
Riunite R. Emilia	12	12	4	1	2	4	972	987					
Bancoroma	12	12	4	1	2	5	986	1024					
Pall. Livorno	8	12	2	5	2	3	926	985					
Silverstone Brescia	8	12	2	4	2	4	985	1037					
Opel R. Calabria	6	12	3	3	0	6	1014	1050					
Mulat Napoli	6	12	2	4	1	5	984	1051					
Benetton Treviso	6	12	2	4	1	5	998	1073					
Stefanel Trieste	6	12	3	3	0	6	939	1055					

I RISULTATI

SQUADRE	PUNTI	G	V	P	F	S	Le partite del 22.12.1985
Berlioni-Benetton	105-84						Simac-Marr
Mobilgirgi-Scavolini	92-89						Scavolini-Berlioni
Di Varese-Riunite	71-69						Bancoroma-Benetton
Granarolo-Silverstone	96-93						Arexons-Granarolo
Opel-Simac	91-86						Silverstone-Mobilgirgi
Pall. Livorno-Arexons	78-83						Mulat-Di Varese
Marr-Bancoroma	91-74						Riunite-Opel
Stefanel-Mulat	76-67						Stefanel-Pall. Livorno

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Cortan Livorno	20	12	5	0	5	2	1058	967
Yoga Bologna	16	12	5	0	3	4	1075	995
Filanto Desio	16	12	6	1	2	3	1036	976
Fantoni Udine	16	12	5	1	3	3	1133	1092
Giomio Venezia	14	12	4	2	3	3	1165	1041
Sangioiorgese	14	12	5	1	2	4	931	978
Fabrizano	14	12	4	2	3	3	974	986
Ippodromi Rieti	14	12	4	2	3	3	1042	1091
Pepper Mestre	12	12	5	1	1	5	954	94
Scagafredo Gorizia	12	12	5	1	1	5	907	101
Ananella Pavia	8	12	2	4	2	4	987	101
Mister Day Siena	8	12	4	3	0	5	998	103
Jollycolombani Forlì	8	12	2	4	2	4	961	101
Rivestoni Brindisi	8	12	3	3	1	5	1067	111
Liberti Firenze	6	12	2	3	1	6	929	98
Fermi Perugia	6	12	3	4	0	5	1062	112

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

VIRNA LISI RITORNA SUL PICCOLO SCHERMO PER UN FILM DI RAIUNO

E alla Tv è subito ciak per una madre in crisi

Un drammone a tinte forti contro il tunnel della droga

Una donna a tubo beige, pullover nero, Virna Lisi si apparta un attimo per meglio entrare nella parte che sta interpretando. Si prepara ad una scena molto drammatica. C'è un po' di confusione e l'attrice ha bisogno di calma. Ha cambiato anche espressione. Gli occhi un po' lucidi, ma è presto pronta ed è subito ciak. E' una delle prime scene di «Se un giorno busserai alla mia porta», il film per la televisione, realizzato da Rai Uno, che il regista Luigi Perelli ha da poco cominciato a girare in una villa della campagna romana.

Virna Lisi è Livia Bandini, un'attrice di cinema arrivata al culmine della carriera che, finisce per perdere tutto, lavoro, benessere, e perfino la libertà personale, per salvare la giovane figlia dal tunnel della droga. Un drammone a tinte forti che sembra destinato a finire tragicamente, ma che si riserva invece nel finale un'apertura ottimistica. Ancora un film televisivo, sulla droga, dunque, un tema che assieme a quello della mafia, sembra non voler abbandonare il cuore dei nostri sceneggiatori. Ma Nicola Balducci, che lo ha scritto, ci assicura qualcosa di diverso. Il tema della droga infatti è solo un pretesto per affrontare altre tormentate realtà.

Livia e Claudia (sua figlia), infatti, sono due estranee, due persone totalmente diverse, divise non solo da una generazione, ma anche da intenti ed aspirazioni opposte. Vero protagonista della vicenda sarà questo scontro nato dal rapporto di odio-amore tra le due donne che non riusciranno a

Il mondo del bambino a «Di tasca nostra»

ROMA — Il bambino e il suo mondo sono i protagonisti della puntata di «Di tasca nostra», in onda oggi su Rai due, alle 20.30.

Si esaminerà il mondo dei consumi che ruota attorno al bambino.

capirsi ed a perdonarsi se non dopo tutta una serie di tragici avvenimenti.

Mathilda May, è una giovane attrice francese che ha già al suo attivo diversi ruoli di protagonista in film di successo come «Spaces Wampires» di Taber Hooper e «Lettere ad un amante sconosciuto» di Peter Duffel.

Intorno alle due donne ruotano due figure maschili che le influenzano nel bene e nel male. Uno è Massimo, amico confidente di Livia, una vecchia fiamma che ancora nutre del sentimento per lei e che cercherà il più possibile di aiutarla. E' interpretato da Jean Pierre Cassel, nome di

rilievo del cinema francese. E Nino, interpretato da Massimo Bonetti che ricordiamo nello sceneggiato che gli ha conferito un certo successo «Storia d'amore e d'amicizia», ed anche in «La piovra», «La notte di San Lorenzo» e «Kaos».

Bonetti, si è fatto crescere la barba ed i capelli, per assumere un'aria un po' «trasandata». Nino infatti, è un ex giornalista fallito che vive ormai nel mondo squallido e rovinoso della droga. Ed è l'uomo che Claudia, un po' per amore un po' per contestazione del modello materno seguirà nei modi di vita e nei vizi.

F. L. S.



Roma — Virna Lisi, a destra, e Jean Pierre Cassel in una scena del film «Se un giorno busserai alla mia porta» (Ansa)

SUGLI SCHERMI DI NATALE «AMICI MIEI» TERZO ATTO

Quei ragazzi con i capelli grigi che non si vogliono arrendere

ROMA — Irriverenti, ironici, dissacranti, i quattro amici più famosi e terribili del cinema italiano arrivano sugli schermi di Natale con i loro feroci «scherzacci» e le loro «zingarate».

I Masetti, il Melandri, il Sassaroli, il Necchi, toscani, attempted e scavezzacollo con le facce di Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani sono ora di nuovo insieme per la terza puntata di «Amici miei».

A dieci anni di distanza dal primo (che nel 1976 incassò la cifra record di 7 miliardi) e a sette anni dal secondo (che non fu da meno come successo, visto che totalizzò 15 miliardi ai botteghini), «Amici miei» numero tre racconta ancora della amicizia e della vita di quattro signori beffardi.

Gli attori sono gli stessi e gli sceneggiatori anche: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e

Tullio Pinelli. A loro si aggiunge Nanny Loy, che firma, dopo Mario Monicelli, la regia di «Amici miei» terzo atto.

Anche se più vecchi — qualcuno, come il Masetti è addirittura vedovo — i quattro non hanno perso il gusto della bischerata e così, nella casa di riposo per anziani facoltosi che li ospita, riescono ad organizzare persino una rivolta alla «Sing Sing».

Trasformando la tranquilla e noiosa Villa Serena alle porte di Firenze in una specie di collegio di Giamburrasca.

La fantasia, la burla scalmanata e l'allegria sono le molle che aiutano i nostri amici a sopravvivere — afferma Nanny Loy — il giusto dello scherzo è l'incoscienza contro l'eterna banalità della vita quotidiana: questo — aggiunge il regista, che insieme agli sceneggiatori e ai produttori Luigi ed Aurelio De Lau-

rentis ha presentato il film alla stampa — è il loro piccolo segreto.

D'altronde — confessa ancora Loy — l'ironia è quella cosa che permette anche a noi registi di commedia cinematografica di raccontare con un tono sopra le righe cose estremamente serie.

Perché il Necchi, il Masetti, il Melandri e il Sassaroli, nonostante la insopportabile voglia di vivere, hanno i loro problemi. «In questo caso la vecchiaia — dice Leo Benvenuti — in effetti sono un po' malconci. Il Masetti, il povero ma dignitoso Ugo Tognazzi ha perso moglie e figlia. Ogni tanto la goliardia diventa malinconia, ma questi ragazzi con i capelli grigi non si vogliono arrendere».

Tanto che l'ingenuo Bertrand Elzer eterno bersaglio dei loro scherzi non sfugge neanche questa volta alle più feroci «bischerate».

«È un uomo che rimpiange la sua giovinezza come nessun altro, e i quattro amici lo convincono — Loy non ha voluto dire come — a vendere l'anima al diavolo».

Intanto, sull'onda del successo che «Amici miei» ha avuto in Europa (soprattutto in Francia) gli sceneggiatori e i produttori stanno accarezzando l'idea di realizzare un «Amici miei» made in Usa.

Come? Con attori americani e una parte di soldi americani — afferma Aurelio De Laurentiis. E aggiunge Benvenuti: «Le zingarate formate esportazione per far vedere come si prende a calci la vita anche oltreoceano».

■ IGNOTI AL QUIRINALE — I soliti ignoti vent'anni dopo? di Amazio Todini è stato presentato in anteprima in Quirinale, presente il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

INTERVISTA CON IL TRENTAQUATTRENNE CANTAUTORE ROMANO

La canzone al posto della poesia? E perché no (secondo De Gregori)

Purché si sappia distinguere con indagini attente e rigorose

MILANO — «No, secondo me la poesia è ancora un'altra cosa rispetto alla canzone. Quest'ultima ha nella sua enorme potenzialità di diffusione il suo privilegio ma anche il suo limite. Proviamo a pensare per un attimo a quale sarebbe la nostra reazione se venissimo «bombardati» da letteratura e poesia nello stesso modo e nella stessa misura, addirittura attraverso gli stessi canali della canzone: il nostro rapporto con scrittori e poeti cambierebbe, i sentimenti magari più vicini, ma daremmo automaticamente loro meno peso, minor autorità culturale...».

Questo dialogo fra poesia e canzone è di Francesco De Gregori, 34 anni, romano, da quasi quindici anni uno dei massimi «poeti» della nostra canzone.

La precisazione continua così: «Ciò naturalmente non significa che la canzone non sia veicolo di messaggi importanti, segnali culturali, specchio della realtà in cui viviamo. Ma la poesia è ancora un'altra cosa, il problema vero è che oggi poesia e letteratura hanno in qualche modo rimosso la loro vocazione civile, la loro capacità di essere cronaca e critica del sociale. Ed è per questo che i giovani si avvicinano con sempre maggior diffidenza all'oggetto libro...».

Allora lei è contrario, per

esempio, all'inserimento di testi di canzoni nelle antologie letterarie scolastiche?

«Se vuol significare che quelle canzoni sono così belle da meritare l'accostamento alle poesie, sì, sono contrario. Se invece questo inserimento vuol dire che il mondo della canzone è degno di essere indagato e recensito con attenzione e rigore, allora mi va benissimo...».

«Scacchi e tarocchi» parla di terrorismo, ma non contiene giudizi...

«È chiaro che il mio giudizio sul terrorismo non può che essere totalmente negativo. Ma è altrettanto chiaro che una canzone non è la sede per esprimere questo giudizio, su

un fenomeno peraltro talmente complesso. E poi non è completamente vero che non dà un giudizio: quando parla di «mandanti ed erano tanti» quando parla della strumentalità di certi pentimenti mi sembra di dare dei giudizi...».

«È d'accordo con quanti hanno scritto che nell'85 è tornato l'impegno nel mondo della canzone e dello spettacolo?».

«È ancora presto per dirlo. Certo c'è stato un risveglio dopo un preoccupante periodo di completa latitanza dell'impegno. La canzone è lo specchio della società, e su questa vive una fase di depolitizzazione, la canzone non può che riflettere ciò».

«La miglior resa musicale di De Gregori su disco è dal vivo ha coinciso con la collaborazione con Ivano Fossati...».

«Sì, ho scelto di lavorare con lui innanzitutto perché lo stimo moltissimo e ho sempre ammirato le sue canzoni e anche i suoi testi, pur così diversi dai miei. Lui ha la forza di scrivere quel che più gli piace, senza badare alle tendenze del mercato. E poi musicalmente è molto più bravo di me, e i risultati penso si siano visti...».

«Parte del nuovo album è stato registrato in America. America che ha sempre avuto un ruolo fondamentale nelle sue canzoni...».

«Prima di andarci ne avevo un'idea stereotipata, quasi di plastica, tipo le faccende delle case che si vedono nei film, dietro alle quali non c'è niente. Andandoci ho scoperto che una parte è realmente così, mentre l'altra parte di una vita seria, di un caos quasi italiano. Sono andato al «Greenwich Village» e l'ho trovato tutto vetrine e turismo, completamente normalizzato...».

«Quale paura ha?».

«Quella di trovarmi in un teatro vuoto. O quella di non riuscire più a scrivere canzoni. Cosa che fra l'altro mi è capitata una volta: questo blocco è durato quasi tre anni...».

«Lei canta «un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia». Per un cantautore qual è la dote più importante?».

«Sarei tentato di rispondere «la fantasia». Ma la fantasia da sola non basta. Non si può impostare la propria vita, nemmeno quella artistica, solo sulla capacità di inventare, di volare. Il problema è sempre far convivere le due parti, quella razionale e quella fantastica, la logica e il mistero, gli scacchi e i tarocchi...».

Carlo Muscatello

DOPO LA DUE-GIORNI DI «VIDEOTIME»

Una complessa realtà in grande movimento

Con un notevole successo — la bella e funzionale Sala Barocchini della Assicurazioni Generali sempre gremita di pubblico, giovani e giovanissimi — si è conclusa la breve (troppo breve, visti i risultati) «due giorni» intitolata «Videotime» e organizzata dal Teatro Studio e dal Club Roselli.

Sul significato del teatro realizzato per lo schermo (in questo caso, due metri per tre) abbiamo già parlato nei giorni scorsi. L'essenziale è che l'impiego sia funzionale al desiderio scenico dimostrativo e che le immagini, così come il sonoro, siano specificamente meta-teatrali.

Otto esempi sono forse pochi per dimostrare l'immagine di una complessa realtà, tuttora in grande movimento. Ma sono anche abbastanza per fornire un'idea tutto som-

mato abbastanza esauriente sull'«altro teatro» (O «Teatro Altro», come si usa dire) che agisce oggi in Italia, fino a ieri sconosciuto a Trieste.

Unico, minimo comun denominatore, la Città, anzi la Megacittà, la Metropoli in crisi, allo sbando, allo sfascio. Gruppi ormai conosciuti e apprezzati e premiati anche all'estero si sono succeduti ad esperienze nuove.

La «Gala Scienza» ha presentato «Notturni diamanti», tra macerie e detriti, mentre il napoletano «Falso Movimento» di Mario Martone ha proiettato un applaudito «Perditi incanti» che conferma appieno l'originalità e la vitalità di questo gruppo che con «Gallo» e «Tango giacile» ci ha dato i migliori risultati dell'avanguardia italiana di questi anni.

Gli attesi e ormai notissimi «Magazzini Criminali» si sono

prodotti con metà del loro (orario), ma di questo spettacolo ne abbiamo abbondantemente riferito in sede critica all'occasione della «prima» contestatissima a Scandicci.

Ancora: «Intervallo» del gruppo «Krypton», elegia del «laser». «Suicidi» e «omicidi» acrobatici del gruppo «Koiné». «Il ladro d'anime» della «Gala scienza». «Scorie» di «Koiné» e «Romolo e Remo» di Raffaello Sanzio. L'affluenza del pubblico, lo ripeto, ha avuto dell'incredibile.

Spetta ora agli Enti pubblici, agli amministratori locali far sì che anche il «Teatro Altro» — qualsivoglia sia il giudizio che se ne possa trarre — riceva diritto di cittadinanza e di conoscenza anche a Trieste. Conosciamo i problemi degli spazi teatrali e tutto ciò che questo comporta.

G. P.

CON «IL MALINTESO» DI CAMUS

Tournée in Jugoslavia del Drama di Fiume

BELGRADO — La compagnia del Drama italiano di Fiume, una delle istituzioni più attive della minoranza italiana dell'Istria, ha intrapreso la prima grande tournée nella federazione jugoslava e l'altra sera a Belgrado ha rappresentato con molto successo «Il malinteso» di Camus.

Alla regia, svolta nel centro «Jugoslovensko Dramsko Pozorište», ha assistito tutta la comunità italiana di Belgrado e in prima fila l'ambasciatore Massimo Castaldo che in mattinata aveva offerto alla compagnia un ricevimento nella sua residenza.

«Il malinteso» è interpretato da Galliano Pahor, Maria Braico, Ester Fantov e Rossa Gradiolnik; l'allestimento scenico è di Gabris Ferrari e la regia di Nino Mangano, entrambi da anni ospiti del teatro fiumano.

La tournée si è iniziata a Lubiana, è proseguita per Zagabria e Belgrado, toccherà Pristina, Skopje e Spalato e si concluderà a Zara.

Il pubblico che non osce l'italiano può seguire in ascolto la traduzione simultanea in serbo-croato.

«Da anni desideravamo presentarci nelle principali città jugoslave ma per vari motivi non ci era stato possibile», ha detto Ester Fantov che svolge le funzioni di direttrice della compagnia. «Dopo questa tournée spero che il Drama italiano di Fiume abbia finalmente le porte aperte nei vari festival teatrali jugoslavi; vogliamo infatti essere trattati alla pari delle altre compagnie drammatiche operanti nel paese. Per farci conoscere meglio, abbiamo mezza idea di compiere un'altra tournée con i «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, ma per realizzarla ci occorrono mezzi finanziari che quest'anno abbiamo esaurito».

La compagnia italiana di Fiume opera da anni al teatro «Ivan Zajc» della città sostenuta dalla nostra Comunità dell'Istria e dagli aiuti della madre patria attraverso l'Università popolare di Trieste.

Bo Derek torna a girare nella giungla

HOLLYWOOD — L'attrice Bo Derek, già protagonista del film «Dici» e di «Tarzan» è in partenza per la giungla dell'Indonesia dove girerà «A Tiger by the Tail», un film d'avventura ambientato negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale.

John Derek, marito e regista dell'attrice statunitense, ha spiegato che la pellicola farà parte di un «pacchetto» di proposte cinematografiche che lo vedranno nel ruolo di produttore e regista.

Tra i progetti di Derek c'è anche un western contemporaneo, «Drive», un film dedicato ai moderni cowboy che vedrà tornare in sella Bo Derek, definita dal marito «un'eccezionale cavallerizza».

Al contrario di «Bolero» tuttavia, Bo Derek questa volta non cavalcherà nuda. «Non ho intenzione di girare una seconda copia di Bolero — ha detto il regista John Derek — anche se Bo è davvero una ragazza sexy».

SUCCESSO AL C.C.A. PER IL GIOVANE SOPRANO COREANO

Nel mondo di Susie Jo il canto è rivelazione

Quando un evento artistico ci coinvolge più o meno direttamente, è difficile distaccarsene e recuperare l'impermeabilità di cronisti. Difficile fare i «padrini» di giovani promesse alle soglie della carriera (come a Vercelli avevamo convenuto di fare Giuseppe Pugliese ed io) e commentare poi i meriti. Meglio sarebbe stato passare la mano. Ma questo soprano coreano dalla vocalità naturale di uno Stradivari, dalla musicalità e dal temperamento toccati dal dono della grazia e della poesia, questa piccola e candida drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nell'arabesco e nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

E Susie Jo non solo non ci ha deluso, ha offerto anzi al pubblico numeroso accorso a questa iniziativa della sezione musica del C.C.A. (presenti anche il direttore artistico e il direttore organizzativo del Teatro Verdi) un'emozione delicata e penetrante, di quelle ormai rare nei nostri teatri: la fragranza improvvisa della rivelazione, dell'istinto interpretativo superiore. Non la solita giapponesina diligente, non la solita coloratura dalla voce fissa, con l'emissione cammello e la convenzionale drammaticità, ma una musicale forza della natura che sgorga con incredibile naturalezza e con un gusto e una sicurezza sbalorditivi.

La sensibilità di questa giovanissima, proveniente da lontane stelle rispetto alla cultura occidentale dell'Opera e da soli due anni in Italia dove studia con Gianella Borelli a Santa Cecilia, non può non emergere, pur in un campo competitivo esuberante. Solo il meccanismo delle inveterate «conferenze teatrali» potrebbe impedire di fare carriera. Ma le sue speranze non fluttuano nel vuoto di un sogno né si affidano ad un effettismo di bravura: fioriscono sul finissimo legato mozartiano in una delle più limpide esecuzioni dell'aria di Pamina che ci sia capitato di ascoltare, nella soavità delirante di Dinorah, in un «Caro nome» di aereo equilibrio e di singolare presenza emotiva, nelle iridescenze del «Rossignol» Stravinskiano (insidiosissimo per intonazione), nella gioiosa freschezza della Linda Donizettiana, nella strabiliante mobilità della Pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas, sintesi di virtuosismo e di una coscienza scenica agi-

Etell.

RITORNA OGGI AL «CRISTALLO» LO SPETTACOLO DELLA CONTRADA

Marionette per le feste



Dopo una fortunata tournée che ha toccato, fra le altre città, Milano e Napoli, la compagnia La Contrada riporta da oggi al teatro Cristallo (ore 10) lo spettacolo «Marionette in libertà», che sarà replicato in occasione delle feste natalizie il 22, 23, 24 e 25 dicembre alle ore 16.30. La regia dello spettacolo, tratto da Rodari, è di Luisa Crismani (Foto Azimut)

Appuntamenti

Oggi

Il pianista Buchbinder al Rossetti

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti il pianista Rudolf Buchbinder eseguirà il seguente programma: «Fantasia in Do op. 17» di Schumann, «Sonata in Do op. 53 (Waldstein)» di Beethoven, «4 Improvvisi op. 142» di Schubert.

A «Undicietrenta» si parla di handicap

Inizia oggi un

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. «Lucien Leuwen». Sceneggiato. Regia di Claude Autant-Lara (1.a).
11.30 Taxi. Telefilm. «Alex e la rapina».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Nel paradiso dei tropici» e «Il signore dell'harem».
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r).
15.30 Dse, La parassitosi del bestiame. Testo di Giovanni Ballarini. Conduce in studio Angelo Sferazza. Regia di Francesco Venier. 5.a puntata.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm. Freddi.

RAIDUE

- 11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma: «Cordialmente», conduce in studio Enza Sampò. Regia di Vittorio Nevano.
13.00 Tg 2 ore tredici.
13.25 Tg 2 c'è da vedere, a cura di C. Picone.
13.30 «Capitol», serie televisiva (351).
14.30 Tg 2 flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem, conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baladzi. Nel corso del programma, alle 15.15, Parliamo, gioco a premi, presentato da Maria Brivio.
16.00 Dse teletext: «L'attività teatrale nella scuola dell'obbligo - Scuole elementari», di M. Paola Turini. Regia di Licia Cattaneo.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Milano: «Pane e marmellata», in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, con la partecipazione di René Lunden e il cane Toby. Regia di Salvatore Baladzi. Nel corso del programma: D'Artagnan, dis. animato «A Parigi» (2).
17.30 Tg 2 flash.
17.35 In diretta da Fiera 3 di Milano: «Oggi e domani», due giorni per un argomento di cronaca e attualità, di William Azzella, con Valerio Riva.

RAITRE

- 13.15 Canova: Ciclocross internazionale.
13.45 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 6.a trasmissione.
14.15 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 6.a trasmissione.
14.45 Così non è se vi pare. Da un'idea di James Burke. Il buio oltre lo sguardo. 5.º episodio.
15.15 Monza: Hockey su pista. Monza-Lodi.
15.45 Campionato di calcio si serie A e B.
18.10 L'Orecchio. Quasi un quotidiano tutto di musica a cura di Lionello De Sena. Ideato da Mario Colangeli. Regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3.

CANALE 5

- 13.30 Telenovela: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «La valle dei pini».
15.30 Telenovela: «Una vita da vivere».
16.30 Telenovela: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Arnold».
18.30 C'è la via, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «IL QUATTRO MOSCHETTIERI» con Oliver Reed, Richard Chamberlain, Charlton Heston, Faye Dunaway, Michael York. Regia di Richard Lester, avventura.
22.40 «Jonathan dimensione avventura», condotto da Ambrogio Fogar.
23.40 Di uomini e di cavalli, programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
0.40 Telefilm: «Scheriffo a New York».

TELE REPORTER

- 14.05 Telefilm: «Mary Benjamin».
15.00 Film: «MALESIA» con Spencer Tracy e Valentina Cortese.
16.30 Cartoni animati Scooby Doo.
17.00 Tele Reporter flash.
17.05 Film: «LOUIS DE FUNES E IL NONNO SUGGERITO» con Louis de Funès e Martine Kelly.
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggini».
19.25 L'ora assata da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grillo.
20.00 Telefilm: «A1 96».
20.30 L'informazione sanitaria.
21.00 Film: «L'arciere del re» con Robert Taylor.
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

VIDEOFRUOLI

- 13.00 «Arrivano le spose», telefilm.
14.00 «Felicità... dove sei», telefilm.
15.00 «ERA LUI... SI... SI...», film.
16.30 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.00 «Arrivano le spose», telefilm.
18.00 «Curro Jimenez», telefilm.
19.10 Videogiornale.
19.30 Sintesi dell'incontro di calcio Serie C/2: Pordenone-Venezia.
20.30 «Felicità... dove sei», telefilm.
21.30 «DIECI MILA DONNE ALLA DERIVA», film.
23.15 «EXECUTIVE LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO», film.

EURO TELEPADOVA

- 12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Rubrica.
17.00 Cartoni animati.
18.30 Telenovela: «Carmina».
20.30 Film: «IL DEBITO COGNATO» di Franco Prosperi con Lando Buzzanca e Barbara Bouchet, commedia 1970.
22.30 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
23.30 Telefilm: «Chips».
24.30 Telefilm.

BARBARA

- 11.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Live stage», concerti dal vivo.
14.30 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Louisiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

ITALIA 1

- 13.20 Help, gioco a quiz condotto da Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati.
14.15 Dee Jay Television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Buon anno musica, conducono Vittorio Salvetti e Ramona Dell'Abate.
23.00 Controcronaca, settimanale sui fatti e dentro i fatti con Indro Montanelli a cura di Paolo Granzotto (ultima puntata).
23.45 Film: «UNA STRADA CHIAMATA DOMANI» con Paul Sorvino, Tony Lo Bianco, Richard Gere.
2.00 Telefilm: «Cannon».

TELEQUATTRO

- 13.20 Telenovela calcio: «Sambenedettese».
17.30 Telenovela basket: «Stefanel-Mulat Napoli».
19.00 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (replica 1.a parte).
23.30 Fatti e commenti, replica.
23.45 Il caffè dello sport (replica 2.a parte).

RETEQUATTRO

- 14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Piume e paillettes».
15.40 Film: «L'IDOLLO CINEMA» con Sidney Greenstreet, Geraldine Fitzgerald. Regia di Jean Negulesco (1946).
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «QUANDO MUORE UNA STELLA» con Kim Novak, Peter Finch. Regia di Robert Aldrich (1968), drammatico.
23.10 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Anno nuovo vita nuova».
23.40 Telefilm: «Dick Tracy».
0.10 Telefilm: «Agente speciale».
1.10 Telefilm: «Agenzia Uncles».
2.10 Telefilm: «Adam 12».

ANTENNA-TMC

- 13.00 Cartoni animati.
14.00 Promozionale pellicole.
15.00 Telefilm: «Movin'on».
16.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
17.00 Cartoni animati.
18.50 Shopping.
19.00 Telespettacolo notizie.
19.15 Rubrica sportiva: Salotto alabardato.
19.50 Documentario: Diario di soldati.
20.30 Varietà: Supersera.
21.45 Cantante: Musiche in onda.
22.45 Rubrica sportiva: Salotto alabardato (r).
23.30 Anticipazioni cinematografiche. Al termine: Telespettacolo notizie (r).

TVM

- 11.00 Promozionale pellicole.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Korg».
17.15 Film.
18.50 Mixage condotto da Carlo e Penelope.
20.05 Cartoni animati.
20.30 La combinazione: programma a quiz in diretta condotto da Carlo Blasini.
22.15 Telefilm: «Skag».
23.05 «INCONTRI MOLTO RAVVICINATI», film.

TELECAPODISTRIA

- 18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Tennis tavolo.
20.30 Quel pazzo mondo dello sport.
21.00 «A NOI PIACE FREDDO», film (1.º tempo) con U. Tognazzi, R. Vianello, Peppino De Filippo, reg. S. Vanzina.
22.00 Tg tutti i giorni, bollettino meteo.
22.10 «A NOI PIACE FREDDO», film (2.º tempo).
23.15 Festival del cinema di montagna di S. Vito di Cadore.

- 16.30 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg1.
17.00 Tg 1 flash.
17.05 Risate con Stanlio ed Ollio. La sposa rapita. Regia di J.W. Home. Hai veramente ragione? Regia di E.L. Kennedy.
17.50 Grisi il dragheto. Cartone animato. La crociera.
18.00 L'ottavo giorno. Letteratura e cristianesimo. (2.a). Regia di G. Zurlì.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. A cura di Franca Gabriani.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film sorpresa. Da Buonasera Raffaella, un film a grande richiesta.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema. A cura dell'Anicagis.
22.45 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.40 Tg 1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

- 18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. «International inner wheel» Ancora e sempre a favore degli altri.
18.30 Tg 2 sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Il clown della morte».
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 lo sport.
20.30 Di tasca nostra, settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore, a cura di Tito Cortese e Roberto Costa.
21.25 Hill street giorno e notte. Telefilm. «La disfatta dei Barletta».
22.15 Tg 2 stasera.
22.25 Protestantesimo.
22.50 Il meglio del West. Telefilm. «Minaccia di morte».
23.15 Dse, oltre la grande muraglia (2), regia di Ronald Branscombe, edizione italiana di Giulio Massignan.
23.50 Tg 2 stanotte.
24.00 Cinema di notte: L'avventura è l'avventura: «VIAGGIO ALLUCINANTE» (1966) regia di Richard Fleischer, con Stephen Boyd, Raquel Welch, Edmond O'Brien, Donald Pleasance, Arthur Kennedy.

- 19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali. Settimanale a diffusione regionale.
20.05 Dse: Viaggio dentro l'atomo. A cura di Piero Bianucci. Con Tullio Regge, 1.a pun. Quell'idea di Democrito.
20.30 In cerca di Titina. Omaggio a Titina De Filippo. (2.a punt.).
21.30 Tg 3.
21.40 Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. I tumori del colon-retto. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
22.10 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.15 Tg 3.

TEATRI E CINEMA

AL NAZIONALE 1

ARRIVANO LE MINORENNI
DELL'HARD-TELEFON

LE VERGINI EROTICHE

TEATRO COMUNALE G. VERDI.
Stasera lirica. Domani alle 20.30 settema (turni E/H) di «Russalka». Giovedì alle 20.30 (turni C/F).
TEATRO COMUNALE G. VERDI.
Lunedì 6 gennaio alle ore 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala. Direttore C. M. Giulini.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Le sofferenze d'amore della Rade-gonda e del Capitano Della Morte».
SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama lirico suonerà il pianista Rudolf Buchbinder, con il seguente programma - Schumann: Fantasia in Do op. 17; Beethoven: Sonata in Do op. 53 (Waldstein); Schubert: 4 Improvisi op. 142.

ARISTON. Festival del festival. 17, 18, 20, 20.22. Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia: «La nave faro» di Ferry Skolimowski, con due grandi protagonisti, Robert Duvall e Klaus Maria Brandauer. Una nave ancorata in mezzo all'Oceano... un film teso e avvincente.

EDEN. 15.20, 18.10, 21: (chiusura cassa 22.15). 1.º film: «Giocchi erotici particolari». 2.º film: «Viri sex games». Due prime eccezionali per un doppio spettacolo straordinario Severan, v.m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalo Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. Tel. 767.300. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45 precise: «La messa è finita». Un film diretto e interpretato da Nanni Moretti. L'unico cinema europeo che possa competere con Woody Allen.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo», la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».

GRATTACIELO. 16.30, 22.15: Richard Gere nella sua ultima grande interpretazione: «King David» con Alice Krige, Edward Woodward.

MIGNON. 16, 18, 22.15: «Ritorno al futuro». L'ultimo successo prodotto da Spielberg. Ultimi giorni.

ALCIONE

«Witness - Il testimone»
con Harrison Ford

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Le vergini erotiche» minorenne coinvolte in un astuto gioco telefonico che vi farà impazzire! Eccezionale luce rossa. Severamente v.m. 18.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il pentito» di P. Squitieri, con F. Nero, T. Musante. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Carabinieri si nasce». La bomba comica è esplosa! Risate a non finire.

CAPITOL. 16.30: Proseguono le pazzie avventure dei più pazzi porcelloni del mondo: «Porky's III - La rivincita». Eccezionale successo comico. Technicolor.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.20, 22. Dario Argento presenta «Demoni». Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon. Vietato minori.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Witness - Il testimone» con Harrison Ford. Presentato fuori concorso a Cannes con eccezionale successo. Un grandissimo film magistralmente disegnato ed espresso, uno spettacolo ricco di poesia e di contenuti. Immagini splendide, stilisticamente impeccabili.

LUMIERE-PICE (tel. 826.539). 16, 18, 20, 22. A gentile richiesta: «Chiamami aquila» di Michael Apted con l'indimenticabile comico John Belushi. Per tutti. Domani 1.º film di casa.

RADIO. 15.30, 21.30: «Profondamente ingorde» Achtung: neue porno von Ghermagnal Spetator qui no se ignora! E al salon sur-scadado! Qua no i fruga chero-ne: scaldà il sangue in te le vene! V.m. anni 18.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 17.30: «Demoni» faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Possedimi intensamente». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Bocche aperte». V.m. 18 anni.

ITALIA. 20: «Dominatore» fantastico. V.m. 18 anni.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «Sotto il vestito nudo». V.m. 14 anni.

VERDI. 18, 22: «La miglior difesa è la fuga».

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30, 22: «La scuola dei giochi erotici». V.m. di 18 anni.

Dalle 9 alle 5



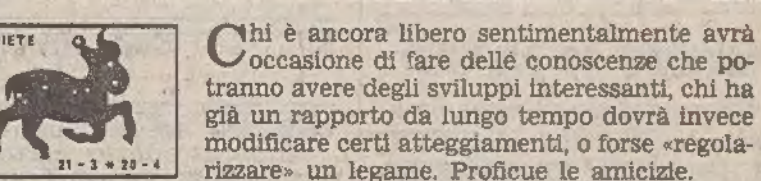
Los Angeles - La cantante Dolly Parton fotografata al suo arrivo a Los Angeles, dove ha partecipato allo show di Neil e Jan Goldberg intitolato «Dalle 9 alle 5» (Ap Laserphoto)

REBUS (Frasi: 8, 3, 8)

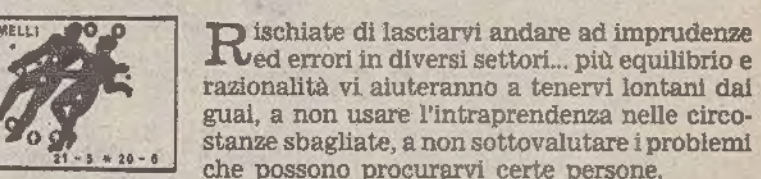


Soluzione del rebus pubblicato il giorno 12.
Tè R; ml Nà; la E; re O = terminal aereo

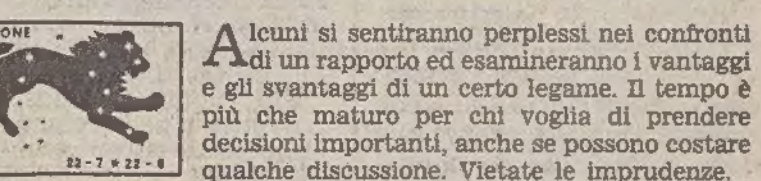
impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza
ANTIFURTO - ANTINCENDIO
PORTE CORAZZATE
TRIESTE - Via S. Francesco 48, tel. 764573/796711

Astro
OROSCOPO DI OGGI

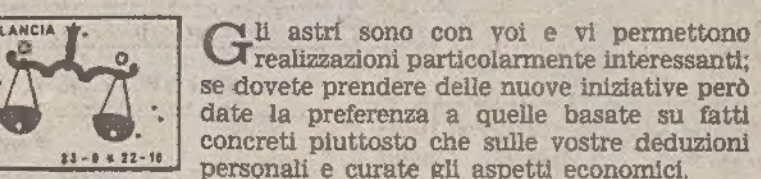
Chi è ancora libero sentimentalmente avrà occasione di fare delle conoscenze che potranno avere degli sviluppi interessanti, chi ha già un rapporto da lungo tempo dovrà invece modificare certi atteggiamenti, o forse «regolarizzare» un legame. Proficue le amicizie.



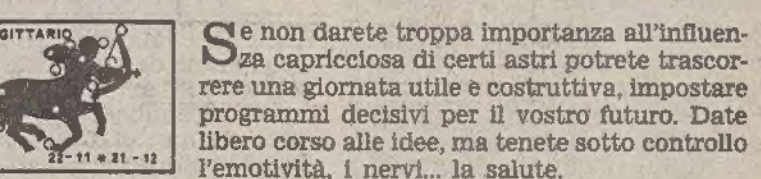
Pesate al futuro ma non seguite chimere sbagliate, non rovinare una buona opportunità con velleità di sviluppi o valutazioni poco razionali. Novità di vario genere potrebbero cambiare qualcosa nella vostra vita: affrontate tutto con più calma, riflettete prima di agire.



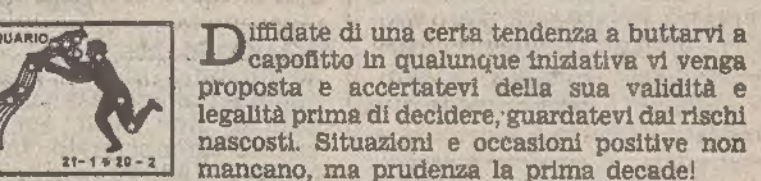
Rischiate di lasciarvi andare ad imprudenza. Redditi in diversi settori... più equilibrio e razionalità vi aiuteranno a tenervi lontani dai guai, a non usare l'intraprendenza nelle circostanze sbagliate, a non sottovalutare i problemi che possono procurarvi certe persone.



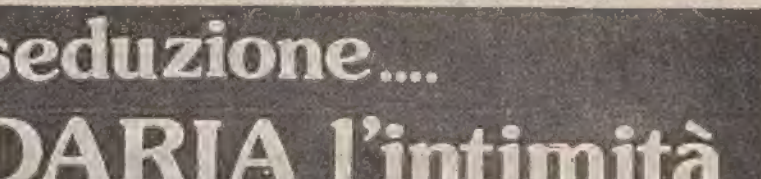
Diverse influenze possono spingere ad un comportamento più audace e impulsivo del solito: sopportate i pro e i contro delle iniziative che volete prendere prima di lasciar spazio all'intuizione e alla creatività. Non dovete sprecare le occasioni, ma neanche strafare!



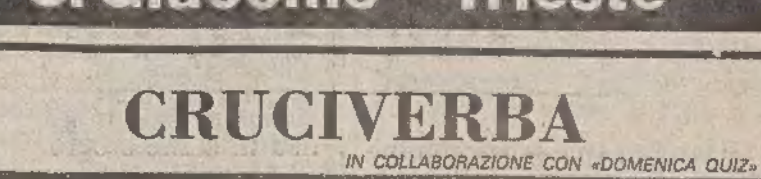
Alcuni si sentiranno perplessi nei confronti di un rapporto ed esamineranno i vantaggi e gli svantaggi di un certo legame. Il tempo è più che maturo per chi voglia di prendere decisioni importanti, anche se possono costare qualche discussione. Vietate le imprudenze.



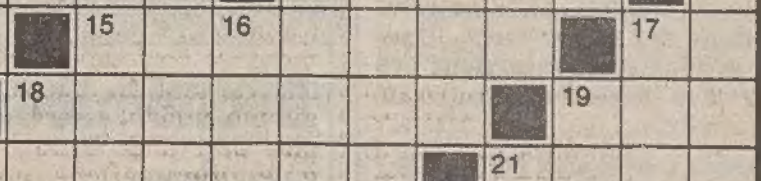
Indirizzate le energie verso mete precise e consolidate la vostra posizione nel lavoro perfezionando le vostre conoscenze e capacità... ma evitate di essere troppo polemici o di stancarvi eccessivamente, o avete una notevole tendenza a non usare «le mezze misure».



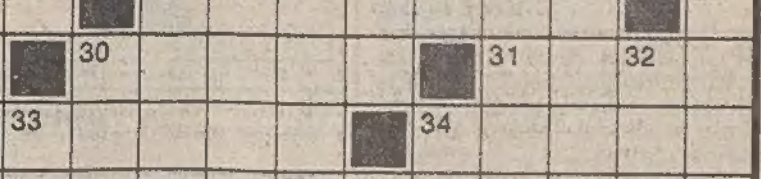
Gli astri sono con voi e vi permettono realizzazioni particolarmente interessanti; se dovete prendere delle nuove iniziative però date la preferenza a quelle basate su fatti concreti piuttosto che sulle vostre deduzioni personali e curate gli aspetti economici.



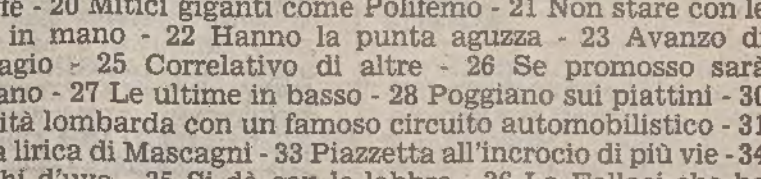
C'è un po' di tensione più o meno sotterranea nel vostro ambiente, o qualche noia o un malessere, ma potete anche contare su intuizioni imprevedibili o circostanze che vi consentiranno di cambiare le carte in tavola e forse di procureranno anche qualche vantaggio.



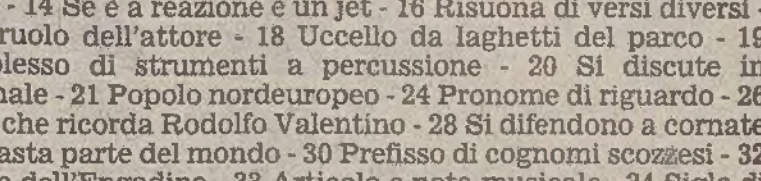
Se non date troppa importanza all'influenza capriciosa di certi astri potrete trascorrere una giornata utile e costruttiva impostare programmi decisivi per il vostro futuro. Date libero corso alle idee, ma tenete sotto controllo l'emotività, i nervi... la salute.



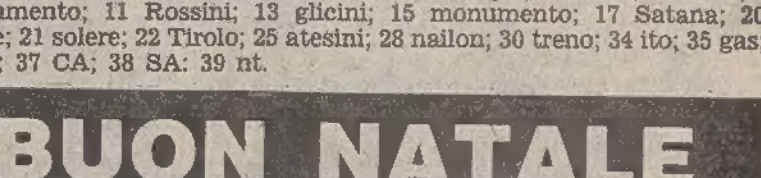
Con le influenze della giornata probabilemente non tutti riusciranno a realizzare in pieno i vostri programmi; se qualche controparte vi intralcerà non prendetela, mostratevi invece disponibili e cercate di capire le ragioni e i sentimenti altrui, non ve ne pentirete.



Diffidate di una certa tendenza a buttarvi a capofitto in qualunque iniziativa vi venga proposta e accertatevi della sua validità e legittimità prima di decidere, guardatevi dai rischi nascosti. Situazioni e occasioni positive non mancano, ma prudenza la prima decisa!



Non prendete decisioni importanti e non forzate i tempi (se non siete proprio con l'acqua alla gola); con la pazienza si risolvono tutti i problemi mentre con la fretta spesso si rischia di affogare in un bicchiere d'acqua: attenti ai reumatismi e ai raffreddori.



Non prendete decisioni importanti e non forzate i tempi (se non siete proprio con l'acqua alla gola); con la pazienza si risolvono tutti i problemi mentre con la fretta spesso si rischia di affogare in un bicchiere d'acqua: attenti ai reumatismi e ai raffreddori.

seduzione...
DARIA l'intimità
abbigliamento intimo
via del Pozzo 20
S. Giacomo - Trieste

BUON NATALE
DITELO REGALANDO LE CREAZIONI
ARTISTICHE IN PELLE
LE BORSE E I PORTAFOGLI
da Antoine VIA DANTE 7 - TRIESTE

